

Indice

Introduzione	5	AIDS	114
La Caritas	8	Case famiglia di "Villa Glori"	116
Il Volontariato	12	Immigrati	122
Chi è il Volontario che opera in Caritas?	18	Centro Ascolto Stranieri	124
Ascolto e Accoglienza	24	Centro di accoglienza per donne "Santa Bakhita"	130
Casa di Cristian	28	Centro Interculturale per bambini "Il Piccolo Mondo"	136
Casa dell'Immacolata	34	Centro di accoglienza per uomini "Ferrhotel"	140
Centro Ascolto Diocesano Italiani (Equipe Psico-Medico-Sociale)	38	Domiciliarità	146
Ostello "Don Luigi Di Liegro"	42	Domiciliare "leggera" per anziani e famiglie	148
Servizio Notturmo Itinerante (SNI)	46	In contrasto alle forme di esclusione e isolamento sociale c.d. "Barbonismo domestico"	154
Centro Ascolto diocesano Caritas Ostia	50	Assistenza Domiciliare Sanitaria	158
Casa Accoglienza "Santa Giacinta" e Centro Diurno	56	N.A.L.C. (Nucleo Assistenza Legale Caritas)	162
Mensa diurna "Giovanni Paolo II" a Colle Oppio	60	Famiglia	166
Mensa diurna "Gabriele Castiglione" ad Ostia	64	Emporio della Solidarietà	168
Mensa serale "San Giovanni Paolo II" alla Stazione Termini	68	Progetto Valori Ritrovati	172
Sanità	74	Centro Diurno Alzheimer "Casa Wanda"	176
Poliambulatorio e Servizio Farmaceutico	76	Area Carcere	180
Centro Odontoiatrico Caritas (COC)	84	VIC – Volontari in Carcere	182
Minori e Giovani	90	Altri Progetti	185
Centro Pronto Intervento Minori	92	Fondazione Salus Populi Romani	186
Centro di Aggregazione Giovanile	96	Progetto Quartieri Solidali	190
Gruppo Appartamento "Domus Nostra"	100		
Gruppo Appartamento "Casa Giona"	104		
Gruppo Appartamento "Casa S.Giacomo"	108		

Introduzione

Carissimi,

quella che vi proponiamo è la sesta edizione della **Guida** delle principali **opere segno** promosse dalla Caritas diocesana nell'ambito del mandato ricevuto dalla Chiesa di Roma di promuovere e di testimoniare la vicinanza ai poveri e agli ultimi. Il testo viene realizzato per la prima volta su carta riciclata, come rinnovato segno di attenzione alle nostre responsabilità ambientali.

La sua consultazione consente di scoprire i molteplici volti di servizi e di strutture disseminate nella nostra città, nell'arco di una storia lunga ormai 40 anni, con lo scopo primario di mettere al centro proprio quelle persone spesso ai margini, escluse dalla vita economica e sociale e alle quali è praticamente preclusa la possibilità di vivere una piena cittadinanza.

Un limite non voluto di questo volume è quello di non poter dare visibilità alle altre molteplici e ricche testimonianze di carità promosse dalle numerose comunità parrocchiali e religiose e da tante altre esperienze di solidarietà di cui Roma è ricca che ci parlano anche esse di fratellanza e di carità universale. Infatti, qui vi forniamo solo l'indicazione dell'ubicazione e delle specifiche attività svolte dalle principali opere segno esistenti a livello diocesano che fanno capo alla Caritas diocesana.

La Guida può comunque aiutarci a crescere nella consapevolezza di alcune ferite che segnano troppe vite umane di tante nazionalità e ad avere un primo affresco della solidarietà e della generosità con le quali la Chiesa di Roma cerca di contribuire a rendere la città sempre più a misura di uomo.

I volti, le storie, le motivazioni dei nostri ospiti, dei volontari e degli operatori sono come sempre la principale risorsa di ognuna delle opere segno che vi invitiamo a conoscere e dove ci auguriamo di poterci incontrare, fiduciosi che anche in questo modo ci si possa arricchire reciprocamente.

Grazie per la vostra attenzione e per i suggerimenti per aiutarci a migliorarla (possono essere inviati all'indirizzo email: volontariato@caritasroma.it)!

Il Direttore
diacono Giustino Trincia



La Caritas

La Caritas

Fin dalle sue origini la Chiesa si è sempre occupata di:

- **Annunciare** la buona novella, il Vangelo di Gesù Cristo.
- **Testimoniare** l'amore di Dio per tutta l'umanità, un amore che libera, che ridà dignità all'uomo e che si esprime in gesti concreti, nella vita quotidiana.
- **Celebrare l'Eucarestia**, memoriale del Dono di salvezza operato da Cristo per tutti gli uomini, attraverso la sua Passione, Morte e Resurrezione.

Nella Chiesa ci sono sempre state espressioni di carità e di impegno, basti pensare a quanto ci è stato tramandato dalla primitiva comunità cristiana (Atti degli Apostoli), al fiorire delle comunità religiose apostoliche, delle Misericordie, degli Istituti di Assistenza e Beneficenza, dei gruppi di impegno di volontariato, espressioni tipiche del nostro tempo.

Il 1971, anno in cui viene istituita la Caritas Italiana, segna l'inizio di un'epoca nuova nell'espressione della carità nella Chiesa:

- Da una carità delegata ad alcuni (Istituti Religiosi - Misericordie - Conferenza della S. Vincenzo...), a una carità espressione di tutta la comunità cristiana.
- Da una carità che tende a lasciare le persone come sono (assistenza) a una carità che tende a liberare le persone dal bisogno e quindi a renderle protagoniste della propria vita. Quindi passaggio da una forma assistenziale a una forma promozionale.

È importante sottolineare che la Caritas, sia nella sua espressione Nazionale che Diocesana, è un organismo pastorale, cioè una struttura ufficiale della Chiesa, come emerge dallo Statuto:

“La Caritas Diocesana è l’organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità diocesana e delle comunità intermedie, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell’uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.”

(Art. 1 - Statuto della Caritas di Roma)

La Caritas quindi non può essere considerata un gruppo tra i gruppi, perché è essenzialmente uno strumento con il quale la Chiesa cerca di testimoniare, di rendere presente l'amore cristiano, il Vangelo della carità nella città di Roma; è lo strumento con cui si cerca di sollecitare le Parrocchie, le comunità cristiane, le famiglie, i singoli a vivere, a testimoniare la dimensione della carità, della solidarietà e dell'amore.

È un organismo pastorale che, a livello Diocesano, esprime questa sollecitudine di attenzione agli ultimi da parte della Chiesa di Roma.



Il Volontariato

Il Volontariato

La Caritas, è bene sottolinearlo fin dall'inizio, non è un gruppo di volontariato né un'Associazione o federazione di Associazioni, ma un organismo pastorale a servizio delle comunità ecclesiali, che richiama la centralità del comandamento dell'amore fraterno nella vita personale e nella missione della Chiesa.

La Caritas, cioè, ha il compito di far sì che la testimonianza di amore fraterno, di condivisione, di accoglienza, vissuta all'interno delle comunità locali (famiglia, parrocchia, gruppo...), si allarghi nei confronti di tutte quelle realtà presenti sul territorio che hanno bisogno di una presenza di servizio, di rispetto, di riconoscimento dei propri diritti. Questo impegno si manifesta non solo attraverso dei "gesti" di servizio, ma anche attraverso la denuncia di inadempienze, di difesa dei diritti, di promozione della giustizia.

In quanto organismo di animazione e di coordinamento, la Caritas ha a cuore il tema del volontariato perché ritiene importante che la comunità cristiana si manifesti come comunità di persone che **gratuitamente e liberamente** promuovano nella società, nella città, sul territorio, i valori che provengono dalla fede nel Cristo risorto e che stanno a cuore anche alla società civile: il valore della dignità umana, della giustizia, della solidarietà, della partecipazione sociale, del pluralismo, del rispetto di ogni uomo...

Nell'ottica della Caritas, però, il volontariato non è un fine raggiunto il quale si è soddisfatti, ma uno **strumento pedagogico** per il singolo, per il gruppo, per la comunità, che aiuta a vivere ed incarnare nella quotidianità uno stile di vita solidale che investe tutti gli aspetti e gli ambiti della vita.

In quest'ottica il volontariato costituisce una sfida in quanto tende a promuovere una "cultura nuova" non basata su rapporti economici, di prestigio o di potere, ma sulla solidarietà.

È il richiamo che il Papa Giovanni Paolo II ha espresso nell'Enciclica **Sollicitudo rei socialis**: "...nuovo modo per uscire dal circuito delle ingiustizie, dell'oppressione, è vivere la solidarietà".

Attraverso questa premessa si capisce che il volontariato non è da considerare o da vivere come una moda e neppure soltanto come un fenomeno positivo. Se vissuto in questi termini, infatti il volontariato rischia di perdere la sua identità, il suo valore pedagogico e quindi corre il pericolo di essere confuso con altre realtà, come quella della beneficenza, della raccolta di fondi a fini benefici, del generico sentimento di bontà come interfaccia del prevalente individualismo consumistico.

Il volontariato, al contrario, è una **scelta di vita** per quanti lo praticano e, come tale, deve essere correttamente interpretato e conosciuto.

Le motivazioni personali che spingono all'impegno nel volontariato sono varie: da quelle religiose a quelle umanitarie e sociali; tutte però confluiscono nel confronto con le sfide sorte dal cambiamento, da un generale diffondersi dell'esclusione sociale, frutto perverso di uno sviluppo orientato solo al profitto economico e dalla forte recessione economica che investe il nostro paese e che ha messo in crisi lo stato sociale.

Da questo confronto si va configurando un nuovo ruolo dell'azione volontaria: non più un ruolo di tipo integrativo delle attività già svolte dallo Stato, e neppure più un ruolo completativo, nel senso che il volontariato attiva canali e percorsi nei quali non è ancora presente lo Stato, ma un ruolo di "denuncia" delle carenze dello Stato e della logica schiacciante di una economia di mercato.

L'evoluzione del ruolo del volontariato non si ferma qui: il volontariato oggi tende ad essere un elemento risolutore dei diversi contrasti che caratterizzano la nostra epoca (contrasto tra sviluppo ed esclusione, tra democrazia economica ed anarchia morale, tra profitto e solidarietà, tra diritti umani ed esigenza della governabilità delle nazioni e del mondo...).

Potremmo dire che il volontariato è il luogo dove si realizza in concreto e si espande come una nuova cultura, l'attuazione del dettato solidaristico contenuto nella Costituzione Italiana dove sono confluiti gli ideali della tradizione culturale laica e cattolica.

L'art. 2 ricorda innanzitutto che "La Repubblica richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" e **l'art. 3** è ancora più esigente: "...rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...".

Attraverso queste riflessioni siamo condotti a considerare il volontariato un'opportunità che ci aiuta a diventare dei cittadini che costruiscono la propria storia con gli altri, che tendono a costruire una società umana, dove ognuno può sviluppare le proprie capacità e vivere le proprie responsabilità.

A cura di:

- *Mons. Luigi Di Liegro, già Direttore Caritas Diocesana di Roma*
- *Prof. Pier Paolo Tufari, ricercatore*
- *Prof. G.B. Sgritta, docente universitario*



Chi è il volontario
che opera in Caritas?

Chi è il volontario che opera in Caritas?

A) È un agente di cambiamento perché:

- sa servire con il cuore, ma anche con una certa competenza e professionalità;
- impara a conoscere le situazioni, ad analizzarle e a ricercarne le cause;
- le sa giudicare alla luce del Vangelo;
- sa, con gli altri operatori, costruire un progetto di intervento.

Il volontario è una persona che sa mettersi in gioco, sa accettare il rischio e il cambiamento per sé:

- nello stile di vita;
- nel modo di relazionarsi con gli altri,
- e così contribuire a diffondere una cultura di solidarietà.

B) È colui che contribuisce al buon funzionamento del servizio

Per questo sono indispensabili delle condizioni e degli atteggiamenti:

- **Continuità nell'impegno:** ai volontari viene richiesto un impegno da 1 a 3 volte a settimana costante nel tempo (per un anno sociale). Questa condizione è indispensabile al volontario per poter fare un'esperienza significativa, per poter instaurare delle relazioni e per contribuire al funzionamento del servizio.
- **Il saper lavorare in équipe:** in ogni servizio, dal più semplice al più complesso, è necessario evitare che ogni singolo volontario tenda ad azioni personali o interventi personalizzati, ma la sua creatività, conoscenza, capacità, ecc. siano, al contrario, messe a confronto con il progetto del servizio e, per questo, è indispensabile saper lavorare in équipe o essere disponibili ad imparare, partecipando agli incontri di valutazione e verifica.

È importante che il volontario dedichi un po' di tempo per conoscere a fondo: gli Obiettivi del Centro, la metodologia ed il progetto sulle persone che usufruiscono del servizio.



Ai volontari si richiede:

- **un atteggiamento di disponibilità, di apertura, di ascolto nei rapporti con gli Ospiti.** Un atteggiamento che sappia comprendere e penetrare la storia delle persone, senza pregiudizi, ma dando e comunicando speranza, fiducia;
- **una formazione continua.** Le esigenze, i bisogni delle persone in difficoltà sono sempre più complessi, sia nella loro espressione, sia nelle possibili soluzioni. Per avere più elementi per “camminare” insieme a loro, per conoscere meglio le risorse della città (sia a livello istituzionale che privato) è richiesta una formazione che si fa sia partecipando a iniziative proposte dalla Caritas, sia attraverso i normali canali di comunicazione (giornali, riviste, ecc.);
- **il saper valutare la propria esperienza ed il proprio modo di operare.** Cambiare vuol dire aprirsi alle novità, cogliere e leggere con un atteggiamento critico (ma costruttivo) ciò che si fa, come si fa e perché. Questa valutazione può essere fatta sia a livello personale che con gli altri volontari, partecipando agli incontri previsti in ogni servizio;
- **una capacità di ascolto.** Ascoltare non solo nel senso di “capire”, ma soprattutto acquisire un atteggiamento di apertura, di penetrazione di quanto l’altro vuole comunicare e saper comunicare con le parole, gli atteggiamenti, le speranze, l’attenzione, la possibilità di costruire insieme qualcosa di positivo.

COME DIVENTARE VOLONTARI NELLE “OPERE SEGNO” PROMOSSE DALLA CARITAS DIOCESANA?

Il primo passo, che sicuramente ha già fatto chi legge questo Dossier, è quello di rivolgersi all’Ufficio Educazione al Volontariato per avere informazioni rispetto agli spazi in cui è possibile inserirsi, pur se con differenti modalità, per svolgere un’attività di volontariato.

In questo Dossier, che viene consegnato a chi ha deciso di intraprendere il cammino formativo che la Caritas propone a quanti si rendano disponibili per un’attività di volontariato, vengono illustrati tutte le “Opere Segno” attivate dalla Caritas Diocesana di Roma che accolgono volontari.

Al volontario, prima di sperimentarsi in un’attività di volontariato, viene chiesto di seguire un iter formativo definito **CORSO DI FORMAZIONE PER NUOVI VOLONTARI**.

Il Corso è strutturato in due moduli:

Primo Modulo

- **SENSIBILIZZAZIONE ED ORIENTAMENTO AL VOLONTARIATO**, sarà articolato in 4 incontri teorici. È aperto a tutti coloro che sono interessati ad approfondire tematiche e aspetti del volontariato e a quanti vogliono inserirsi nei servizi Caritas. È previsto il rilascio di un attestato di partecipazione.

Secondo Modulo

- **FORMAZIONE ED INSERIMENTO DEI VOLONTARI NEI CENTRI**, sarà articolato in 6 incontri teorici. È aperto a coloro che, dopo aver svolto il primo modulo, sono interessati ad impegnarsi, come volontari, nei Centri Caritas. Al termine del Secondo Modulo inizierà un periodo di tirocinio della durata complessiva di 30 ore da svolgersi in 5 settimane all’interno del centro di destinazione. Durante il tirocinio si svolgerà un incontro di verifica nel gruppo di zona. Il tirocinio si concluderà con un colloquio con il coordinatore dei volontari del servizio: a quel punto inizierà la vera e propria esperienza di volontariato, le cui modalità e tempi potranno essere concordati col Responsabile del servizio. È previsto il rilascio di un attestato di partecipazione.

Nel terzo incontro del Secondo Modulo all’aspirante volontario verrà richiesto di compilare una scheda, formulando una triplice scelta relativamente al centro presso cui desidera svolgere il proprio servizio in modo da permetterci di verificare le effettive disponibilità di ogni centro. L’assegnazione verrà comunicata nell’incontro successivo.



Ascolto e Accoglienza

Ascolto e Accoglienza

«L'amore cristiano spinge alla denuncia, alla proposta e all'impegno di progettazione culturale e sociale, ad una fattiva operosità che sprona tutti coloro che hanno sinceramente a cuore la sorte dell'uomo ad offrire il proprio contributo»

Compendio di Dottrina Sociale della Chiesa, n.5

L'Area Ascolto e Accoglienza raggruppa servizi e Opere-Segno promosse dalla Caritas di Roma che intendono affrontare il drammatico scenario delle povertà estreme, a partire dall'incontro concreto con le persone che le sperimentano nella città di Roma. Si tratta soprattutto di persone senza dimora, sia singoli che nuclei familiari che vivono in strada o in sistemazioni insicure, che non possiedono il minimo indispensabile per sopravvivere, né relazioni e risorse personali sufficienti ad attivare autonomamente processi di coesione con il resto della società.

Nel progettare il suo intervento, l'Area Ascolto e Accoglienza, così come del resto l'intera Caritas di Roma, si è prefissata l'obiettivo non solo di offrire assistenza alle persone in difficoltà, ma anche di portare avanti un impegno di promozione umana e civile. I Centri di Accoglienza e le Mense Sociali sono quindi diventati anche punti privilegiati di osservazione sulle povertà di Roma e, attraverso l'opera sulle strade, si è proceduto ad effettuare una "mappatura" delle zone e dei luoghi dell'emarginazione più profonda per stimolare una pianificazione degli interventi e delle risposte. Ma, soprattutto, per permettere l'incontro diretto tra chiunque ha a cuore il bene dell'uomo e le persone che vivono ai margini della società, per ragioni legate alle storie di vita e alle opportunità che si è potuto o saputo cogliere nei percorsi personali.



Attraverso i diversi servizi che compongono l'Area Ascolto e Accoglienza si vuole accompagnare l'ospite in un percorso ideale che dalla strada lo porti via via verso l'autonomia e l'inserimento sociale, ciascuno secondo le proprie possibilità, spezzando le logiche assistenzialiste che spesso anziché liberare dall'emarginazione, la rendono ancora più invischiante.

Certamente, questi interventi vogliono essere un segno, uno stimolo affinché il servizio ai poveri e le pratiche attive di solidarietà diventino il tessuto quotidiano delle relazioni, la base sicura su cui ripartire per un rinnovato umanesimo che guardi al bene comune come un fine che si realizza attraverso l'inclusione sociale e materiale dei più poveri e dei più vulnerabili.



Casa di Cristian



Indirizzo

Via Anicio Paolino, 64 • 00178 Roma

Tel. 06.88815240

Tel. 3346733719

E-mail: casadicristian@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con la metro A scendere alla fermata Colli Albani. Successivamente prendere l'autobus 663 o 664 per 6 fermate (Monte Albino)



Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario continuato: 24 ore su 24



Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana, mattina e/o pomeriggio, secondo la disponibilità di ciascuno e compatibilmente con le esigenze del servizio.

“Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.” (Papa Francesco)

La “Casa di Cristian” nasce nel gennaio 2001 per accogliere nuclei familiari (mamme con bambini) trovati in strada nelle ore notturne dai volontari del Gruppo Itinerante.

Ad oggi è un Centro di Pronto Accoglienza per mamme e bambini che opera sull'emergenza, i tempi di permanenza sono piuttosto brevi e assistiamo periodicamente all'alternanza dei nuclei che usufruiscono del servizio. La dinamicità e l'imprevedibilità del centro portano ad avere capacità di improvvisazione, sensibilità, rispetto verso le diverse culture e un'attitudine alle relazioni interpersonali. È fondamentale acquisire l'abilità di riconoscere le risorse e le capacità che la persona può mettere in campo per avviare un nuovo percorso di vita.

È necessario calarsi il più possibile nel disagio vissuto da chi viene da un paese straniero, lontano dagli affetti e allo stesso tempo sapersi sganciare dai propri parametri culturali per accogliere le differenze. Lo sforzo maggiore che viene richiesto in un contesto in continuo cambiamento è la capacità di essere adattabili e flessibili, cogliendo i segni dei tempi Il Centro è erogato in convenzione con Roma Capitale - Dipartimento Politiche Sociali, U.O. Sistemi di Accoglienza.



Obiettivi del Centro

L'accoglienza è finalizzata a dare una risposta immediata alla madre con il bambino che si trovano in condizioni di precarietà sociale, alloggiativa, familiare ed economica, per poi pianificare un Progetto personalizzato per ogni nucleo. Nello specifico si occupa di:

- Individuare le cause origine del disagio;
- Promuovere la ripresa e la costruzione di contatti con i servizi sociali (quando presenti) e sanitari attraverso un lavoro di mediazione;
- Ristabilire laddove è possibile un collegamento con la rete parentale e amicale che consenta al nucleo di affrontare un percorso di crescita personale e di progressiva risocializzazione.

Il Servizio tenta anche di rispondere ai bisogni del bambino tenendo conto di quello che è il suo vissuto, le sofferenze, i disagi e le richieste che minano il suo percorso di crescita.



Presenza dei volontari

Il volontariato è una testimonianza di solidarietà umana; è l'espressione della volontà di rendersi disponibili per aiutare chi è in difficoltà. Rappresenta e promuove il bene comune delle persone deboli, sfruttate ed abbandonate.

Le prestazioni, il tempo e le risorse che il volontario mette a disposizione rappresentano un'incalcolabile risorsa che affianca e valorizza il lavoro dell'équipe di Casa di Cristian. Il volontario, come diceva Don Luigi Di Liegro è l'uomo della relazione, è colui che si mette in gioco e si sporca le mani senza chiedere nulla in cambio. A "Casa di Cristian" il volontario non fa solo assistenza, carità, bensì mette sempre al centro della sua attenzione le persone con i loro bisogni, i loro diritti e le loro potenzialità collaborando con gli operatori nel sostegno alle mamme e al rapporto con i loro bambini.

Crea spazi di incontro e condivisione con le mamme della casa, momenti di gioco con i bambini, collabora nei progetti individuali, è di supporto alle mamme nel disbrigo di pratiche burocratiche, nell'accompagnamento alle visite mediche e si rende disponibile ad aiutare le giovani mamme nell'accudimento dei bambini.

Il coinvolgimento dei volontari viene accompagnato e monitorato in modo da creare una mentalità comune che si traduce in azioni condivise e mirate a degli obiettivi specifici. È indispensabile il confronto, l'ascolto e l'accoglienza del volontario, le sue esigenze, le sue aspettative e le sue difficoltà. Nell'arco della settimana i volontari possono partecipare alle diverse iniziative promosse dalla Casa quali il corso di italiano per mamme straniere, il cineforum per i bambini, il laboratorio ludico, il doposcuola, le feste dei compleanni e aderire ad eventi ed iniziative del servizio con lo scopo di favorire la socializzazione.

Possono sperimentarsi nella gestione e organizzazione degli spazi della casa con piccoli lavori di manutenzione, ordinare in guardaroba il vestiario donato, sistemare la dispensa, il giardino e l'orto.

Il volontario va comunque formato, coltivato, spronato e accompagnato, anche nel rapporto con l'ospite e con la struttura. Bisogna costruire con lui un rapporto di fiducia basato sull'attenzione e

sulla relazione. Deve "far bene il bene", preparandosi e migliorandosi costantemente, assumendosi della responsabilità insieme agli altri e portando fino in fondo un impegno preso. L'esigenza di supportare i volontari nel loro percorso all'interno del Centro, di non farli sentire "soli" e in balia degli eventi e dei cambiamenti, e dare loro anche l'opportunità di confrontarsi, ma anche capire l'importanza di essere volontario nei Centri Caritas.

Da qui nasce, in collaborazione con l'Area Educazione al Volontariato la realizzazione di una serie di incontri di formazione. Abbiamo pensato di fermarci a riflettere, insieme a loro, su cosa significa essere volontario a "Casa di Cristian"; ma più nello specifico, vedere insieme le motivazioni che conducono in questo centro e quali sono le gioie e i motivi che fanno rimanere, i nodi problematici riscontrati e quali possibili risoluzioni da poter individuare, con lo scopo di migliorare l'attività del volontario e rinsaldare lo spirito del gruppo; ma anche costruire insieme dei percorsi progettuali che mettano sempre al centro le persone accolte.

Inoltre, per garantire una buona qualità del servizio, fornire ulteriori strumenti per migliorare e agevolare le attività del volontario, è indispensabile che ciascuno partecipi agli incontri mensili tenuti in struttura dagli operatori referenti.

Il Progetto "Porte Aperte"

"Porte Aperte" a Tor Fiscale nasce dall'esigenza della Casa di Cristian, di aprirsi al territorio, una borgata di periferia, che come tanti altri quartieri decentralizzati di Roma, rischiano per la loro posizione, storia e sviluppo di rimanere ai margini. Come Caritas, organismo di espressione della Chiesa, ci sentiamo chiamati a sottolineare le problematiche legate al territorio ed a focalizzare l'attenzione su quella che oggi ci appare una periferia che avrebbe voglia di rinascere, cercando di riappropriarsi anche di punti di riferimento forti come la parrocchia. Ci siamo interrogati su come essere segno di cambiamento all'interno del territorio, su come essere portavoce di situazioni di marginalità attraverso la nostra opera di ascolto e accoglienza, e da questa esigenza abbiamo per prima cosa aperto le porte di Casa di Cristian al quartiere, ponendoci come obiettivo quello di:

- favorire il lavoro di rete tra le realtà del territorio
 - offrire dei momenti di condivisione e confronto
 - sentirsi utili e contribuire al bene comune
 - rispondere alle esigenze del quartiere, in primo luogo la creazione di spazi di aggregazione per i giovani, luoghi "aperti". Durante il corso dell'anno, momenti di animazione, teatro e musica che si svolgono all'interno della Casa di Cristian e nei locali della parrocchia.
- Durante il periodo estivo, sempre nell'ambito del progetto "Porte Aperte", vengono realizzate due settimane di centro estivo per i bambini ospiti della struttura e per i bambini del quartiere.



I volontari si raccontano

L'esperienza del volontariato a Casa di Cristian

Cosa ci ha dato Casa di Cristian:

- *Alcuni di noi sono arrivati a Casa di Cristian per tentare di dare una risposta alla propria vita, a seguito di un momento di crisi. È stato fondamentale per superare momenti di difficoltà, per sentirsi utili e vivere una crescita personale;*
- *L'incontro con i residenti, che vivono un disagio personale e sociale, ci ha aiutato a relativizzare i nostri problemi;*
- *L'incontro con realtà diverse, con le quali molti di noi forse non si sarebbero mai scontrati nella loro esistenza, ci ha posto di fronte alla necessità di interrogarci sul nostro pregiudizio e di lavorare per il suo superamento;*
- *Questa attività ha arricchito e aperto il nostro bagaglio culturale ed esperienziale, ci ha reso più elastici, meno rigidi nel giudizio, più comprensivi;*
- *Ci ha fatto riscoprire, attraverso il rapporto con i bambini, l'allegria, la serenità, l'essere più dinamici;*
- *La carenza di occasioni e di opportunità per le donne presenti nel Centro ci ha provocato un senso di rabbia perché ci ha fatto toccare con mano le disuguaglianze presenti nella nostra società;*

- *Ci ha permesso di sviluppare capacità di ascolto, di vivere un rapporto di prossimità, di vicinanza e dare importanza nelle relazioni alla gradualità, ai gesti, alla dolcezza;*
- *Il dialogo con le residenti del Centro ha permesso alle volontarie di "parlare tra donne", sviluppando una maggiore comprensione e una maggiore empatia;*
- *Dialogare e stringere una relazione affettiva con persone che provengono spesso da fallimentari esperienze familiari, ci ha inoltre portato a riconsiderare i valori della nostra vita e il ruolo che abbiamo nella famiglia;*
- *Casa di Cristian è diventata parte integrante della nostra vita e della nostra rete affettiva. Questo ci ha permesso di sensibilizzare e coinvolgere le persone che incontriamo ogni giorno, a casa, al lavoro, nel quartiere: siamo riusciti a creare una rete di solidarietà;*
- *L'essere volontario, non da solo ma all'interno di un gruppo, dà maggior consapevolezza del ruolo, sicurezza, entusiasmo, energia;*
- *Ci ha reso più consapevoli anche dei nostri limiti (di tempo, di competenze) e questo ci ha permesso di agire secondo le proprie possibilità;*
- *Pone in luce l'importanza di mettere al centro la persona (riuscire a dare spazio e tempo per la relazione con i residenti, capire i loro bisogni e le loro aspettative) e di dare valore a ogni persona nella sua diversità;*
- *Molti di noi avevano pensato di arrivare a Casa di Cristian per "aiutare" qualcuno ma, alla fine, hanno dovuto constatare che spesso siamo noi volontari ad essere aiutati;*
- *Casa di Cristian ha generato sentimenti, passioni, sensazioni, emozioni.*

Casa dell'Immacolata



Indirizzo

Via delle Nespole, 91 • 00172 Roma

Tel. 06.88815290

E-mail: casaimmacolata@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Lodi (Metro C – Direzione Alessandrino) per 7 fermate e scendere alla fermata Alessandrino. Da lì prendere il bus 552 o 313 o il 313, fino alla fermata Alessandrino/Campo. La sede è a 200 mt. Oppure dal Capolinea autobus della metro A – Subaugusta prendere il 213 per 17 fermate e scendere alla fermata Alessandrino/Campo.



Orario centro

Tutti i giorni della settimana dalle ore 9.00 alle ore 22.00



Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana secondo la disponibilità di ciascuno e compatibilmente con le esigenze del servizio.

Casa dell'Immacolata è una Comunità alloggio per donne in difficoltà con figli minori che versano in condizioni di grave disagio sociale. Il Servizio offre uno spazio accogliente e piacevole dove le mamme trovano risposta al bisogno di residenzialità e sostegno alla propria situazione e dove, se necessario, si continua il progetto già avviato nella pronta accoglienza.

Il servizio aiuta la madre nel difficile processo di costruzione e maturazione della propria identità sia come donna che come madre nel rapporto con il figlio, sostenendone la genitorialità e rafforzandone l'autostima, così da prevenire scelte drammatiche di abbandono o di allontanamento dai propri figli. Inoltre la donna viene assistita anche nella ricostruzione della propria situazione lavorativa, favorendo e aiutando l'inserimento nel mondo del lavoro.



Obiettivi della Comunità alloggio

Le finalità specifiche della struttura sono:

- individuare le cause che sono all'origine del disagio;
- garantire la disponibilità, l'ascolto, l'accoglienza nei confronti dei nuclei familiari che si trovano in una situazione di disagio e/o difficoltà;
- promuovere la ripresa o la costruzione ex novo di contatti da parte del nucleo in difficoltà, con i servizi sociali e sanitari facendo opera di mediazione;
- ristabilire, per quanto possibile, un collegamento con la rete parentale ed informale;
- analizzare l'area di disagio riguardante i nuclei familiari al fine di contribuire alla formulazione di nuovi obiettivi di politica sociale in termini di prevenzione, contenimento e risoluzione del disagio;
- facilitare il reinserimento del nucleo nel contesto cittadino in modo da bloccare la spirale di disagio.



Presenza dei volontari

Dopo aver individuato le cause di origine del disagio, si promuove la ripresa e la costruzione di contatti con i servizi sociali e sanitari attraverso un'opera di mediazione e ristabilendo, laddove è possibile, un collegamento anche con la rete parentale e informale: tutto ciò attraverso le risorse presenti anche sul territorio.

Allo stesso tempo, la Comunità alloggio offre al bambino un ambiente sereno che stimoli il suo sviluppo psico-fisico favorendone il processo di crescita, talvolta difficoltoso e traumatico per la complessità del disagio in cui versa anche il minore; a tal fine si facilita una sana relazione con la madre e gli adulti di riferimento che interagiscono col bambino.

La Comunità alloggio sostiene i minori anche nelle attività di studio e scolastiche e ne promuove la partecipazione ad esperienze ludiche ed educative; inoltre, grazie all'apporto di alcune volontarie, vengono offerte lezioni di italiano alle ospiti che ne hanno più bisogno; si sta altresì costruendo un gruppo di volontari per realizzare l'animazione con i bambini e le mamme: attività ludico-ricreative, laboratori di ricamo e cucito, attività volte alla preparazione del Santo Natale ecc.



Un'esperienza di volontariato

C'è una realtà quotidiana che spesso sfugge all'attenzione del singolo: è quella degli "altri". Se gli "altri" contassero quanto noi, egoisti come siamo, molti problemi si dissolverebbero nel nulla. Certamente non è cosa da poco, anzi è un processo difficile di autodisciplina ed è lungo tutta una vita. È a parer mio, un atteggiamento mentale da curare pian piano sin da bambini tramite l'educazione in famiglia e da assumere poi come stile di vita. Sicuramente anche la severità ha un ruolo importante; da non confondere con il principio di autorità che, comunque, non deve mancare nel percorso educativo e di formazione dei bambini, sia per il modello che rappresenta nella società, sia come punto di riferimento a cui guardare in caso di bisogno. Ma cosa ben diversa dalla severità, intesa sì come rigore, ma soprattutto come affetto ed amore immenso da elargire ai piccoli. Credo

fondamentalmente che già svolgendo con scrupolo e sincerità le proprie attività, qualsiasi esse siano (famiglia, lavoro, hobbies) si realizza una forma di altruismo latente. È anche vero che la concezione più diffusa nel mondo occidentale di "beneficenza" è la donazione in denaro; e ben venga, perché risolve molti problemi di varia natura ma rendiamoci conto che ciò è solo un aspetto dell'altruismo; pensiamo a coloro che non dispongono di soldi o, tecnicamente, non possono dare dei denari. Non sono forse in grado di aiutare gli altri? Oltre ai soldi si può donare il tempo, la professionalità, la competenza, la disponibilità incondizionata, l'amore umano. Le cose da dare possono essere molte ma i donatori sono rari. Forse per certi aspetti aiutare gli "altri" senza soldi è più difficile perché ci vogliono dei presupposti indispensabili: tempo libero, salute, vivacità mentale, senso di altruismo, energia, su un letto grandissimo di volontà. Secondo me, questa seconda ipotesi di solidarietà umana è un lusso che pochi comprendono ma che più amo. Per caso un'amica mi raccontava di un Centro di Accoglienza dove per aiutare gli ospiti bastava curare la preparazione dei pasti; mi è sembrato veramente poco. Ho telefonato, mi sono informata e ho voluto provare. Oggi, dopo vari mesi di frequenza costante, continuo ad avere la stessa opinione sulla beneficenza ed aggiungo che il corollario indispensabile per farla è la "collaborazione".

Anche se il contributo è piccolo, quando è elargito da molti ed è duraturo nel tempo, dà ottimi risultati ed è un principio valido in tutti i campi, sia tra le mura della propria abitazione, sia fuori, presso altri Istituti.

Sono una volontaria per scelta e ne sono orgogliosa. L'unico sogno che accarezzo è che questo modo di essere dovrebbe diffondersi più frequentemente nelle famiglie ed insegnato a scuola.

Non è necessario essere speciale per aiutare gli altri, anzi solo chi è normale può farlo in maniera disinvolta ed ottimale; sarebbe bene curare di più la qualità della vita visto che la quantità non è in nostro potere. E poi, e non ultimo, quanto si impara stando con gli altri? Quanta gratitudine si scorge negli occhi degli altri? Queste sono esperienze uniche. Essere volontaria in questo Centro di Accoglienza mi appaga enormemente; c'è uno scambio di umanità piacevole e indispensabile nell'equilibrio psicologico sia per me che per gli ospiti che vado a trovare; o, per lo meno, così spero.

Centro Ascolto Diocesano Italiani (équipe psico-sociale)



Indirizzo

Via di Porta San Lorenzo, 7 • 00185 Roma

Tel. 06.88815250 • Cell 3397199936

E-mail: serviziopsicosociale@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Metro A Termini, Bus 71, 490



Orario centro

Dal lunedì al venerdì,
dalle ore 9.00 alle ore 13.00.



Orario dei volontari

Dal lunedì al venerdì,
dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

Il Servizio nasce nel 1984 con l'intento di dare ascolto alle richieste e ai bisogni delle persone emarginate e dei più esclusi, oltre che a sensibilizzare l'amministrazione e l'opinione pubblica. Nel corso degli anni il Centro si è adeguato al mutare delle forme di disagio e all'aumentare delle disuguaglianze, che hanno coinvolto fasce sempre più ampie della popolazione.

Oggi al centro d'ascolto si rivolgono famiglie, che hanno varie forme di disagio, giovani in cerca di lavoro, anziani con pensioni minime, persone senza dimora ed altri cittadini, che hanno difficoltà nell'accesso ai propri diritti.

Il servizio è rivolto a tutti i cittadini italiani, le persone possono accedere sia su appuntamento sia in maniera diretta, per coloro che presentano situazioni di emergenza. Si può accedere di propria iniziativa o su invio e segnalazione da parte di servizi pubblici, parrocchie o volontari e privati cittadini.

Generalmente, il lunedì e mercoledì sono dedicati all'ascolto degli ospiti delle strutture di accoglienza, che sono seguiti attraverso percorsi di carattere psico-sociale; sia alle persone senza dimora, che non sono ospiti di centri e che chiedono assistenza. Il martedì ed il giovedì sono dedicati al ricevimento di famiglie, anziani ed altri cittadini che chiedono sostegno, ascolto e orientamento. Nel caso di famiglie con minori, è possibile sostenere i nuclei anche con l'erogazione della tessera per l'Emporio della solidarietà; i destinatari del servizio sono coloro che si trovano in temporanea difficoltà e che non riescono a sopperire a tutte le loro necessità.

Il martedì è attivo lo sportello lavoro, con attività rivolte all'orientamento e sostegno nella ricerca di lavoro, formazione e attivazione di percorsi mirati di reinserimento. Il venerdì è dedicato sia agli ospiti dei centri che alle famiglie.

Ovviamente tutte le persone che si presentano direttamente al centro hanno la possibilità di esprimere il proprio bisogno e, qualora vi sia l'immediata necessità, vengono subito ascoltate, altrimenti viene concordato un appuntamento. Il Servizio svolge anche un'attività di accompagnamento delle persone assistite presso i servizi del territorio, compatibilmente alle necessità e disponibilità degli stessi.

All'interno del Centro sono in servizio operatori con una formazione di carattere psico-sociale, volontari, tirocinanti e giovani del servizio civile.



Obiettivi del Centro

L'obiettivo principale è la promozione dei diritti delle persone, attraverso un percorso di riconoscimento dei bisogni e delle fragilità di cui sono portatrici. Un percorso che, partendo dalle difficoltà, punta a valorizzare le risorse della persona o del nucleo familiare, per poter elaborare delle soluzioni condivise con l'interessato e con i servizi. Questi ultimi possono essere coinvolti, per mirare ad una maggiore autonomia, inserimento sociale e superamento di una condizione di disuguaglianza, rispettando i tempi e le capacità delle persone.

Parte fondamentale delle attività del centro è il Lavoro di Rete con i servizi istituzionali, con le associazioni, le parrocchie, i volontari ed i cittadini, al fine di costruire una rete di relazioni in grado di dare sostegno sociale e vicinanza, oltre a fornire delle risposte concrete alle persone.



Presenza dei volontari

Una parte fondante delle attività del centro è rappresentata dal servizio svolto da volontari, tirocinanti e giovani del servizio civile. I volontari partecipano a tutte le attività del centro, ognuno secondo le proprie disponibilità ed attitudini. Essi collaborano all'accoglienza, ai primi ascolti, alle attività di orientamento e svolgono una fondamentale attività di accompagnamento delle persone presso uffici amministrativi, enti sanitari, servizi sociali ed altri, esercitando la preziosa funzione di interlocutori e mediatori. In particolare, la presenza del volontario, insieme alla persona assistita dal centro, rafforza la richiesta e fa sì che venga tutelato il suo accesso ai diritti.

Non è richiesta nessuna competenza professionale specifica, solo l'attitudine all'ascolto e la disponibilità empatica verso chi è più in difficoltà.

I volontari vengono aiutati dagli operatori nell'acquisire gradualmente le conoscenze utili ad operare all'interno del centro e ad orientarsi rispetto ai servizi.



Un'esperienza di volontariato

“A volte mi chiedo se in questi anni sono stata di qualche aiuto. Onestamente non lo so, anche se la fede m'inchina ad un certo attivismo, nella sicurezza che ciò che riusciamo a fare non è soltanto opera delle nostre modeste forze umane. Una cosa che invece posso dire con certezza è che le persone che ho incontrato al Centro d'ascolto mi hanno dato molto, mi hanno arricchito delle loro esperienze, inducendomi spesso a rimettere in discussione me stessa. Mi hanno insegnato che ogni tipo di disagio ha una sua dignità, che, per essere riconosciuta, ha bisogno prima di tutto di essere capita.

Mi hanno stimolato ad un ascolto più attento dell'altro.

Mi hanno fatto riflettere sul fatto che comunque l'altro è un diverso da me e ha qualcosa da dirmi per il fatto stesso che è un'altra persona.

Mi hanno ricordato che nell'altro che soffre devo sforzarmi di scoprire il volto di Cristo che in lui mi si dona”.

Ostello "Don Luigi Di Liegro"



Indirizzo

Via Marsala, 109 • 00185 Roma

Tel. 06.88815201

E-mail: ostello@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini un breve tratto a piedi su via Marsala (circa 500 mt)



Orario centro

L'ostello è aperto H24

L'orario di permanenza nel Centro, per gli ospiti accolti, è dalle 17.00 alle ore 9.00



Orario dei volontari

Un giorno a settimana, da concordare, dalle ore 17.00 alle ore 21.00

L'Ostello è stato fortemente voluto dal fondatore della Caritas romana don Luigi Di Liegro ed ha iniziato ad accogliere persone senza dimora sin dal giugno 1987, in locali messi a disposizione da Ferrovie dello Stato.

Secondo le stime più recenti, a Roma vivono circa 16.000 persone senza dimora, in condizioni di povertà estrema, che abitano in strada o in sistemazioni che nessuno di noi potrebbe ritenere adeguate e sicure per la propria vita e per la salute. L'Ostello, da circa trent'anni, rappresenta un importante punto di riferimento per quanti vivono queste estreme condizioni di isolamento e fragilità e si sforza, soprattutto con il contributo di volontari di tutte le età, di creare un ponte tra la grave deprivazione, le risorse sociali disponibili, le possibili traiettorie di inclusione e riscatto.

Il servizio infatti intende mettere al centro l'incontro con le persone che vivono in strada a Roma e sperimentano una delle più estreme forme di povertà oggi conosciute, quella di chi vive senza punti di riferimento, senza casa, senza risorse materiali o relazionali. Dopo più di trent'anni di esperienza siamo certi che il punto di ripartenza, per chi si trova a vivere condizioni così disperate, non possa che essere quello di tornare a sperimentare la gratuità del contatto umano, una presenza amichevole e non giudicante, sinceramente disposta a mettersi in gioco con l'ascolto e la disponibilità personale a farsi prossimi.



Cosa facciamo in Ostello

L'Ostello è innanzitutto un luogo di incontro e di conoscenza reciproca, un'occasione per crescere in umanità e pensarsi in relazione agli altri. E' una scuola di vita per tutti: per quanti vivono in strada perché consente di iniziare un percorso di accompagnamento personalizzato verso l'inserimento sociale; per quanti vi svolgono servizio di volontariato perché permette di conoscere dal vivo le situazioni e i percorsi di vita dei cosiddetti "invisibili", le persone più emarginate della città.

Nella pratica, il servizio offre ascolto, servizi di base e accoglienza notturna, dalle 17.00 alle 9.00, a persone in condizione di grave deprivazione materiale e marginalità estrema, che vengono inviate dai Centri di Ascolto diocesani, dalle parrocchie, dai servizi sociali e sanitari o accompagnati da cittadini e volontari, tramite il passaparola.

Il periodo effettivo di permanenza viene sempre stabilito dall'equipe psico-socio-sanitaria che opera in Ostello in base al progetto di intervento che viene elaborato insieme all'ospite.

Ad ogni accolto vengono garantiti inoltre alcune servizi di base: la mensa, il servizio di igiene personale, il cambio di abiti, uno screening sanitario di base, uno spazio di animazione e di socializzazione. Infine l’Ostello può essere considerato anche un osservatorio che consente di gettare uno sguardo sulle povertà più nascoste della città e di accorgersi di come esse mutano in relazione alla situazione politica e sociale più estesa. È necessario continuare a “raccolgere” con sollecitudine i bisogni vecchi e nuovi e tentare di essere sempre attenti alle risposte che si offrono perché la povertà e l’esclusione sociale, lungi dall’essere realtà rigide e standardizzate, sono fenomeni in costante mutamento, che richiedono un’attenzione particolare alle caratteristiche specifiche di ogni persona e alle singole storie di vita. Tutti aspetti che l’Ostello, tramite la ricchezza delle relazioni che lo attraversano, può restituire.



Come puoi aiutarci

Il volontario è una preziosa presenza che, insieme agli operatori, cerca di cogliere le esigenze e rispondere ai bisogni degli Ospiti: tutto quello che è chiamato a fare di pratico (registrazione e accoglienza degli ospiti, cambio lenzuola, distribuzione di beni di prima necessità, guardaroba, servizio lavanderia, merenda condivisa, ecc.) ha sempre un alto valore relazionale e psicologico per la persona; permette infatti di stabilire un contatto, una relazione, uno scambio che molto spesso le persone ospiti hanno decisamente dimenticato, ponendole al centro di un’attenzione e una cura che la vita ha spesso negato loro.

Per fare questo, al volontario – sempre affiancato da operatori esperti - non sono richieste competenze specifiche e/o professionali; si chiede, però, che sia persona disponibile, accogliente, umile, paziente, duttile ed elastica sia nel rapporto con gli Ospiti sia nei confronti della struttura e di tutte le sue componenti.

Un particolare servizio che il volontario può svolgere è anche quello notturno, sempre insieme ad un operatore esperto. Durante la notte infatti, nella quiete della struttura, molte persone entrano in contatto con i propri vissuti e, rinunciando ad alcune ore di sonno, preferiscono condividere con i volontari in servizio qualche parola. A volte capita questo, ed è un momento molto importante perché nella relazione che viene a crearsi ci si mette “a nudo”, toccando reciprocamente la propria umanità.

Oltre a ciò vengono realizzate attività di animazione (artistiche, ricreative, culturali) con le persone senza dimora e per le quali è sempre richiesto il coinvolgimento di nuovi volontari. Il nostro obiettivo è quello di offrire occasioni di crescita personale e culturale, attraverso la gestione del tempo libero, la

socializzazione, il confronto e l’integrazione, partendo dal presupposto che i nostri ospiti non sono semplici fruitori di servizi socio-assistenziali, ma persone con interessi, conoscenze, esperienze, memorie da condividere. Solo costruendo interventi che mirano allo sviluppo della loro dignità, uniti a quelli necessari per attivare le risorse presenti sul territorio, è possibile prospettare loro un recupero dell’autonomia individuale ed un percorso di reinserimento sociale.



Un’esperienza di volontariato

Non mi dispiace la sensazione negativa che provo quando mi sveglio la mattina alle 6 per venire in Ostello, non mi dispiace quel pensiero automatico quando suona la sveglia... “ora do buca, dai”... “ma chi me lo fa fare”, sono questi i primi pensieri.

Eppure mi alzo sempre, inforco la bici e parto per un servizio, quello delle “colazioni”: forse non utilissimo, forse indispensabile, ma che ha sempre la sua funzione. Mi piace non avere voglia di andare, mi piace che per certi versi sia ancora un sacrificio... soprattutto per me che ho deciso di mettere il volontariato nella mia quotidianità.

Allora è importante cercare sempre di rinnovarsi e di trovare nuovi stimoli... e quale miglior stimolo se non svegliarsi all’alba! Completezza e privazione secondo me devono andare di pari passo nel volontariato.

L’alba a me è stata donata proprio dall’ostello, quante ne ho viste nei miei anni da notturno, tutte belle e diverse, tutte uniche a suo modo... Prima per me l’alba non esisteva o quasi... sì, qualche volta con gli amici, sì forse a Capodanno... ma non erano le stesse albe dell’Ostello. Ora scrivo una cosa scontata, ma tra il dare e l’aver in ostello è molto più ciò che ho ricevuto . . . e tra le tante cose che ho ricevuto, ci metto anche l’alba.

(...) Come dicevo mi diverto a fare le colazioni una volta a settimana...

“mi piace a volte spendere qualche euro in biscotti e fare idealmente con quei biscotti una carezza a ciascuno di quelli che vengono a mangiare...”

Io sono lì per dare una carezza, per provare a far cominciare bene una nuova giornata, che per i nostri ospiti sarà probabilmente l’ennesima dura giornata, con tante porte in faccia sbattute, con tante file da fare e con tanta, troppa, solitudine da sopportare.

Servizio Notturmo Itinerante (SNI)



Indirizzo

Via Marsala, 109 • 00185 Roma

Tel. 366 6349003

E-mail: servizioitinerante@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini un breve tratto a piedi su via Marsala (circa 500 mt)



Orario servizio

Il servizio opera due/tre volte a settimana, dalle ore 19.30 alle ore 23.00 circa. Nel periodo invernale le uscite su strada si svolgono ogni giorno della settimana, nella stessa fascia oraria, con più unità mobili.



Orario dei volontari

Un giorno a settimana, da concordare, dalle ore 19.30 alle ore 23.00 circa.

Il servizio nasce con l'intenzione di raggiungere gli ultimi tra gli ultimi, tutte quelle persone estremamente isolate e disorientate che non riescono ad accedere neanche ai servizi di base, spesso con problematiche serie di ordine sanitario e con difficoltà psicologiche a volte molto gravi. L'isolamento e l'estremo abbandono in cui vivono queste persone sono ciò che a prima vista le caratterizza. Di solito appaiono come persone del tutto "fuori dal mondo", irrecuperabili; ma l'esperienza concreta, dopo più di trent'anni di servizio in strada, è che molte volte il calore umano della relazione, costruita attraverso innumerevoli uscite e incontri, a volte apparentemente realizzati a vuoto, permettono di stabilire una sottile linea comunicativa che smuove qualcosa nel profondo, sia da parte della persona che vive in strada sia da parte di chi si muove per incontrarla.



Cosa facciamo attraverso lo SNI

Il servizio si propone di facilitare la nascita di relazioni di fiducia con quanti vivono in condizione di estrema difficoltà, in strada, e non riescono ad accedere ai servizi ordinari, per motivazioni sia personali che strutturali. Nel concreto, su segnalazione proveniente da cittadini o da servizi sociali oppure su mappatura elaborata dagli operatori del servizio, ci si suddivide in equipe operative, composte da volontari e da operatori esperti e si percorrono le strade di Roma come previsto da un programma che viene consegnato alle singole equipe prima della partenza. Ci si dirige così verso quei luoghi in cui sono state incontrate in precedenza o sono state viste per la prima volta persone senza dimora, sia per monitorarne lo stato di salute generale sia per promuovere una relazione significativa che possa essere lo sfondo su cui eventualmente elaborare un percorso personale di inserimento sociale, con la collaborazione di altri servizi. Lo SNI, in altre parole, pone al centro principalmente l'incontro e la conoscenza reciproca, l'ascolto e la configurazione dei bisogni, promuovendo la nascita o la riscoperta di una domanda d'aiuto sopita o mai elaborata. Laddove necessario, vengono offerti alla persona alcuni beni di conforto (soprattutto coperte, nei mesi invernali, per prevenire il rischio di assideramento, una delle principali cause di morte per le persone senza dimora che dormono all'aperto).



Come puoi aiutarci

I volontari coinvolti nel servizio prendono parte attiva alle equipe di strada e affiancano gli operatori nell'incontro con le persone senza dimora. Nel periodo invernale, coincidente con l'avvio del piano freddo diocesano (da dicembre ad aprile circa), la partecipazione a questo servizio è particolarmente richiesta perché le uscite su strada avvengono ogni sera, con più unità mobili che escono contemporaneamente. Si richiede in ogni modo capacità di ascolto, sospensione assoluta del giudizio, capacità di sopportare la frustrazione che potrebbe derivare da una serie di uscite "andate a vuoto", in cui la persona contattata inizialmente non si fa trovare o rifiuta semplicemente qualsiasi forma di aiuto e di interazione. Non è richiesta alcuna specializzazione professionale ai volontari coinvolti ma solo la disponibilità a mettersi in discussione, a dialogare apertamente e senza pretendere che la persona segua eventuali "consigli" o inviti: in queste situazioni la capacità di stare in relazione, in contesti del tutto informali, è fondamentale e di primaria importanza.

Centro di Ascolto diocesano Caritas - Ostia



Indirizzo

Lungomare Toscanelli, 176 • 00121 Ostia

Tel. 0 6.88815260

E-mail: cdaostia@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Da Roma prendere la metro B fino alla fermata di Piramide; prendere poi la ferrovia Roma-Ostia fino a Lido Centro; prendere il bus 01 o 05B per 5 fermate e scendere all'incrocio con via Sangallo



Orario centro

Apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 09.00 alle ore 12.30. Il pomeriggio rimane aperto per lavoro di ufficio e riunioni fino alle 16.00.



Orario dei volontari

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 12.30

Il Centro è nato alla fine degli anni '80 come supporto alla Mensa Sociale gestita dalla Caritas nello stesso edificio. Il fine era quello di fornire una risposta globale alle necessità delle persone che usufruivano della Mensa, al di là della possibilità di ricevere un pasto.

In seguito, con l'espandersi del fenomeno dell'immigrazione, si è avuto un grosso cambiamento nella tipologia dell'utenza e il servizio è stato inserito fra quelli offerti dall'Area Immigrati della Caritas. Infatti i due terzi dei nostri utenti sono proprio gli immigrati che, per poter usufruire della Mensa, devono necessariamente passare dal Centro di Ascolto e ottenere la Carta Caritas.

Dal 2017 il Centro di Ascolto di Ostia è parte dell'Area Ascolto e Accoglienza per motivi organizzativi, continuando a essere riferimento per cittadini italiani e stranieri in condizioni di indigenza. Opera in continua relazione con la Mensa Sociale e con il Centro di Ascolto di via delle Zoccolette: naturalmente ha rapporti continui con l'Ufficio Educazione al Volontariato, con il Settore della Sanità, ecc.; fa parte del coordinamento dei Centri di Ascolto della XXVI Prefettura e della Consulta del Volontariato del X Municipio.

A livello interzonale, i contatti e i rapporti più frequenti sono con il servizio Sociale del Municipio, con le A.S.L. e con il Servizio Scuola.



Obiettivi del Centro

Il Centro offre una preziosa occasione alle persone che l'accostano: quella di essere ascoltate in quanto tali. In effetti l'interesse della Caritas, in quanto organismo ecclesiale, è quello di far sentire questa umana e insostituibile necessità di essere accolti e compresi nella situazione in cui ci ritrova. In un contesto di reale ascolto nasce il terreno su cui si semina una relazione reciproca volta ad una concreta esperienza di scambio: da questo e su questo terreno nasce l'intervento. Innanzitutto l'ascolto è già intervento, perché aiuta e agevola la diminuzione del disagio grazie al riconoscimento dell'identità dell'altro; poi da questo scaturisce la richiesta concreta d'aiuto, su cui l'operatore agisce in termini di realizzabilità e fattibilità e interviene ancora offrendo un servizio o la possibilità (carta Caritas) di accedere ad uno.

Ma l'ascolto è anche un'occasione preziosa per la Caritas e il Centro stesso. È dalla comprensione

delle situazioni macro e micro che possiamo capire come si muove il mondo del disagio, le necessità nuove, i nuovi scenari di sistema e di relazioni, verso i quali reimpostare o creare ex novo le risposte.

Nel concreto i bisogni espressi e a cui diamo maggiormente risposta sono:

- Aiuto alimentare, a fronte del quale forniamo l'accesso alla mensa sociale o, specialmente per le famiglie, la distribuzione mensile di derrate, tramite la distribuzione di pacchi viveri o l'autorizzazione per l'accesso all'Emporio;
- Aiuto medico, cui rispondiamo dando l'accesso al servizio del poliambulatorio di via Marsala, dando informazioni o facendo orientamento sui servizi offerti dal territorio (pubblici e privati);
- Aiuto alloggiativo, di fronte al quale facciamo orientamento verso i servizi del Comune di Roma, della Caritas, ivi compreso il dormitorio, e del privato sociale;
- Aiuto sociale, accompagnando casi complessi di italiani e stranieri ai servizi sociali in rete (pubblici e privati, interni alla Caritas ed esterni) o intervenendo in prima battuta come Centro con fondi propri;
- Aiuto lavorativo, sostenendo gli utenti nella stesura del curriculum vitae e nella ricerca di opportunità, favorendone l'incontro con possibili datori di lavoro. Non è da sottovalutare l'importanza di essere un'interfaccia anche di spessore educativo verso la cittadinanza, di solito lontana dalle problematiche delle persone che incontriamo e da una reale conoscenza di questi fenomeni;
- Ogni intervento viene registrato su materiale cartaceo, sempre aggiornato, e su sistema informatico (SIS), da cui periodicamente si può verificare l'andamento della situazione personale e studiare i cambiamenti a cui il Centro è chiamato a dare risposte.



Presenza dei volontari

L'impegno richiesto è di almeno una presenza a settimana e la partecipazione alle riunioni. I volontari dovranno rispettare le presenze concordate e programmate.

È fondamentale che il volontario sia consapevole di dover rendere un servizio ad altri. Non sono necessarie particolari competenze professionali, ma un'attitudine all'ascolto partecipato. È inoltre gradita la conoscenza di almeno una lingua straniera.

Il volontario svolge presso il Centro tutti i compiti di ordinaria amministrazione, secondo le proprie attitudini e competenze: primo ascolto e successivi, rinnovi di Carte Caritas, Segretariato Sociale, aiuto nella ricerca del lavoro, distribuzione di materiale igienico-sanitario e/o di pacchi viveri, ecc.

Attualmente sono presenti al centro 18 volontari, con una presenza media settimanale di due giorni ciascuno. Le figure professionali presenti sono quella del responsabile e di un'assistente sociale volontaria. Usuiamo inoltre dell'opera di stagisti e tirocinanti, che trovano qui una preziosa occasione di formazione.



Un'esperienza di volontariato

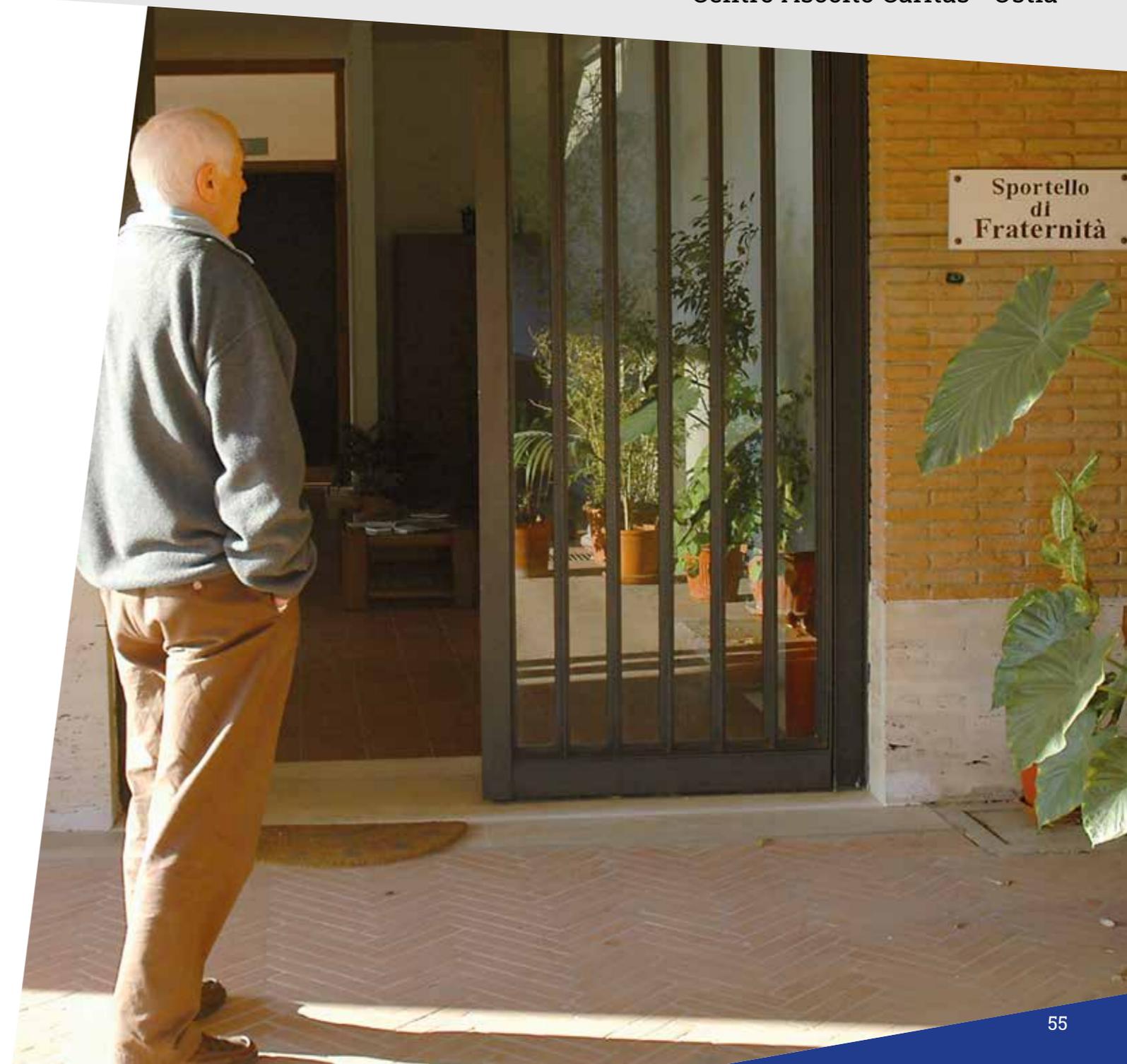
"Hai avuto qualche esperienza significativa nel breve tempo in cui hai svolto il tuo volontariato qui al nostro Centro di Ascolto? Vuoi parlarne?" Questa è stata la domanda e l'invito che ho ricevuto, nonché il motivo per cui mi trovo ora a cercare di tradurre in parole alcuni dei sentimenti che ho provato, provo e sicuramente continuerò a provare nell'avvicinare e nel cercare di tendere una mano a persone il cui comune denominatore, se ce n'è uno che possa valere per tutti, è quello di essere emigrati da Paesi più o meno lontani alla ricerca della possibilità di soddisfare bisogni primari quali l'alimentazione, un alloggio, un'occupazione che per quanto modesta dia però la speranza in un progetto di vita. Qui al Centro di Ascolto di Ostia si incontrano tanti tipi di persone: la maggior parte sono uomini che hanno lasciato il proprio Paese di appartenenza e le loro famiglie alla ricerca del tanto forse decantato da altri immigrati El Dorado italiano; ma molto spesso, una volta arrivati qui – a costo di grandi sacrifici - si scontrano invece con una realtà diversa, fatta di mancanza di lavoro, precaria e ancor più dura da accettare per la lontananza dai propri cari. Alcuni, dopo qualche tentativo d'inserimento poco riuscito, vorrebbero rimpatriare, ma neanche questo è facile! È mai capitato ad uno di voi di aver subito uno scippo per strada? A me sì. Ricordo ancora la sensazione provata quando - accompagnata al Pronto Soccorso da alcune persone che casualmente erano passate in macchina

dal luogo dove ero stata derubata della borsa, stratonata e spinta a terra - volevo telefonare a casa per avvertire dell'accaduto, ma non avevo né un gettone - questo fatto è molto anteriore all'avvento dei cellulari - né tantomeno le 50 lire per comprarne uno; quando poi lo sguardo mi cadde sull'abito che indossavo vidi che era tutto stracciato...

com'era cambiata in un attimo la mia apparente identità! ...E, quando scriviamo su una scheda "senza fissa dimora", capiamo la portata del termine? Entriamo in quella che è la realtà di una persona, di più persone, molte, troppe, che non hanno un qualcosa che si possa chiamare casa, che dormono per strada, in pineta, sulla spiaggia? Sento spesso dire da molti quanto dormono bene quando fuori scroscia la pioggia. Non ci sono mai riuscita. Il mio pensiero corre a chi non ha un riparo, gente per la quale quel rumore ritmico che può cullare alcuni e renderne piacevole il sonno è invece qualcosa che rende più drammatico il vivere. E allora: come far fronte a tanti bisogni? Anch'io, come tanti altri volontari di cui leggo le testimonianze, mi sento inadeguata ed impotente...

Inadeguata ed impotente ora, di fronte a tante pressanti necessità incontrate in questi mesi di volontariato svolto qui al Centro di Ascolto di Ostia, così come inadeguata ed impotente mi sono sentita tante volte nei molti precedenti anni di volontariato svolto altrove, ma sempre al servizio di una fascia di persone tra le più deboli ...ma ciò malgrado ho anche sempre sperimentato quale sollievo abbia potuto dare quella mano che abbiamo teso, quel sorriso che abbiamo dato, quell'ascolto che abbiamo fatto - e a questo proposito non dimentichiamo che il nostro è proprio un Centro di Ascolto - lasciamo parlare i nostri interlocutori, permettiamo loro di tirar fuori il loro carico di pene, che va anche al di là del mero bisogno del pasto! Molte sono le cose che sono state dette e che possono ancora dirsi su questo tema, ma vorrei invece chiudere ricordando la riflessione di un grande pensatore ebraico del nostro secolo, Emmanuel Lévinas, quando scriveva che

“è nella nudità e povertà inerme del volto dell'Altro che risplende la traccia di Dio, fondamento di ogni rapporto etico e di giustizia”



Casa Accoglienza "Santa Giacinta" e Centro Diurno



Indirizzo

Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815220

E-mail: santagiacinta@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario continuato: 24 ore su 24. Il Centro Diurno fino alle ore 16.00



Orario dei volontari

A seconda della disponibilità del volontario

Il Centro è nato nel 1990 grazie all'impegno e all'opera di volontari per offrire un tetto a chi da anni viveva per la strada, utilizzando i locali di una Scuola Comunale in disuso, data in gestione alla Caritas Diocesana. Dal 2002 i locali sono stati ristrutturati ed è stato previsto un ampliamento della struttura e la relativa diversificazione dei servizi offerti.



Obiettivi del Centro

La Casa Accoglienza ospita 75 persone, 60 uomini e 15 donne, prevalentemente anziani e senza dimora, tutti con gravi storie di disagio alle spalle. Il Servizio si colloca come seconda accoglienza perché ospita persone anziane o comunque con deficit funzionali importanti, che hanno percorso un primo periodo di accoglienza presso i centri di emergenza. Sono persone la cui complessa situazione esistenziale, psichica, relazionale e materiale, non consente uno svincolo agevole e rapido dall'accompagnamento. Molte persone che vivono in Casa Santa Giacinta necessitano di un sostegno permanente. Viene, inoltre, attivato quotidianamente un Centro Diurno, per dare accoglienza e sollievo durante la giornata. I periodi di permanenza variano da caso a caso. Ogni utente viene seguito ed accompagnato da un progetto concordato cui partecipano il Centro di Ascolto Diocesano e i servizi sociali e sanitari del territorio. Qualora vi siano le condizioni, trattandosi per lo più di persone anziane, si segue l'utente fino all'inserimento in Casa di Riposo o in Casa Famiglia. Il Centro offre tutti i servizi di base e il servizio di segretariato sociale, il servizio guardaroba e di lavanderia. È prevista la presenza di un medico 3 volte a settimana. Particolare attenzione viene posta alla cura personale degli ospiti e alle attività di animazione e attivazione cognitiva.



Presenza dei volontari

I compiti che si possono svolgere sono vari:

- servizio in mensa (distribuzione pasti e pulizie dopo mensa);
- apertura e gestione del guardaroba;
- sistemazione degli indumenti raccolti;

- accompagno degli Ospiti all'esterno per il disbrigo di pratiche varie o per visite mediche;
- cambio lenzuola e biancheria in dormitorio;
- aiuto pulizie e riassetto dei locali;
- animazione e laboratori.

È inoltre auspicabile la collaborazione di volontari con professionalità e competenze specifiche, quali parrucchieri, barbieri, podologi, fisioterapisti, infermieri, istruttori di attività motorie, ecc. La distribuzione dei compiti ai volontari viene fatta in base alle capacità ed attitudini di ciascuno ed ai bisogni del Centro. Indispensabile per questo servizio è la disponibilità all'ascolto, unita alla pazienza e alla discrezione, nonché la sensibilità necessaria a stare accanto a persone anziane con esperienze forti e reiterate di esclusione e discriminazione.



Un'esperienza di volontariato

(...) Decisi di andare a fare il mio servizio presso Casa Santa Giacinta; così, con il permesso dei miei superiori ho iniziato il mio servizio. Cosa mi aspettavo? Sicuramente di incontrare persone ed esser loro vicina con lo spirito ed il mio aiuto. Ancora una volta mi sono lasciata guidare da Dio... mi sono resa disponibile a fare ciò che era necessario e mi veniva chiesto, ma nonostante la mia buona volontà, non sono mancate le paure ed i momenti di difficoltà. (...) Inizialmente pensavo che i tre anni passati in Italia non fossero abbastanza per diventare un'italiana a tutti gli effetti, per conoscere tutte le abitudini, gli usi e i costumi. Avevo dei dubbi sul mio italiano parlato e non sapevo se sarei riuscita a essere la sorella per tutti così come lo desideravo. Invece fin dall'inizio mi sono sentita accolta da tutti, sia dagli operatori che dagli ospiti e soprattutto mi sentivo accolta da Gesù, che mi aspetta nella Chiesa di Santa Giacinta ogni mattina. (...) Ogni giorno il mio servizio si centra su piccole azioni che vanno ad assistere e coadiuvare il lavoro svolto degli operatori.

Alcune sono strutturate come la mensa, il guardaroba, altre nascono dal contingente. La mia parola magica è "Disponibilità". Cerco di rispondere ai bisogni, dando tutta me stessa con la consapevolezza che il tempo non basta mai. Lentamente sento crescere da parte degli ospiti la fiducia nei miei confronti, si avvicinano, mi pongono domande, io rispondo con gioia, con allegria cercando di trasmettere un messaggio a me caro: sei amato da Dio, ti voglio bene così come sei, con tutta la tua storia senza pregiudizi. Essendo maggiormente presente nel servizio ho avuto la possibilità, in primis di conoscere e collaborare con quasi tutti i volontari condividendo le nostre varie esperienze e soprattutto impegnandoci per un unico obiettivo: rendere più gradevole la permanenza degli ospiti dentro Casa Santa Giacinta e in secondo luogo diventare mano a mano un punto di riferimento stabile per gli operatori. Ultimamente mi è stato chiesto di assistere gli ospiti ricoverati in ospedale o strutture di riabilitazione. Ringrazio il Signore per avermi dato questa opportunità, la possibilità di accompagnare la sofferenza, di stare vicino ai nostri malati nei momenti della solitudine, dello sconforto, della preoccupazione sul loro stato di salute. Nonostante siano curati da specialisti ho notato e osservato lo smarrimento, la paura di non farcela oppure solamente di non essere più riaccolti nella loro Casa, così la avvertono. Inizialmente non pensavo essere all'altezza del compito a me assegnato, poi mi sono accorta che passavo ore e ore ascoltando le loro lunghissime storie senza avere la possibilità di intervenire, tanto era il bisogno di essere ascoltati. (...) Quando mi ritiro a casa mi sento sempre arricchita, nell'anima e nel cuore; sì, perché basta un loro sguardo, un gesto, una parola per sentirmi felice e ricompensata del servizio svolto. Mi auguro che quest'esperienza possa durare il più a lungo possibile, sempre secondo la volontà di Gesù.

“Fin dall'inizio del suo pontificato, Papa Francesco invita con saggezza le persone consacrate ad uscire dal nido e provare a diventare come Cristo stesso: umile e povero.”

Mensa diurna "Giovanni Paolo II" a Colle Oppio



Indirizzo

Via delle Sette Sale, 30 • 00184 Roma

Tel. 06.88815230

E-mail: colle.oppio@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Metro B fermata Cavour, oppure Metro A fermata P.zza Vittorio oppure bus 714 o bus 16 fino a L. go Brancaccio (Via Merulana).



Orario centro

Tutti i giorni della settimana dalle ore 11.00 alle ore 13.30



Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 9.45 alle ore 15.00

La mensa "Giovanni Paolo II" nasce il 5 agosto 1983 in viale Manzoni. Dopo un mese si trasferisce in via Magenta per stabilirsi definitivamente, l'8 gennaio 1984, in via delle Sette Sale 30. Il Servizio opera in convenzione con il Comune di Roma ed è a favore di tutte le persone non abbienti: residenti, non residenti e straniere.

A seconda della provenienza, all'Ospite viene chiesto di rivolgersi ad uno di questi centri perché gli venga rilasciata l'autorizzazione al pasto:

- Municipio per le persone residenti;
- Centro di Ascolto Caritas per i non residenti;
- Centro di ascolto stranieri Caritas per gli stranieri.

Ogni giorno la Mensa distribuisce 500-600 pasti.



Obiettivi del Centro

Il centro nasce per dare la possibilità, a persone che vivono in condizioni socio-economiche disagiate, di poter consumare in un ambiente dignitoso, orientato all'ascolto, all'accoglienza e alla promozione umana, il pasto del pranzo; molto spesso, la mensa costituisce il primo punto di contatto con le persone in situazione di disagio, quindi la struttura lavora anche con l'intento di indirizzare verso la rete sociale (Centro di Ascolto Caritas, servizi sociali e sanitari) l'utenza che usufruisce del servizio. La Mensa lavora in convenzione con il Comune di Roma. Per poter accedere alla mensa, gli Ospiti devono essere autorizzati dai servizi sociali del Municipio se residenti, oppure, dagli operatori del Centro di Ascolto Caritas, se immigrati o non residenti.



Presenza dei volontari

I compiti pratici variano a seconda della zona operativa del servizio.

Ai volontari viene richiesto di:

- Mantenere i contatti con gli operatori e il responsabile per una migliore organizzazione e per quel

sensu di appartenenza e di rispetto che caratterizza l'essere volontario.

- Svolgere con senso di responsabilità il proprio servizio.
- Fare le pulizie al termine del servizio.
- Partecipare agli incontri formativi proposti dalla Caritas o dal Servizio stesso
- Affiancare i giovani nell'esperienza di volontariato:
 1. sensibilizzarli al servizio
 2. educarli nelle mansioni ordinarie

Non sono richieste competenze professionali o specifiche.

Gruppi giovani

L'età dei giovani a cui è permesso prestare il servizio di volontariato deve essere non inferiore ai 15 anni. È bene che i giovani vengano accompagnati da un adulto che presterà la sua opera di volontariato per tutto il tempo del servizio. La sua presenza, oltre ad essere una testimonianza, è anche un punto di riferimento per gli operatori della Mensa.



Un'esperienza di volontariato

Sono una ragazza romana di 31 anni. (...) Da 12 anni presto servizio ogni domenica presso la Mensa Giovanni Paolo II di Colle Oppio. Sembra incredibile persino a me che sia passato così tanto tempo... Avevo 19 anni quando decisi di fare volontariato: come persona e come cittadina volevo fare qualcosa di utile, di giusto, volevo mettermi in gioco e dare un senso più profondo alla mia vita. Allora pensai che Scegliere di prestare servizio presso la Mensa di Colle Oppio mi ha regalato l'opportunità non

“bisognava partire dalla realtà di tutti i giorni, da chi faceva fatica ad andare avanti, da chi soffriva...”

solo di fare qualcosa di concreto, ma di conoscere persone straordinarie. Personalmente ho la fortuna di stare spesso nella sala dove gli Ospiti consumano il pasto e questo mi permette di poterci parlare di più e quindi di conoscerli meglio. Il contatto umano che ho con loro mi regala sempre nuovo entusiasmo, voglia di scoprire e capire.

(...) Tutti i volontari che vengono per la prima volta rimangono stupiti nel trovarsi di fronte a questa realtà così distante dai soliti luoghi comuni: quelle che entrano per mangiare, spesso sono persone curate, pettinate, vestite in modo decoroso, educate e gentili... Di molti Ospiti, ad incontrarli casualmente per strada, non diresti mai che si tratta di persone in stato di bisogno. Questo per noi volontari è un monito, perché ci fa rendere conto di quanto sia importante andare oltre le apparenze.

(...) Proprio per l'eterogeneità delle persone che la frequentano e per le tante situazioni che possono crearsi, ho sempre ritenuto che l'andare a mensa sia una grande lezione di vita, per giovani e meno giovani. Io, ad esempio, credo di aver imparato ad essere più umile, ad ascoltare, a immedesimarmi, a capire le ragioni degli altri evitando di emettere sentenze o giudizi affrettati. In questo devo dire che mi hanno aiutata molto gli Ospiti stessi. Ho conosciuto infatti tantissime persone sensibili e intelligenti, che con le loro storie mi hanno insegnato a vedere le cose da prospettive diverse, distanti anni luce dagli stereotipi e dai falsi moralismi di cui è intrisa la società in cui viviamo. Spesso sono proprio loro che aiutano noi volontari a dare il giusto peso alle cose.

(...) Don Luigi Di Liegro sosteneva che “non si può amare a distanza, restando fuori dalla mischia, senza sporcarsi le mani, ma soprattutto non si può amare senza condividere”. Beh, ora so che aveva ragione.

Mensa diurna "Gabriele Castiglione" ad Ostia



Indirizzo

Lungomare Paolo Toscanelli, 176
00121 Ostia Lido

Tel. 06.88815270
E-mail: ostia@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Dalla stazione di "Lido Centro" della linea ferroviaria Roma-Lido, Bus 01 oppure 05/ (barrato) verso C.so Duca di Genova.



Orario centro

Tutti i giorni della settimana dalle ore 11.30 alle ore 13.30



Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 10.30 alle ore 14.00

Il centro è stato inaugurato il 1° giugno del 1984 nell'ex colonia Vittorio Emanuele III suscitando sin da subito la protesta dei commercianti locali, i quali vedevano nella "mensa per i poveri" un pericolo per il rilancio turistico di Ostia. Con il passare del tempo la mensa è riuscita ad integrarsi nel territorio e tante sono le persone che è riuscita a sostenere nel momento del bisogno. La tipologia degli ospiti è fortemente eterogenea: persone con polidipendenze in condizioni di indigenza, immigrati senza reddito in cerca di occupazione, persone senza dimora, pensionati con basso reddito per i quali il pagamento dell'affitto incide pesantemente sulla disponibilità economica mensile, persone disoccupate o inoccupate, ecc.



Obiettivi del Centro

Il Servizio nasce per dare la possibilità di un pasto caldo e l'opportunità di un luogo altrettanto caldo di relazioni significative destinati a persone che vivono in condizioni socio-economiche disagiate, povere di relazioni e in condizione di forte isolamento. Il contesto relazionale garantito dalla presenza di volontari e operatori si colloca in un ambiente dignitoso, orientato all'ascolto, all'accoglienza e alla promozione della persona. Molto spesso, la mensa costituisce il primo punto di contatto con le persone in situazione di disagio, quindi la struttura lavora anche con l'intento di indirizzare le persone in difficoltà verso il circuito interno della Caritas diocesana e parrocchiale (Centro di Ascolto diocesano di Ostia e centri di ascolto parrocchiali, soprattutto delle prefetture ecclesiastiche della zona) e verso la rete territoriale formale e informale (servizi sociali e sanitari pubblici e degli Enti del Terzo Settore).

L'accesso alla mensa è regolato come segue:

- persone residenti a Roma: segnalazione dei servizi sociali dei Municipi di Roma Capitale;
- persone non residenti a Roma: segnalazione del Centro di Ascolto diocesano di Ostia;
- richiesta direttamente alla mensa da parte di chi ha bisogno di un sostegno alimentare; valutazione del bisogno a cura della stessa mensa ed eventuale possibilità di accedere immediatamente alla fruizione del servizio per due o tre giorni; successivo invio presso il Centro di Ascolto diocesano di Ostia oppure presso i servizi sociali dei Municipi in base allo status relativo alla residenza.



Presenza dei volontari

Come accennato, la mensa è il luogo dove oltre al consumo del pasto si stabiliscono relazioni di ascolto, quindi è importante che il volontario abbia un atteggiamento rivolto all'accoglienza, alla cortesia e al rispetto. Ai volontari vengono assegnati compiti di predisposizione della mensa, accettazione, distribuzione (self-service), ascolto, accoglienza e cura degli ambienti (sala da pranzo), lavaggio dei vassoi e delle stoviglie (zona lavaggio), controllo delle uscite. Al termine del servizio è previsto eventualmente un momento di condivisione sull'attività svolta.



Un'esperienza di volontariato

L'esperienza vissuta nell'ambito del servizio mensa è stata positiva in quanto legata al rapporto umano, sia con gli altri volontari che con gli ospiti stessi. Di sicuro le situazioni di difficoltà che ruotano attorno alla mensa sono numerose e di differente natura. Poche sono quelle con cui ci si scontra rispetto a quelle in cui, invece, ci si incontra. Comunque, grazie anche all'aiuto degli altri volontari, le poche difficoltà si superano agevolmente. Il rapporto umano vissuto nell'incontro tra chi aiuta e chi viene aiutato è uno dei valori che di solito caratterizzano l'esperienza in Caritas. Addirittura posso dire, come volontario, di essere stato accolto anche da alcuni ospiti o di aver vissuto un ribaltamento delle aspettative che si hanno quando si pensa a un servizio come quello che ho fatto io. Questo ha contribuito a buttare giù tutti i luoghi comuni di cui si sente parlare quando si discute dell'emarginazione. Infatti anche un volontario vive un percorso di integrazione fra coloro che, secondo l'opinione pubblica, non sono affatto integrati. Perciò l'esperienza del volontariato risulta estremamente educativa nel percorso di formazione di una persona; io stesso mi sono sentito in dovere di proporla ad altri, in quanto è un modo di abituare il cuore e l'intelletto umano a guardare le differenti problematiche da diversi punti di vista rispetto a quelli proposti in genere dalla società.



Mensa serale "San Giovanni Paolo II" alla Stazione Termini



Indirizzo

(provvisorio) Via Casilina 144 • 00182 Roma

Tel. 06.88815215

E-mail: mensa.marsala@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



Orario centro

Tutti i giorni della settimana dalle ore 17:30 alle ore 19:45



Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 16.30 alle ore 20.30

La Mensa di Termini, in funzione sin dal 1993, si presenta non come una struttura a sé stante, distaccata dal resto della città e dei servizi; è invece tutt'uno con l'attiguo Ostello e con il Centro di Ascolto, in un luogo tradizionalmente frequentato da persone diseredate ed emarginate che vivono in città. La scelta di collocare un tale servizio in un luogo in cui si concentrava già da tempo il disagio estremo di Roma ha permesso di vivere in concreto l'esperienza della Chiesa in uscita, che cerca di farsi prossima, senza giudicare, a quanti vivono per strada ai limiti delle possibilità di sopravvivenza e senza punti di riferimento né possibilità di ascolto e incontro veri.

Questo profondo legame della mensa con il contesto sociale e territoriale della Stazione Termini fa sì che il servizio possa essere un luogo dove poter dare una risposta ad esigenze indifferibili: trovare rifugio dalla strada, avere un pasto caldo, avere sempre qualcuno disposto alla relazione e al contatto umano, restituendo dignità alla persona in un generale clima di ascolto e accoglienza.



Cosa facciamo a Mensa

La mensa non nasce con l'intento di essere unicamente un servizio di contrasto alla povertà alimentare ma vuole essere, come Don Luigi diceva, «un ambiente familiare e dignitoso dove accogliere gli ospiti, un luogo dove poter fare del pasto un'occasione per stabilire un rapporto di fraterna accoglienza tra coloro che chiedono aiuto e gli operatori e i volontari che li accolgono».

Oltre al pasto, la parte centrale del servizio consiste infatti nella possibilità di sostare, di aprirsi al dialogo e all'ascolto, di recuperare quel calore umano necessario per poter affrontare con rinnovata energia le sfide che quotidianamente affrontano le persone ospitate a tavola.

L'utenza del servizio è assai eterogenea per fasce d'età, provenienza, condizione sociale, economica e culturale; ma su tutto possiamo dire che è proprio la deprivazione relazionale il fattore più gravoso che impedisce spesso di riscoprire un senso nella propria esperienza di vita, per la maggior parte delle volte segnata da violenze, rifiuti, isolamento e occasioni perse. Tutto ciò contribuisce a definire un'evidente situazione di esclusione sociale per tutti quelli che frequentano la mensa, situazione che di solito non emerge fintantoché non si incontrano le persone volto a volto, ascoltandone le storie e i difficili percorsi di riscatto, spesso interrotti e frammentati.



Come puoi aiutarci

Il volontariato rappresenta, senza ombra di dubbio, non solo l'anima della mensa di Via Marsala ma anche il suo punto di forza. La presenza quotidiana di un certo numero di volontari è condizione indispensabile per poter effettuare un buon servizio per i nostri utenti ma anche e soprattutto per poter offrire loro la gioia della condivisione del pasto e del dialogo, della conoscenza reciproca, della scoperta e del gioco.

Diversi sono i compiti che possono essere assegnati, sempre coadiuvati da almeno un operatore esperto:

- preparazione all'apertura;
- controllo ingressi e uscite;
- ricezione e accoglienza;
- distribuzione pasti lungo la linea self-service;
- lavaggio dei vassoi e delle stoviglie;
- servizio in sala.

A ciascuno dei volontari è proposta una di queste attività, ognuna delle quali deve essere necessariamente improntata ad un atteggiamento di apertura e predisposizione verso l'altro. Prima o dopo il servizio, viene previsto un momento di incontro e confronto sull'esperienza di servizio.



Un'esperienza di volontariato

Il primo giorno di servizio ho passato tutto il tempo in cucina, "nelle retrovie", e avrei proseguito così per tanto ancora se qualcuno, alcuni giorni dopo, non mi avesse preso e buttato in sala, anche se quel mondo strano e vario che si intravedeva dalla porta mi metteva soggezione. Dopo quella prima esperienza "diretta" non ne volevo più sapere della mensa. Ero sconvolta, tutti i miei parametri

erano saltati, non volevo più tornare. Sono passati tre anni e mezzo da quel giorno e nonostante tutto continuo ogni settimana a passare quelle 4-5 ore in questo posto che è sempre più familiare. I momenti di tensione fra ospiti, volontari ed operatori non mancano, ma è un bene: avere la consapevolezza del perché e la volontà nel proseguire questo servizio è importante. Quel che poi la mensa riesce a trasmetterti, attraverso tutte le persone che in questo posto si incontrano, non può essere quantificato.

"La difficoltà di questo servizio è parte della ricompensa"

Alla fine ci si rende conto che quello che si è potuto offrire non è niente in confronto a ciò che si è ricevuto.



Sanità

Sanità

“Mettersi in relazione con ogni Persona partendo dalla stima e dal valore della vita di ciascuno, a qualsiasi cultura o storia appartenga, per conoscere, capire e farsi carico con amore della Promozione della Salute specialmente di coloro che sono più svantaggiati, affinché vengano riconosciuti, riaffermati e promossi ad ogni livello, dai singoli, dalla comunità e dalle istituzioni, diritti e dignità di tutti, senza nessuna esclusione”.

La malattia è di per sé un elemento emarginante, soprattutto per chi non è in alcun modo tutelato. Pur essendo il diritto alla tutela della salute uno dei diritti irrinunciabili per l'uomo, migliaia di persone nella nostra città ne sono escluse. Da queste considerazioni si è partiti nel 1983 organizzando un servizio di medicina di base per coloro che non avevano garantita l'assistenza sanitaria pubblica e gratuita, con l'obiettivo di assicurare un diritto a chi non lo aveva riconosciuto. Il servizio aveva come obiettivo non solo dare una risposta immediata, ma soprattutto stimolare le autorità a prendersi carico di queste problematiche; con questo scopo ci si è proposti di verificare il fenomeno e di individuare le risposte più adeguate, di sensibilizzare la comunità ed in particolare il mondo sanitario ad una maggiore disponibilità e solidarietà con gli emarginati. Allora si trattava di una vera e propria emergenza. Oggi, a quasi quaranta anni di distanza, molti sono i passi avanti compiuti anche in campo legislativo. Gli immigrati entrano sempre di più a far parte attivamente del tessuto sociale della nostra città contribuendo con le loro doti e le loro culture a renderne più vivace il volto. Nonostante ciò per molti di loro permangono problemi di lingua, difficoltà burocratiche, lontananza culturale, pregiudizi che rendono difficile la reale fruizione di un diritto ora riconosciuto. Un'attenzione particolare è dedicata dal 1987 alla promozione della salute della popolazione rom che vive in alcuni campi-sosta alla periferia della città. Il bisogno di salute in questo caso è legato principalmente alla precarietà abitativa ed alla scarsa accoglienza nelle strutture sanitarie pubbliche. Molto si è

continuato a fare anche attraverso il coinvolgimento delle strutture sanitarie e del privato sociale. Nel gennaio 2014 si è svolto un convegno nazionale sulla salute dei Rom ed è stato editato un libro divenuto riferimento per quanti si occupano di tale popolazione ed è alla base delle nuove strategie dell'Area per la tutela sanitaria dei Rom.

Altro obiettivo, che via via si sta cercando di raggiungere, è quello di offrire dei servizi di tipo sociosanitario agli italiani in difficoltà, nei quali la malattia acuisce uno stato d'emarginazione (senza dimora, ragazze madri, malati di mente, emarginati in genere ...). La crescita dell'Area sanitaria in termini di esperienza ma anche di impegno ha portato ad uno specifico ambito di servizio: un "centro studi sulla salute degli immigrati" che permette la raccolta e sistemazione della documentazione, un valido strumento per gli operatori ed anche per chi fa ricerca o si avvicina a questo tema. Attualmente il Centro Studi, pur continuando ad essere presente con tutto il materiale raccolto, ha sospeso la sua attività. La collaborazione con le strutture sanitarie del pubblico e del privato sociale, con le Facoltà di Medicina (e non solo) delle Università romane e con le Comunità etniche presenti nella nostra città, ha reso possibili progetti di "offerta attiva" di servizi soprattutto in ambito di prevenzione e di orientamento sanitario (Progetto Banco della salute) e nel contempo una puntuale formazione tecnica e motivazionale per giovani studenti (Progetto informasalutesustrada).

In tempo di pandemia da Sars Cov-2 l'Area Sanitaria, insieme a tutta la Caritas di Roma, ha proseguito la sua attività di assistenza, ricerca, formazione e impegno per i diritti, agendo a livello comunale, regionale e nazionale a favore delle persone più ai margini, che hanno sofferto e stanno soffrendo di più le conseguenze di questo tempo¹. Molto è stato fatto, e molto rimane ancora da fare per promuovere il diritto alla salute per tutti, senza nessuna esclusione.

¹ Una sintesi di quanto portato avanti dall'Area Sanitaria in tempo di pandemia è stata raccolta nel rapporto: "Salute e fragilità sociale. Un punto di vista." disponibile alla URL: http://www.caritasroma.it/wp-content/uploads/2021/07/RAPPORTO_Salute_fragilita_sociale.pdf

Poliambulatorio e Servizio farmaceutico



Indirizzo

Via Marsala, 97 • 00185 Roma

Tel. Poliambulatorio 06.88815420

Tel. Servizio Farmaceutico 06.88815440

E-mail: poliambulatorio@areasanitaria.it



Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini 10 minuti a piedi lungo via Marsala.

Arrivano nei pressi anche il Bus 492 (prima fermata in via dei Ramni) e il Bus 70 (Capolinea in via Giolitti)



Orario centro

Poliambulatorio:

da lunedì a venerdì dalle 16.00 alle 19.00; .

Servizio Farmaceutico:

Farmacisti impegnati al banco:

dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00;

Volontari impegnati nel magazzino

farmaceutico:

da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00.



Orario dei volontari

Poliambulatorio:

da lunedì a venerdì dalle 15.30 alle 19.00;

Servizio Farmaceutico:

Farmacisti impegnati al banco:

dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 19.00;

Volontari impegnati nel magazzino farmaceutico:

da lunedì a venerdì dalle 9.00 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.00.

Nel 1983 è iniziata l'attività del Poliambulatorio e nell'anno successivo quella dell'attività odontoiatrica; nel 1987 ha avuto inizio il progetto di promozione salute della popolazione Rom mentre, due anni dopo, si è avviata l'attività del Centro Odontoiatrico Caritas (COC) e del Servizio Farmaceutico. Negli anni 1990 - 1991 hanno avuto inizio le sezioni distaccate di via Alessandro VII, via dei Gonzaga e S. Paolo. Nel 2000 si è vista la realizzazione del polo sanitario integrato alla stazione Termini e l'anno successivo ha avuto inizio il Centro Studi, Documentazione e Progettazione specializzato sui temi della salute nel contesto migratorio, dei Rom e sulle disuguaglianze. Nel 2007 si è creato lo sportello interculturale informa salute. La sede iniziale del Centro Medico era ad Ostia, successivamente spostata a via Magenta (presso l'Istituto dei Salesiani) ed infine presso la Stazione Termini in via Marsala, 97.

Le principali strategie che hanno consentito un miglioramento di prestazioni sono:

- lo sviluppo di reti di collegamento con i servizi sanitari pubblici e del privato sociale;
- l'attenzione alla formazione iniziale e permanente di volontari ed operatori;
- l'alta responsabilizzazione dei volontari;
- lo sviluppo del lavoro in équipe;
- la continuità nel tempo delle finalità;
- l'adattabilità degli obiettivi e la flessibilità metodologica

Obiettivi del Centro

Il Poliambulatorio si propone di:

- promuovere la salute delle persone più svantaggiate mediante la presa in carico diretta e l'orientamento sanitario;
- creare occasioni d'incontro e di formazione (per volontari, migranti, studenti, tirocinanti...);
- contribuire alla promozione di una medicina più attenta alla persona (medicina transculturale);
- favorire l'accesso e la fruibilità dei servizi sanitari territoriali.

Destinatari del servizio sono i migranti che vivono in condizione di irregolarità giuridica e di fragilità sociale e coloro a cui, vivendo in condizioni di marginalità, risulta difficile l'accesso al Sistema Sanitario Nazionale.

I servizi offerti presso il Poliambulatorio di Via Marsala sono:

- visite di medicina generale;
- visite mediche specialistiche (discipline specialistiche presenti in base alla disponibilità dei volontari).

A gennaio 2022 sono presenti Dermatologia, Psichiatria, Pneumologia, Endocrinologia, Diabetologia Gastroenterologia, Cardiologia, Pediatria, Ginecologia ed Ostetricia, Ortopedia, Neurologia;

- assistenza infermieristica;
- servizio farmaceutico;
- consulenza, orientamento e supporto socio-giuridico alla fruizione dei servizi sanitari pubblici.

Inoltre il servizio si offre come ambiente sanitario qualificato per tirocini, seminari teorico-pratici e ricerche nell'ambito della medicina delle migrazioni.



Presenza dei volontari

Ai volontari è richiesta una presenza di almeno un mattino o un pomeriggio alla settimana secondo gli orari riportati sopra.

I compiti dei volontari sono:

- Accoglienza, orientamento alla fruizione dei servizi Caritas ed accompagnamento dei pazienti più fragili (in questo tempo di pandemia per questo compito sono richiesti in particolare volontari giovani);
- Assistenza medica di base e specialistica;
- Assistenza infermieristica;
- Assistenza terapeutica e farmacologica;
- Mediazione linguistica e culturale;
- Raccolta, selezione e smistamento farmaci ad uso interno;
- Preparazione di farmaci e presidi da donare ad altre associazioni;
- Gestione della Banca Dati;
- Formazione sul campo dei giovani universitari (in accoglienza, negli ambulatori; in medicheria; in banca dati, ecc.).

I compiti vengono distribuiti in base alla disponibilità ad assumere responsabilità, alle capacità

umane e tecniche specifiche, alle esigenze del servizio. Ai volontari si richiedono attitudine al servizio, all'ascolto, al lavoro in équipe, al dialogo e all'accoglienza dei pazienti e degli altri volontari; sono inoltre necessarie disponibilità e flessibilità rispetto al proprio compito, desiderio di curare la propria formazione e capacità di mettersi in discussione. Il Poliambulatorio e il Servizio Farmaceutico per il loro funzionamento si avvalgono prevalentemente di personale volontario, coordinato e supportato dagli operatori del servizio. In ogni turno sono presenti: cinque medici, due infermieri, quattro-sei persone all'accoglienza, due persone in banca dati, tre farmacisti al banco, quattro-otto persone nel magazzino farmaceutico.



Un'esperienza di volontariato in tempo pre pandemia Covid

L'esperienza dell'ambulatorio Caritas è iniziata per me nel maggio del 2009. Avevo da poco trovato un lavoro stabile e nutro il desiderio di impegnarmi nel sociale. L'avvicinamento alla Caritas e all'area sanitaria dipese da una serie di incontri personali. Innanzitutto avevo una cara amica che era operatrice presso la Caritas diocesana di Velletri-Segni e mi fidavo della sua esperienza, per questo scelsi la Caritas. Poi durante il corso propedeutico assistetti alla presentazione dell'area sanitaria fatta da un volontario, Renzo, che mi colpì per la sua passione e per l'atteggiamento paterno, così ecco fatta la seconda scelta. Ben altrimenti andarono le cose per la scelta della mansione! Siccome ero convinta di sapere per quale servizio fossi più adatta, chiesi di essere assegnata alla Banca Dati. Credevo che quello fosse il servizio migliore per me perché mi permetteva di rendermi utile senza dovermi coinvolgere troppo sul piano umano, non mi sentivo infatti adeguata per il tipo di relazione richiesto da altri servizi, come quello di accoglienza. Invece fui inviata all'accoglienza per un tirocinio di un mese. E da allora non mi sono più mossa.

Cosa ho imparato in questi anni di servizio nell'ambulatorio Caritas? Mi limito a citare solo alcuni aspetti:

- *il valore dell'accoglienza. Le persone che si rivolgono alla Caritas vivono spesso una vita in cui si mescolano disagio, frustrazione e rifiuto ma se vengono da noi vuol dire che hanno fatto un primo passo, forse non possiamo eliminare completamente il disagio e la frustrazione, ma possiamo fare molto contro il rifiuto;*
- *il valore dell'ascolto. Le persone che si rivolgono all'ambulatorio richiedono ascolto, e dunque tempo*



e pazienza, perché se talvolta si tratta solo di dar loro un appuntamento dal medico o di inviarle in infermeria, il più delle volte bisogna leggere tra le righe gli altri bisogni di cui sono portatori, non sempre si può fare qualcosa, ma si può ascoltare;

- il valore della comunità. Il servizio dell'ambulatorio funziona bene quelle volte in cui si agisce in spirito di comunità e si cerca di trasmettere questo spirito ai nostri pazienti, quando le decisioni vengono condivise e si discute insieme di errori e mancanze, senza recriminazioni e con l'impegno a fare di meglio;

- il valore della speranza. Non si possono assistere autenticamente queste persone se non si nutre una speranza, per quanto fragile, che ce la possano fare e che la loro vita possa cambiare. Forse il segno più lampante che ce l'hanno fatta, o che invece si sono persi, si ha quando non li si vede più, e siccome non si può sapere, il più delle volte, come sono andate a finire le cose, non resta che la speranza;

- il valore della propria piccolezza. Se gli errori, le mancanze, l'ignoranza di tante cose ci caratterizzano, allora vuol dire che siamo piccoli e con questa piccolezza bisogna fare i conti, come volontari, per non cadere in deliri di onnipotenza. Mi è capitato di sbagliare, di provare un disagio, di sentirmi stanca, frustrata, senza speranza. La cosa più difficile da accettare è stato capire che questo non faceva di me necessariamente una cattiva volontaria e che potevo in parte affrontare queste difficoltà appellandomi a quegli stessi valori che invocavo per i pazienti: potevo anche io cercare accoglienza, ascolto, spirito di comunità, capacità di infondere speranza da parte degli altri volontari. Non so se avrei imparato le stesse cose se, come io desideravo all'inizio, mi fossi impegnata solo nel servizio della Banca Dati e questo dimostra, forse, che aveva ragione il filosofo Jean Jacques Rousseau quando diceva che "si vuole sempre il proprio bene, ma non sempre lo si scorge."



Un'esperienza di volontariato in tempo di pandemia Covid

È dal Settembre del 2020 che come volontario svolgo il ruolo di triagista. Ogni settimana sono andato e continuo ad andare al poliambulatorio della Caritas a via Marsala, vicino la stazione Termini. Ogni volta che vado lì incontro 40-50 sguardi.

Sguardi di persone di cui vorrei tanto sentire il nome dalla loro viva voce, ma che irrimediabilmente mi trovo ad annotare dalla loro carta caritas, o da una ricetta, o da un documento, perché oltre alla

barriera linguistica, in quest'ultimo anno si è aggiunta una nuova barriera: la mascherina.

Una barriera. Un muro. Come è inevitabilmente divenuta l'accoglienza, poiché dovendo limitare il numero di persone all'interno, il cancello, una volta lasciato aperto sulla strada la mattina ed il pomeriggio come un abbraccio, adesso è tenuto chiuso con un volontario a guardia. A ciò si è aggiunto il triagista, che ha il compito di fornire mascherine, gel, misurare la temperatura e fare una serie di domande standard alle persone che vengono in ambulatorio per individuare ed isolare quelle con sospetta infezione da Sars-CoV-2.

I pazienti aspettano 2 ore prima dell'apertura, aspettano il loro turno al cancello, aspettano il loro turno dopo il triage, aspettano che il medico li visiti o prenda per loro il farmaco che non possono permettersi di comprare. Il poliambulatorio chiude alle 19, ma noi volontari e soprattutto i medici d'accoglienza finiamo alle 19.45. Tutto questo, nel gelo invernale, quando la notte scendeva alle cinque o adesso, che il giorno sembra non finire e l'afa toglie il respiro.

Ma cosa c'è al di là del cancello, al di là delle mascherine? Al di là dei dispositivi di protezione individuale e dei prodotti per sanificare gli ambienti a fine turno?

C'è un'antologia di esperienze, un racconto che si dispiega, la storia di una vita. Un intero cosmo racchiuso nell'incontro dei nostri sguardi.

Tutto poi viene di conseguenza: la lingua cambia, i gesti diventano più espressivi, il tono della voce si fa più dolce, o più perentorio, più alto o più delicato, il ritmo si fa più lento o più veloce.

Si sorride, si sbuffa, ci si rincuora a vicenda, ci si lascia andare alle sorprese.

Sarebbe davvero bello se adesso, le mascherine, che a poco a poco si abbassano, non fossero viste come muri che crollano, bensì come ponti. Ponti che uniscono due volti stupiti e felici di riconoscersi l'uno nell'altro.

Io non posso che essere grato di trascorrere almeno un giorno a settimana con questi sguardi, dei pazienti e delle persone con cui faccio servizio assieme, e ringrazio tutti coloro che anche inconsapevoli hanno permesso al servizio al poliambulatorio di continuare, sperando di ritrovarmi ad essere innamorato di nuovo dei volti e non più solo dagli sguardi.

Leonardo

Centro Odontoiatrico Caritas (COC)



Indirizzo

Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815720

E-mail: centro.odontoiatrico@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16, 105F, 412, 50
Con la metro A fino a S. Giovanni e
proseguendo con il Bus 81 per 5 fermate
Con la metro C, scendendo alla fermata Lodi
Con i treni FC1, FL1, FL3



Orario centro

Lunedì, Giovedì e Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 13.00



Orario dei volontari

Dalle ore 8.50 alle ore 13.30 circa



Obiettivi del Centro

Promuovere la salute del cavo orale delle persone che vivono in condizione di grave disagio socio-economico, che non possono accedere al sistema di cura socio-sanitario pubblico (SSN) e privato, in quanto escluse di diritto o di fatto attraverso:

- l'assistenza odontoiatrica "essenziale" e transculturale
- l'educazione alla salute della bocca in ottica preventiva
- la formazione dei volontari alla relazione e all'attenzione alla persona
- la sensibilizzazione delle Istituzioni ad un'assistenza odontoiatrica che si faccia garante dell'accesso e della reale fruibilità delle cure per tutti i cittadini

Destinatari del servizio sono le persone afferenti ai Servizi e ai Centri della Caritas di Roma.

Vengono offerte cure conservative ed estrattive, igiene professionale, riabilitazione protesica e ortodontica.



Presenza dei volontari

Il Centro Odontoiatrico è interamente gestito dai volontari, sotto la supervisione di una Coordinatrice e di un ASO (assistente all'odontoiatra) in organico e di un volontario con ruolo di Direttore Sanitario. Le attitudini richieste al volontario sono: disposizione al lavoro in équipe; apertura alla relazione con l'altro, al dialogo e all'accoglienza senza esclusioni; flessibilità rispetto al proprio compito; disponibilità a curare la propria formazione e a mettersi in discussione. I compiti saranno distribuiti a seconda delle capacità e competenze personali, nonché in base alla disponibilità ad assumersi responsabilità. In "Accoglienza" i compiti dei volontari vanno dall'accoglienza dei pazienti e orientamento alla fruizione del servizio, al supporto nelle attività di segreteria e organizzative. In "Area Clinica" i volontari si occupano dell'assistenza odontoiatrica, dell'assistenza "alla poltrona", della disinfezione e sanificazione di strumenti e riuniti. Possono svolgere attività clinica sul paziente solo gli odontoiatri con anzianità di laurea di almeno due anni, secondo quanto previsto dalla legislazione vigente, in possesso di R.C. professionale. Possono svolgere attività di igiene professionale solo gli igienisti con anzianità di laurea di almeno due anni, in possesso di R.C. professionale. Possono

svolgere attività di assistenza all'odontoiatra e alle attività di disinfezione e sterilizzazione solo le persone in possesso di titolo ASO.



Un'esperienza di volontariato

La mia è una più che trentennale esperienza presso un servizio di volontariato sanitario, noto per essere stato tra i primissimi esempi di sperimentazione di Odontoiatria di comunità, essenziale e transculturale. Ho avuto la fortuna di frequentare già da studente, il primo studio nato da un'intuizione di Don Luigi di Liegro che affidò al Dr. Maurizio Falcucci nel 1984 il suo allestimento e la sua direzione, in affiancamento allo studio medico in zona Stazione Termini, per far fronte ai bisogni sanitari delle persone in arrivo con la prima ondata migratoria.

La forte ed emergente necessità di una offerta di servizi sanitari rivolta alle persone più fragili, ha avuto conferma nella visita di Giovanni Paolo II al nuovo Centro Odontoiatrico nel lontano 1989, la visita di Benedetto XVI all'attuale Poliambulatorio, presso la Stazione Termini, e nella più recente visita di Papa Francesco presso la Cittadella ove è presente l'ambulatorio odontoiatrico nella sua nuova sede.

Insieme ad alcuni altri colleghi, che come me non hanno mai interrotto la loro presenza, ho avuto dunque il privilegio di poter vivere questo Servizio fin dalla sua nascita.

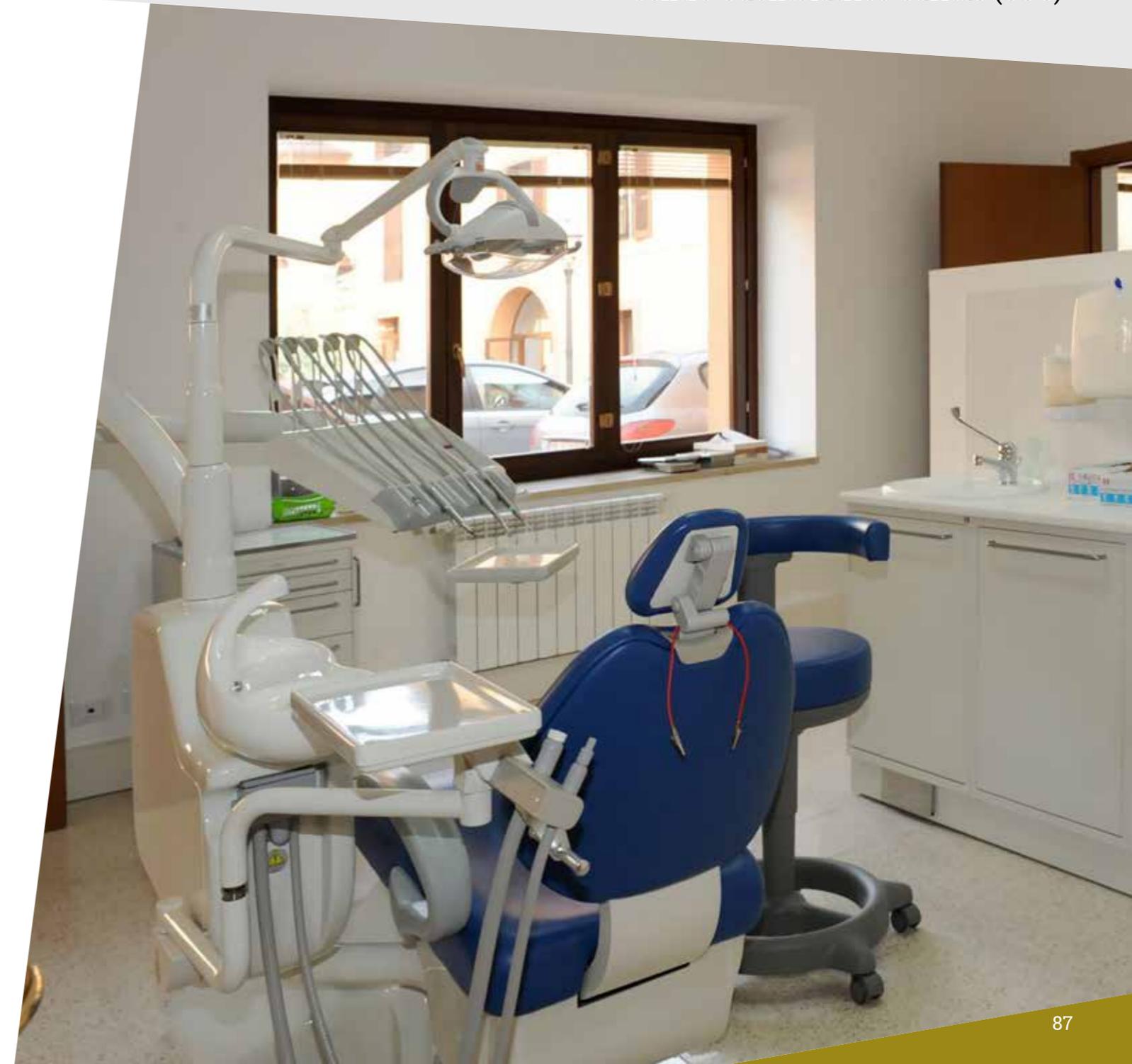
In uno scenario di miscellanee culturali, è stata e continua ad essere una esperienza unica di condivisione di calore umano, bisogni e aspettative, mostrate dalle persone che si affidano a noi.

L'incontro con questa nuova utenza ha rappresentato un forte impatto sul piano operativo sia più propriamente assistenziale, sia di tipo transculturale sul piano relazionale.

Da odontoiatra posso dire di aver avuto l'occasione di confrontarmi con una poliedricità del comportamento di malattia riguardo la bocca e i denti a seconda di molte variabili etniche, culturali, religiose e legate allo status migratorio, fattore che ha concorso a indirizzare le scelte terapeutiche, individuando i percorsi più adeguati e appropriati attraverso prestazioni sanitarie che non devono mai ridursi ad un mero atto terapeutico ma essere una occasione unica e irripetibile di accoglienza dell'altro.

Il COC attraverso gli operatori che vi operano, è un servizio, di alto profilo, fatto di volontari, professionisti che si offrono ai più bisognosi per amore verso la persona umana, diventando così testimoni di carità.

Roberto Santopadre
Direttore Sanitario





Minori e Giovani

Minori e Giovani

Promuovere e tutelare i diritti universali dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, riconoscendo ogni persona soggetto attivo del proprio progetto di vita e promuovendo nella comunità civile ed ecclesiale la cultura e la pedagogia dell'ascolto, dell'incontro e del servizio.

Il primo servizio di accoglienza nacque ufficialmente il 5 ottobre del 1988, in un piccolo appartamento di via Milazzo, su richiesta dei Servizi Sociali del Comune di Roma e promosso dal fondatore della Caritas diocesana di Roma, Mons. Luigi Di Liegro. L'obiettivo era accogliere i minori transitanti, ragazzi non residenti nel territorio giunti per diversi motivi nella città e provenienti principalmente da Napoli. Nel 1998, sempre su richiesta del Comune di Roma, furono aperte altre due sedi, per fronteggiare l'aumento dell'afflusso dei minori stranieri non accompagnati nel nostro Paese. In questi anni sono stati accolti circa 8.000 minori, italiani e stranieri.

La finalità dell'area è quella di difendere i diritti universali dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, riconoscendo ogni persona soggetto del proprio progetto di vita e sostenere lo sviluppo evolutivo della persona, contrastando le situazioni di emarginazione sociale e culturale, che impediscono la piena realizzazione del suo benessere e dei suoi percorsi di vita, utilizzando una prospettiva ecosistemica e relazionale. Il benessere dei minori e il supporto ai genitori sono due facce della stessa medaglia e tutti i sistemi di cura e di sostegno devono lavorare insieme e integrarsi per garantirne lo sviluppo.

Ogni intervento è, pertanto, teso alla promozione dell'individuo, in quanto soggetto della sua crescita evolutiva e alla ricerca delle cause che alimentano la mancata pari opportunità, attraverso un lavoro di rete con i servizi territoriali. Affermare e difendere i diritti universali dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie, riconoscendo ogni persona soggetto del proprio progetto di vita e promuovendo nella comunità civile ed ecclesiale la cultura e la pedagogia dell'incontro e del servizio.

Opere Segno dell'Area Minori

Attualmente i servizi e i progetti dell'area comprendono:

- 2 Comunità educative di prima accoglienza, convenzionate con il comune di Roma;
- 2 Gruppi Appartamento per ragazze ubicato nel comune di Grottaferrata e uno per ragazzi nel Comune di Roma, che accolgono adolescenti inseriti dal V Dipartimento di Roma, dai Municipi della Capitale e da altri comuni;
- 1 Centro di aggregazione Giovanile nel quartiere Tiburtino III;
- 1 Comunità di accoglienza per famiglie con figli minorenni in situazioni di bisogno temporaneo.

Centro Pronto Intervento Minori

Sede Torre Spaccata



Indirizzo

Via di Torre Spaccata, 157 • 00169 Roma

Tel. 06.88815530

E-mail: intervento.minori@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini Bus 105, metro A Subaugusta + Bus 552; o 213;
Metro C Torre Spaccata + 500 metri a piedi



Orario centri

Tutti i giorni della settimana in orario continuato: 24 ore su 24



Orario dei volontari

Tutte le mattine dalle ore 08.00 alle ore 13.00
Tutti i pomeriggi dalle ore 14.30 alle ore 20.00

Sede Tata Giovanni



Indirizzo

Viale di Porta Ardeatina, 108 • 00152 Roma

Tel. 06.88815540



Mezzi di trasporto

Metro B Piramide, Bus 175, 715

Dal 1988 i Centri di Pronto Intervento Minori accolgono ragazzi e ragazze che si trovano in situazioni di disagio psico-sociale: spesso sono vittime di reati, a volte sono autori di reati, molti in stato di abbandono, tutti sono bisognosi di attenzione e di sostegno. Ogni anno vengono accolti circa 300 ragazzi e ragazze, entrati nel circuito socio-assistenziale attraverso le Forze dell'Ordine o dalla Sala Operativa Sociale. I ragazzi e le ragazze hanno in media 16 anni di età, nel 99% dei casi sono stranieri e rimangono nei centri per circa 6 settimane. Si offre loro ogni tipo di intervento: dall'alloggio alle cure sanitarie, dal sostegno psicologico ai percorsi di formazione professionale, dall'assistenza sociale ai progetti educativi.



Obiettivi del Centro

Gli interventi hanno come obiettivo il superamento della fase di emergenza e consistono nel collocamento in comunità, nel ricongiungimento familiare, nella promozione dell'autonomia e autodeterminazione, in vista del compimento della maggiore età. I Centri possono ospitare fino a 36 minori; vi opera una équipe composta da un responsabile, una psicologa, due assistenti sociali, educatori professionali, tre cuoche e personale ausiliario; ci si avvale anche della collaborazione di mediatori culturali. Un notevole contributo è dato dagli studenti tirocinanti e, soprattutto, dai volontari.



Presenza dei volontari

Ai Volontari è chiesto di essere presenti almeno un giorno alla settimana secondo la propria disponibilità e di partecipare agli incontri di programmazione e verifica. Verranno organizzate periodicamente delle riunioni durante le quali i volontari avranno la possibilità di confrontarsi su criticità emerse durante il loro servizio ed eventuali proposte. Questi incontri possono essere un momento di scambio tra volontari e operatori e di condivisione di vissuti. I Volontari, tenuto conto della equa distribuzione tra i centri, avranno la possibilità di scegliere in quale sede svolgere il servizio. L'obiettivo del periodo iniziale di tirocinio è la conoscenza del contesto e la valutazione

da parte dell'équipe circa l'idoneità al servizio. I volontari, secondo le proprie attitudini e capacità, possono occuparsi di realizzare delle attività tematiche (gite didattiche, bricolage, attività di sostegno e orientamento ai ragazzi e ragazze prossimi alla maggiore età, attività fisica, ecc). Possono inoltre supportare i ragazzi nello studio della lingua italiana o di altre materie scolastiche o proporre attività laboratoriali. Le attività dei volontari possono riguardare anche gli aspetti della vita quotidiana (gestione domestica della struttura, accompagnamenti esterni per visite mediche e disbrigo pratiche burocratiche, eventuali raddoppi notturni agli operatori).



Un'esperienza di volontariato

Malik, ragazzo bengalese di 17 anni scrive a Luca, volontario:

“Ciao Luca, ti scrivo perché tu sappia che le tue lezioni di italiano mi interessano. Tu sei sempre stato attento, tollerante con noi tutti. Hai fatto vedere la voglia di insegnarci. Ho molte cose da dirti, però sono sicuro che tu capirai quello che ho in cuore. Ti vedevo come un professore e anche come un fratello. Mi dispiace di partire presto perché volevo conoscerti meglio. So che sei un bravissimo uomo. Ti ringrazio di tutto quello che hai fatto per me. Ciao, grazie.”

Alice, ragazza italiana di 16 anni scrive agli operatori:

“Vi ringrazio di tutto ciò che avete fatto per me... non mi riferisco tanto alle cose materiali, quanto soprattutto a ciò che riguarda l'affetto, l'amore, la disponibilità, l'ospitalità. Mi sono resa conto per la prima volta che si possono provare sentimenti positivi reali nei miei confronti non solo per ricevere qualcosa in cambio... insomma mi sono sentita accettata per quello che sono, quindi grazie a tutti! Adesso ho bisogno di partire, cercare, scoprire quella che è la mia strada..”

Centro di Aggregazione Giovanile



Indirizzo

Via Venafrò, 26 • 00159 Roma

06. 88815520

E-mail: diurno.minori@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Metro B Santa Maria del Soccorso; bus 450



Orario dei volontari

Lunedì e Mercoledì
dalle ore 15.00 alle ore 17.30

Martedì e Giovedì
dalle ore 15.00 alle ore 18.00

La creazione e lo sviluppo di questo centro di aggregazione, in un ampio territorio periferico, nel quale sono presenti diverse situazioni di degrado e disagio sociale e nel quale è rilevante la presenza di migranti, ha permesso ad oggi la costruzione di momenti di dialogo e luoghi di incontro.

Ha contribuito a gettare "ponti", abbattere muri di diffidenza e intolleranza, attraverso il coinvolgimento e la collaborazione degli abitanti e il lavoro di rete con le realtà limitrofe, favorendo la realizzazione di interventi volti alla promozione dei minori e rafforzando la relazione tra il servizio e il territorio.

Ad oggi sono presenti all'interno del Centro una scuola di lingua italiana per minori stranieri e un'aula studio con sostegno scolastico, oltre ad alcuni laboratori ludico-ricreativi (creazione di bijoux, laboratorio di cuoio, serigrafia) e corsi professionalizzanti di pizzeria. Inoltre, vengono organizzati laboratori sui diritti, sull'esercizio della cittadinanza e sulle discriminazioni, rivolti ai minori ospiti nei Centri e aperti al territorio. Durante il periodo estivo viene, inoltre, organizzato un centro estivo con l'obiettivo di far fronte alle difficoltà economico-sociali delle famiglie più vulnerabili del quartiere e offrire uno spazio di aggregazione e di relazione



Presenza dei volontari

All'interno del Centro Diurno, il volontario potrà sperimentarsi nell'insegnamento nel laboratorio di lingua italiana per minori stranieri, o nelle attività di sostegno allo studio per adolescenti tra gli 11 e i 17 anni.

Potranno, inoltre, essere messe in comune attitudini e capacità personali per l'organizzazione di momenti ludici e di animazione, nonché per la realizzazione di ulteriori attività.



Un'esperienza di volontariato

Valentina, ragazza italiana di 28 anni scrive agli operatori

Quando circa 2 mesi fa ho iniziato a collaborare come volontaria presso i Centri di Pronto Intervento Minori e mi è stato detto che sarebbe partito da lì a breve il progetto della scuola di italiano presso il Centro Diurno di Via Venafro, ne sono stata subito entusiasta (saranno i miei studi universitari in lingue...), e senza indugio mi sono proposta per farne parte.

Forse, solo immaginavo in cosa mi stavo imbattendo, ma la realtà ha superato di gran lunga la fantasia... Gli educatori responsabili del progetto al mio arrivo avevano già impostato la struttura della scuola con il supporto dei volontari arrivati prima di me.

"Le lezioni si divideranno in 4 moduli, ognuno è costruito ad hoc e rappresenterà una sfera familiare o quotidianamente vicina ai ragazzi"; questo mi è stato detto alla prima riunione organizzativa a cui ho partecipato.

Una volta arrivato l'incontro settimanale con i ragazzi, la volontà di fare qualcosa di buono e utile ha fatto i conti con decine di adolescenti stranieri, per lo più "vivaci", a volte diffidenti e spaventati e, diciamo, alcuni anche un po' scansafatiche.

A questo punto ti rendi conto che è con loro che devi confrontarti, sono loro che in quell'ora e mezza devi catturare per mantenerne il più possibile alta l'attenzione; allora, ci metti tutto te stesso per insegnare nel modo più efficace possibile quella lezione, ed è lì che veramente tutto quello che di più umano hai dentro e hai da dare, devi dare

La scuola di italiano diventa un'occasione preziosa perché in quelle ore sapienza e ignoranza, occidente e oriente, adulto e ragazzo, si mettono automaticamente tra parentesi, dimentichi ogni paura e pregiudizio e ti lasci andare a quest'umanità perché è questa che quegli occhi disorientati cercano in te.

E magicamente anche i ruoli si invertono, e come il bambino che non sa parlare ma sente, e a modo suo dona, accade poi che sei tu che torni a casa ogni volta più ricco.



Gruppo Appartamento "Domus Nostra"



Indirizzo

Via Bartolomeo Gosio, 5 • Grottaferrata

Tel. 06.88815550

E-mail: domusnostra@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Si arriva con il Cotral da Anagnina, direzione Grottaferrata



Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario continuato: 24 ore su 24



Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 7.00 alle ore 22.00

Aperta nel 1947 da Maria Tinto Rocca, la casa ha ospitato fino ad oggi 280 ragazze in difficoltà. La filosofia della sua fondatrice era che il bambino cresce nell'atmosfera in cui vive e se questa è predominata dall' "amore e il sole, le cose belle e buone della natura ... il fanciullo piano piano si rigenera".

Oggi la casa è gestita dalla Cooperativa Roma Solidarietà (CRS) – Società Cooperativa Sociale ONLUS - promossa dalla Caritas di Roma. La cooperativa ha intento non lucrativo ed è stata fondata per realizzare e gestire i servizi educativi, sociali e sanitari al fine di assistere le persone in condizione di bisogno e di difficoltà. Opera sia autonomamente che in regime di convenzione con enti pubblici e privati, in sintonia con i principi cristiani ecumenici e pastorali che contraddistinguono l'agire della Caritas.

Descrizione

Domus Nostra è una casa, con i suoi spazi (camere, cucina, soggiorno, ecc.), organizzati in maniera simile a qualsiasi abitazione appartenente a una famiglia numerosa. Una casa aperta verso il territorio e il mondo esterno. Vi abitano 8 ragazze, italiane e straniere, temporaneamente o parzialmente prive di cure parentali adeguate.



Obiettivi del Centro

Attività

Il gioco, il riposo e le attività culturali e artistiche nella loro funzione educativa, consentono di sperimentare i rapporti con gli altri, testare regole e comportamenti, esprimere le proprie emozioni. Sono previsti diversi momenti.

Momenti ricreativi

Sono previste attività ricreative di vario genere, sia all'interno della comunità, che in contesti ludicoricreativi ed educativi esterni per favorire l'incontro con coetanei del territorio.

Momenti formativi

Ad ogni ragazza viene garantita la possibilità di intraprendere o continuare un percorso formativo e/o professionalizzante, in linea con le proprie predisposizioni e aspirazioni, attivando risorse e servizi del territorio.



Presenza dei volontari

La presenza dei volontari è recente all'interno della casa, ma fin da subito si è dimostrata indispensabile. Il volontario è un valore aggiunto per la vita comunitaria di ciascuna ragazza, soprattutto per il tempo e la disponibilità affettiva che può offrire.

Con ogni volontario, dopo una prima fase di familiarizzazione, viene pensato e portato avanti un progetto individuale, secondo le sue inclinazioni e disponibilità di tempo.

C'è chi ci assiste in cucina, chi ci aiuta nelle mansioni domestiche, chi aiuta le ragazze nei compiti dopo scuola, chi segue i percorsi di apprendimento della lingua italiana, chi ha piacere a proporre un laboratorio artistico-creativo, chi offre la propria guida nello sport, chi organizza gite nel territorio circostante, chi semplicemente è bravo ad ascoltare.

Ogni volontario, assieme all'equipe, ipotizza e sperimenta un proprio modo di sostenere il percorso delle ragazze. Lavorando a 360 gradi con loro, ogni supporto può essere utile, purché in sintonia con il progetto individuale delle minori e con la filosofia della comunità. La costante è dedicare del proprio tempo alle ragazze residenti. La richiesta è di riservare qualche ora alla settimana, in un giorno e una fascia oraria prestabilita.

È rassicurante per le ragazze poter prevedere quale volontario ci sarà in un dato momento.



Gruppo Appartamento "Casa Giona"



Indirizzo

Via Venafrò, 30 • 00159 Roma

Tel. 334.6452860

06.88815510

E-mail: casagiona@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Metro B, fermata Santa Maria del Soccorso
+ 500mt a piedi



Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario
continuato: 24 ore su 24



Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana
dalle ore 8.00 alle ore 22.00
(preferibile orario pomeridiano/serale)

Il gruppo appartamento "Casa Giona" è nato a gennaio 2021, dopo aver esercitato la propria funzione di centro di pronta accoglienza minori a partire dal 1998, prima nel VII municipio e dal 2010 nel IV municipio: servizio svolto in accreditamento con il Dipartimento Politiche Sociali Direzione Benessere e Salute U.O. Protezione Persone Minore Età.

L'esperienza maturata nell'accoglienza di minori in difficoltà ha portato gli operatori a sviluppare l'idea/progetto di costituire un servizio residenziale nel quale poter offrire la possibilità ai ragazzi di vivere un'esperienza di vita significativa volta a definire un progetto educativo protratto nel tempo. In questo primo anno ha ospitato 20 ragazzi in difficoltà.

Il gruppo appartamento è un servizio della Cooperativa Roma Solidarietà (CRS) – Società Cooperativa Sociale Onlus - promosso dalla Caritas Roma. La cooperativa ha intento non lucrativo ed è stata fondata per realizzare e gestire i servizi educativi, sociali e sanitari al fine di assistere le persone in condizione di bisogno e di difficoltà. Opera sia autonomamente che in regime di convenzione con enti pubblici e privati, in sintonia con i principi cristiani ecumenici e pastorali che contraddistinguono l'agire della Caritas.

Descrizione

Casa Giona è una casa su più livelli, organizzata in maniera simile a qualsiasi abitazione appartenente a una famiglia numerosa. Una casa aperta verso il territorio e il mondo esterno. Vi abitano 12 adolescenti, di età compresa tra gli 11 e i 18 anni, stranieri e italiani, temporaneamente o parzialmente privi di cure parentali adeguate e per il quale il Tribunale per i minorenni o il Servizio Sociale ha disposto il collocamento in comunità.

🎯 Obiettivi del Centro

Il gruppo appartamento si prefigge di:

- Offrire al minore un ambiente di vita in cui sentirsi protetto e accolto, con relazioni significative a livello affettivo, educativo, cognitivo e di promozione delle abilità sociali
- Assicurare a ciascun ospite sufficienti stimoli ed esperienze educative capaci di favorire la scoperta o la riscoperta dell'affetto, della fiducia e della sicurezza
- Creare le condizioni per le pari opportunità nello sviluppo, ricreando misure e strategie atte ad eliminare, o quanto meno ridurre, ogni forma di svantaggio favorendo l'inserimento del minore nella rete dei Servizi del Territorio
- Curare, con i Servizi Sociali, il rapporto con le famiglie d'origine dei minori per consentirne l'eventuale rientro
- Essere parte attiva e promuovere il dialogo costante nella rete di Servizi presso cui il minore è preso in carico affinché il suo progetto di vita sia il più possibile condiviso e partecipato.



Presenza dei volontari

La presenza dei volontari è un valore aggiunto nella vita quotidiana di ciascun ragazzo, soprattutto per il tempo e la disponibilità che può offrire.

Con ogni volontario, dopo una prima fase di conoscenza, viene individuato un ambito di intervento a seconda delle inclinazioni e disponibilità di tempo.

C'è chi ci aiuta in cucina, chi ci aiuta nelle mansioni domestiche, chi aiuta i ragazzi nello studio, chi segue i percorsi di apprendimento della lingua italiana, chi ha piacere a proporre un'attività ludico-ricreativa o laboratoriale, chi semplicemente è disponibile all'ascolto e ad entrare in relazione con i ragazzi.

Con ciascuno viene definito uno spazio: la richiesta è di riservare qualche ora alla settimana, in un giorno e una fascia oraria prestabilita.



Gruppo Appartamento "Casa S. Giacomo"



Indirizzo

Via del Corso, 499 • 00186 Roma

E-mail: sangiacomo@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Metro A



Orario centro

24 ore su 24



Orario dei volontari

Da concordare

Il progetto si trova all'interno del vecchio ospedale San Giacomo, la struttura, recentemente ristrutturata, accoglie famiglie con figli minorenni, che necessitano sia dell'attività assistenziale erogata dall'ospedale, (in particolare l'ospedale pediatrico Bambino Gesù, per la sua prossimità alla struttura) sia altre tipologie di famiglie che hanno bisogno di accoglienza temporanea finalizzata al raggiungimento della loro autonomia (richiedenti e rifugiati titolari di protezione internazionale). La struttura è rivolta anche alla accoglienza temporanea di coppie o persone volontarie interessate a fare una breve esperienza di solidarietà in famiglia e con le famiglie in collaborazione con la Caritas. Il progetto Casa san Giacomo "Famiglie in corso" ha avuto una prima fase di accoglienze di famiglie durante l'anno 2018 -2019 prevalentemente caratterizzate da problemi di salute dei figli e sostenuto dalla collaborazione tra Caritas e l'associazione Miriam Betlemme presente con due famiglie volontarie residenti.

Dal mese di febbraio 2020 il progetto è ripartito con la presenza di una nuova famiglia residente con i loro figli nel mese di giugno 2020, alla quale si è aggiunto il coinvolgimento, nel settembre 2021 di un istituto secolare, presente con due sorelle consacrate.

Dal 2020 ad oggi sono state accolte 9 famiglie, inviati da diversi servizi (servizio sociale Ospedale Bambin Gesù, e progetti della Caritas Roma, (progetto di accoglienza per stranieri titolari di protezione internazionale, Fondo Gesù Divino Gesù Lavoratore), provenienti di diverse nazionalità (Venezuela, Italia, Sudan, Paraguay, Albania, Etiopia, Afganistan.)

Non beneficia di convenzioni con Enti Pubblici, opera con collaboratori Caritas che hanno dato la loro disponibilità a risiedere all'interno della struttura e che hanno come missione accompagnare le famiglie ospite.

Attualmente la casa può accogliere fino ad un massimo di 6 nuclei familiari per periodi da 6 a 12 mesi e 2 nuclei familiari per periodi più brevi. Ogni famiglia, dispone di una stanza indipendente con cucina attrezzata impianto di riscaldamento, elettrodomestici, bagno di uso esclusivo o condiviso e il beneficio di spazi comuni come la ludoteca, giochi per bambini, biblioteca, lavanderia.



Obiettivi del Centro

Accoglienza e sostegno solidale per famiglie con figli minorenni che vivono situazioni di difficoltà nel loro ciclo di vita a causa di problemi sociali, sanitari, lavorativi, ecc. I progetti specifici vengono sviluppati con reti e servizi territoriali per un periodo di tempo di max 12 mesi, utile ad avviare percorsi di autonomia.



Presenza dei volontari

Il personale volontario, adeguatamente formato e qualificato, aiuta le famiglie a superare e alleggerire quel senso di solitudine che di solito accompagna la malattia o lo sradicamento dal proprio Paese o città d'origine, migliora la qualità della vita dei piccoli ospiti, condividendo costumi diversi e favorendo la socializzazione e l'integrazione.

A i volontari si chiede:

- Sostegno alle famiglie e ai bambini presenti nella casa per facilitare il rapporto con altre figure diverse della figura genitoriale, fornendo aiuto pratico e supporto nei percorsi di rafforzamento delle autonomie e delle routine quotidiane, rendendosi disponibili nel caso gli ospiti abbiano bisogno di fare acquisti, essere accompagnati a visite mediche, in stazione, aeroporto o all'ospedale, ecc.
- Partecipazione alla conduzione e realizzazione di momenti conviviali e di animazione, laboratori, iniziative d'incontro fra le famiglie e di raduno (in occasione delle feste tradizionali come il Natale, la Pasqua, compleanni e momenti di accoglienza e saluto delle famiglie)
- Sostegno al mantenimento e della struttura, contribuire all'abbellimento degli spazi comuni, in modo da rendere più accoglienti gli ambienti che per diversi mesi diventano casa.



AIDS

AIDS

La Caritas Diocesana di Roma ha iniziato ad occuparsi di AIDS nel 1988, quando l'epidemia era ancora agli inizi e tante persone morivano abbandonate in un letto di ospedale. L'apertura delle case famiglia nel cuore dei Parioli fu molto contrastata dai cittadini del quartiere, i primi tempi furono caratterizzati da proteste, petizioni, aggressioni verbali e fisiche; gradualmente nel corso degli anni l'ostilità si è trasformata in tolleranza, poi in stima ed amicizia di molti, anche se ancora molto lavoro c'è da fare sul piano del pregiudizio e dell'intolleranza.

Questo richiamo alla storia delle case famiglia di Villa Glori è importante perché fin dagli inizi è stato chiaro che l'impegno sul **piano assistenziale** era fondamentale (accogliere, assistere, accompagnare), ma non poteva essere l'unico. C'era bisogno di **conoscere e studiare** il fenomeno, nelle caratteristiche dell'infezione e nelle conseguenze sociali di questa nuova epidemia che colpiva le fasce più fragili della società: si teme ciò che non si conosce e il pregiudizio trova terreno fertile nell'ignoranza e nell'inconsapevolezza, al contrario la conoscenza e la formazione ci permettono di progettare e promuovere una cultura dell'accoglienza. Ancora oggi, dopo tanti anni, l'infezione da Hiv continua ad interrogarci perché l'evoluzione e la prognosi della malattia sono cambiate notevolmente, sia dal punto di vista clinico che sociale e questo non ci permette di abbassare la guardia, anzi ci stimola ad essere sempre in movimento, come comunità cristiana, nello studio e **analisi dei nuovi bisogni**, nella **formazione continua interna ed esterna**, nella **sensibilizzazione del territorio e nella ricerca del senso del nostro impegno** a fianco dei più fragili.

Il cammino di questi trent'anni, la storia di Villa Glori, delle persone accolte, degli operatori e volontari che hanno prestato servizio in questo ambito, sono un bene prezioso che è testimonianza viva di una **lotta per i diritti** delle persone più fragili, emarginate, a tratti disprezzate e rifiutate. "Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa".

La nostra storia e la credibilità acquisita negli anni ci permette di essere interlocutori autorevoli per un **impegno pastorale** che contrasti in maniera decisa la cultura dello scarto e che contribuisca al

riconoscimento e all'affermazione del valore e dignità della vita in tutte le sue forme, sia a livello istituzionale, che della società civile, che della comunità cristiana, perché come dice Papa Francesco è proprio *l'esperienza della condivisione fraterna con chi soffre che ci apre alla vera bellezza della vita umana, che **comprende la sua fragilità***.

Mission dell'area

Vedere il volto di Cristo nei fratelli emarginati dalla malattia, poveri e indifesi, per accoglierli e farsi compagni di strada nel condividere le loro fatiche senza giudicare, promuovendo il loro riscatto sociale, non solo attraverso le cure, ma rendendo patrimonio di valori la loro esperienza, testimonianza per la comunità.

Case Famiglia di “Villa Glori”



Indirizzo

Parco di “Villa Glori” ingresso da Via Venezuela, 27
00186 Roma

Tel. 06.88815610 • 06.88815620 • 06.88815630
E-mail: villaglori@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini con il Bus 910 o 223,
oppure da piazzale Flaminio con il trenino
Roma Nord



Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario
continuato: 24 ore su 24



Orario dei volontari

Una mattina o un pomeriggio a settimana
in base ai bisogni del servizio
e della disponibilità del volontario.



Obiettivi del Centro

Le case famiglia di Villa Glori assistono persone fragili in Hiv/Aids, prive di una rete sociale che possa sostenerle, fornendo accoglienza e cure in un clima familiare, grazie al lavoro dell'equipe multidisciplinare di operatori, all'amicizia e al supporto dei volontari e al sostegno spirituale di religiosi e laici che accompagnano quotidianamente gli ospiti. Da qualche anno, inoltre, a Villa Glori si stanno sperimentando accoglienze di persone con altre patologie croniche che non trovano risposte adeguate e/o sufficienti nel sistema sanitario nazionale e che stanno delineando nuovi bisogni e stimolando riflessioni e possibili risposte. Complessivamente sono accolte circa 30 persone.



Presenza dei volontari

La presenza dei volontari all'interno del servizio è determinante, in quanto contribuisce a mantenere vivo e dinamico il clima nella casa famiglia. I volontari con la loro professionalità e creatività sono un valido aiuto per operatori, infermieri e coordinatori, supportando il lavoro quotidiano oppure animando pomeriggi che rischierebbero di essere tutti uguali o affiancando gli ospiti nei laboratori artigianali.

I volontari rappresentano un ponte con la vita fuori dalle case famiglia e l'amicizia che nasce diventa uno strumento prezioso per quanti desiderano ri-progettare una propria vita autonoma.

È fondamentale che l'operato del volontario agisca in sintonia, sinergia e rispetto del progetto individuale stabilito per ciascun ospite dall'equipe della casa.

Non esistono peculiarità tecniche che consentono di accedere in via prioritaria a questo servizio di volontariato, anche se alcune competenze specifiche sono benvenute: infermieri, fisioterapisti, logopedisti, amanti del giardinaggio e/o orto, disponibilità a stirare ed aiutare in cucina, abilità nel lavorare la ceramica e/o cuoio, tecniche di animazione, apicoltori. I **requisiti fondamentali** sono la gratuità, la capacità di ascolto e di lavoro in equipe, la pazienza, la costanza e la disponibilità a lasciarsi sorprendere dalla vita!

Per poter svolgere attività di volontariato in questa Area è richiesta un'età superiore ai 25 anni.



Un'esperienza di volontariato

Non appena arrivata alla Casa famiglia il giorno del mio accompagnamento, cerco subito l'infermiere di turno il quale mi fornisce tutta la cartellina clinica completa del residente da accompagnare con tanto di impegnativa, ultimi referti clinici ed esami fatti. Gli chiedo il più possibile il motivo della visita, il problema in corso del paziente, i sintomi che riporta e cosa dover in particolare dire e chiedere al medico. Informazioni utilissime al fine di espletare al meglio il mio delicato compito che non è solo quello di “accompagnare”. Ho sempre agito di buon senso, accompagnare il residente ad una visita è per me come accompagnare mio figlio dal medico e quindi la mia empatia è al massimo.

C. è lì ad aspettarmi tutto pronto, i suoi occhi si illuminano nel vedermi e il suo sorriso è tutto per me. E' visibilmente felice di vedermi anche se per accompagnarlo ad una visita ospedaliera.

Chiedo all'operatore se magari dopo la visita o il prelievo possiamo prendere una cosa al bar e che cosa soprattutto. Solo gli operatori sanno se un piccolo caffè può essere dannoso o se è meglio niente.

Prendo la mia macchina, per i servizi da fare, è sempre preferibile usare l'auto propria.

Finalmente inizia il momento magico tra C. e me. Lui mi chiede se può cantare una canzone o se può recitare una poesia. “Sì” dico io e lo aiuto nello scandire bene le parole, “piano piano” gli dico, “parola per parola altrimenti non si capisce”. Arrivati in ospedale il suo viso si fa serio, “ Sono preoccupato ” dice, lo rincuoro, “ Tranquillo, una visita di prassi non ti devi preoccupare di nulla, andrà tutto bene, sono con te e non ti lascio”. Ed in effetti non lo lascio solo, ascoltiamo il medico, gli racconto i particolari e le eventuali problematiche. Ascolto attentamente perché l'esito della visita dovrà essere dettagliatamente resocontato all'infermiere o al Dott. Tocci della Casa famiglia con tutti gli appuntamenti prossimi da comunicare. Ed eccoci tornare a casa, contenti di aver finito l'ansiosa visita e di essere stati forti insieme nell'affrontarla.



Immigrati

Immigrati

Annunciare la carità che accoglie e promuove l'autonomia e la dignità della persona considerando l'immigrazione risorsa ed incontro reciproco, scambio e condivisione. Dare risposte concrete all'integrazione di nuove culture all'interno di uno spirito comunitario e di solidarietà attraverso servizi diretti di ascolto ed accoglienza con particolare attenzione all'accoglienza e all'integrazione di immigrati, protetti internazionali e vittime di tratta. Sensibilizzare e far crescere una diffusa cultura dell'accoglienza e dell'integrazione dello straniero.

La Caritas Diocesana di Roma da sempre dedica particolare attenzione all'accoglienza e integrazione di immigrati, rifugiati e vittime di tratta. Fin dal 1981 infatti è attivo il Centro Ascolto Stranieri, primo servizio istituito dalla Caritas e tuttora punto cruciale delle attività dell'Area Immigrati.

L'obiettivo principale dell'Area è quello di accogliere, ascoltare e rispondere ai problemi dei cittadini stranieri in difficoltà, che arrivano o vivono a Roma e nello stesso tempo:

- offrire orientamento e sostegno per facilitare percorsi di autonomia
- monitorare, conoscere e far conoscere il fenomeno delle migrazioni
- sollecitare le istituzioni pubbliche in relazione alle varie necessità
- dare un contributo di idee e di esperienze a livello progettuale e gestionale, sul piano normativo e sociale

Ciò si traduce anche in una concreta proposta di condivisione di valori ed esperienze rivolta alla comunità cittadina e diocesana, invitata a svolgere attività di volontariato nei servizi dell'Area.

Essendo vastissimo il campo di competenza, le risposte risultano comunque insufficienti rispetto

alla domanda sviluppatasi nel tempo per quantità e complessità (oltre 230.000 cittadini stranieri ad oggi che hanno avuto accesso ai servizi). Una delle criticità principali riguarda il tipo di utenza, sia essa in condizione di soggiorno regolare che irregolare, che solitamente presenta difficili situazioni socio-economiche e limitate possibilità di avviare percorsi di integrazione. Si registra, inoltre, l'aumento delle domande di assistenza provenienti da persone richiedenti protezione internazionale che necessitano di orientamento e sostegno particolari.

Lo stesso dicasi per gli immigrati di lunga permanenza che per difficoltà occupazionali si rivolgono nuovamente ai servizi della Caritas. Tali cambiamenti hanno portato al potenziamento dei servizi di orientamento legale, assistenza sociale e orientamento al lavoro e alla formazione, orientamento all'abitare anche attraverso una più attenta e capillare selezione e formazione di operatori, volontari, e tirocinanti.

L'Area Immigrati comprende i servizi finalizzati a rispondere ai bisogni degli stranieri con:

- servizio di ascolto e di orientamento
- servizio di orientamento legale
- servizio di segretariato sociale
- scuola di lingua italiana
- servizio di orientamento lavorativo e alloggiativo
- centri di accoglienza per donne e uomini singoli e per mamme con bambini
- servizi di accoglienza in semi autonomia per donne e uomini singoli
- servizi di accoglienza per donne e uomini singoli e per famiglie presso Parrocchie ed Istituti religiosi
- servizio di asilo nido interculturale per bambini di famiglie straniere ed italiane

Gli interventi sono volti fundamentalmente all'inserimento sociale dei cittadini stranieri nei tempi e modi più celeri. Solo acquisendo autonomia essi possono, infatti, contribuire efficacemente allo sviluppo di una società destinata ad essere sempre più interculturale. Il progetto cui si mira non deve però esaurirsi in un semplice scambio di prestazioni, che pure sarebbe già fruttuoso, ma aprirsi ad un costruttivo e lucido incontro-confronto di culture diverse, da cui possano emergere i valori universali dell'uomo, quei valori che nessun popolo detiene in modo integrale ed esclusivo.

Centro Ascolto Stranieri



Indirizzo

Via delle Zoccolette, 19 • 00186 Roma

Tel. 06.88815300

E-mail: centro.stranieri@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Dalla stazione Termini con il bus 40,64, scendere alla fermata L.go Argentina. Continuare a piedi per 10 minuti. Da altre zone Bus 87, 85, 23, 280 e tram 8.



Orario centro

Il Centro è aperto dal lunedì al venerdì.
(I colloqui si effettuano su appuntamento fino al permanere dello stato di emergenza pandemica).



Orario dei volontari

Ascolto:
lunedì, martedì, giovedì e venerdì,
dalle ore 9.00 alle ore 13.00

Scuola di italiano:
dal lunedì al venerdì,
ore 10.00-12.00 e/o 14.00-16.00

Primo e ormai storico servizio della Caritas di Roma dedicato a migranti e rifugiati, il Centro Ascolto Stranieri di via delle Zoccolette 19, fu fondato nel 1981 quando il fenomeno dell'immigrazione stava divenendo strutturale. Sin dalla sua nascita il servizio si è posto come obiettivo principale il riconoscimento della dignità della persona migrante, attraverso l'accoglienza, l'ascolto, la tutela dei diritti e la condivisione di un percorso di aiuto.

La persona, con la sua storia e il suo progetto migratorio, è posta al centro dell'intervento degli operatori e dei volontari che operano all'interno del servizio, con l'intento di far recuperare a ciascuno un ruolo sociale e di protagonista. Gli strumenti fondamentali di ciascun intervento sono l'ascolto e la costruzione di una relazione di fiducia. Le persone che si rivolgono al Centro Ascolto Stranieri hanno spesso in comune la solitudine e l'assenza di una rete familiare e amicale che possa sostenerli nei momenti di difficoltà.

Chi versa in condizioni di bisogno spesso si scontra con una quotidiana realtà di indifferenza ed emarginazione, incontrare quindi qualcuno che sia disponibile all'ascolto è estremamente importante. Mediante il colloquio si trasmette solidarietà, disponibilità e comprensione, e al contempo si cerca di sollecitare e stimolare la persona a trovare una via di uscita dallo stato di difficoltà, fornendo gli strumenti e gli aiuti necessari per il raggiungimento ed il recupero dell'autonomia.

I cittadini stranieri e comunitari, a seconda del bisogno, vengono sostenuti attraverso i servizi interni al Centro (scuola, legale, sociale, lavoro) e i vari servizi della Caritas di Roma (ostello, mense, poliambulatorio ecc.) e ricevono anche un orientamento verso servizi del welfare pubblico e del privato sociale del territorio.

Le richieste di chi si rivolge al Centro riguardano prevalentemente:

- bisogni primari: vitto, alloggio sia in emergenza che nel circuito dei centri di accoglienza e semi autonomia; cure mediche etc.
- servizi per l'inserimento socio-culturale: corsi di alfabetizzazione; corsi di lingua italiana; asilo nido per bambini; orientamento ai servizi sociali sul territorio etc.
- ricerca di lavoro: orientamento al lavoro e alla formazione
- problemi legali: problematiche attinenti alla validità del permesso di soggiorno, riconoscimento dello status di rifugiato, pratiche di ricongiungimento familiare, cittadinanza, etc.
-

Obiettivi del Centro

Al fine di rispondere in maniera più efficace alla complessità e varietà dei bisogni dell'utenza, il Centro è stato organizzato in Settori di competenza che operano in rete con gli altri servizi della Caritas di Roma e del territorio:

1. **Ascolto:** vengono svolti colloqui individuali finalizzati ad individuare i bisogni degli utenti, offrire un primo orientamento, valutare e autorizzare l'accesso ai servizi della Caritas di Roma con il rilascio della Tessera dei servizi Caritas. I colloqui di ascolto si ripetono periodicamente per monitorare lo stato di bisogno ed il percorso della persona.
2. **Settore Alloggio:** le persone vengono ascoltate ed inserite presso l'Ostello della Caritas o inviate alla rete di servizi di accoglienza del territorio con cui il Centro è in contatto.
3. **Scuola di Italiano:** sono previsti corsi di italiano articolati su vari livelli (alfabetizzazione, base ed intermedio) che si svolgono dal lunedì al venerdì sia la mattina (ore 10,00-12,00) che il pomeriggio (ore 14,00-16,00). La scuola è un sostegno essenziale all'Ascolto, consente l'instaurarsi di una relazione continuativa con gli allievi favorendo la soluzione delle problematiche anche di natura sociale.
4. **Settore Lavoro:** la richiesta del lavoro è quasi sempre la prima necessità espressa dagli utenti. A coloro che abbiano un titolo di soggiorno valido per svolgere un'attività lavorativa, viene offerto un servizio di orientamento al lavoro e alla formazione professionale, con il quale vengono forniti gli strumenti per la ricerca attiva del lavoro e un sostegno per l'inserimento nel mercato del lavoro.
5. **Settore Sociale:** segue con particolare attenzione le persone più fragili, i casi "vulnerabili" (donne sole o con figli, nuclei monoparentali, nuclei familiari in difficoltà, anziani ecc.) e situazioni di disagio sociale lavorando in rete con i servizi sociali del territorio.
6. **Settore Legale:** offre consulenza in materia di immigrazione e asilo: orientamento e assistenza rispetto all'ingresso e soggiorno in Italia; rilascio, rinnovo e conversione dei permessi di soggiorno; ricongiungimenti familiari; assistenza nella procedura di richiesta dell'asilo politico, ecc. Il Settore cura la formazione permanente degli operatori e volontari del Centro.



Presenza dei volontari

Il Centro opera grazie al contributo dei volontari che sono inseriti nel Settore Ascolto e nella Scuola di italiano (come docenti e/o nell'organizzazione/segreteria). Ai volontari viene richiesta una presenza settimanale per almeno un anno. Per svolgere il servizio sono necessarie: una spiccata attitudine all'ascolto e alla relazione, affidabilità nel portare avanti l'impegno, capacità di lavorare in équipe, disponibilità alla formazione e all'aggiornamento (sulla normativa in materia di immigrazione e asilo, e per i volontari della scuola sulla didattica dell'italiano L2).

Per i volontari dell'Ascolto è necessaria la conoscenza delle lingue straniere (almeno dell'inglese e/o francese). È richiesta la disponibilità a partecipare alle riunioni periodiche.



Un'esperienza di volontariato

Quando ho iniziato il mio lavoro di volontario al Centro di Ascolto per stranieri di via delle Zoccolette, avevo da poco rinunciato alla possibilità di fare un'esperienza di lavoro in una delle tante aree problematiche del mondo, come naturale proseguimento di un master in Peacekeeping conseguito in età già avanzata presso l'Università di Roma Tre.

Quello che allora non sapevo era che il mondo delle aree problematiche, quello che un tempo si chiamava In via di sviluppo, me lo sarei letteralmente trovato davanti, giorno dopo giorno, persona dopo persona, colloquio dopo colloquio nel Centro di via delle Zoccolette.

Perché, infatti, se dovessi descrivere sinteticamente l'esperienza fatta in tutti questi anni, dovrei semplicemente dire che il compito di noi volontari dell'ascolto è quello, appunto, di ascoltare persone che vengono letteralmente da ogni parte del mondo e che nei loro problemi e nelle loro sofferenze portano tutta la sofferenza di chi ha dovuto lasciare la casa, la famiglia, il proprio paese per cercare condizioni di vita accettabili oppure semplicemente condizioni che consentissero quella vita che guerre, carestie, persecuzioni non rendevano possibile là dove avevano vissuto e magari erano nati. E tutto questo descritto e trasmesso in una miriade di lingue e di culture, amplificate e moltiplicate dalle diversità sociali, culturali, geografiche.

Quello del volontario non sempre è un lavoro facile, ma le difficoltà principali non derivano dalle barriere linguistiche, che pure esistono: la comune conoscenza delle lingue più diffuse nel mondo e, magari, nelle situazioni più disperate l'aiuto che ci offre la tecnologia con i traduttori on line, in genere ci aiutano a superare ogni barriera. Direi piuttosto che la difficoltà principale sta in noi stessi, nella nostra incapacità di occidentali, nati e vissuti nella parte fortunata del mondo, di capire l'altro pezzo di mondo che è venuto da noi per sopravvivere e quindi cercare di comunicare un messaggio di aiuto e solidarietà alla persona che abbiamo di fronte, senza avere la pretesa di offrire soluzioni illusorie che non sono, ovviamente, a nostra disposizione.

Quante volte in questi anni ho sperimentato che, al di là dei preziosi e indispensabili servizi Caritas come il medico, la mensa o la scuola di italiano, la cosa più grande che possiamo offrire a chi ci chiede aiuto è la nostra disponibilità autentica a considerare e comprendere che abbiamo di fronte non soltanto una persona che ha necessità di soddisfare bisogni materiali, ma talvolta ancora di più semplicemente un fratello che ha diritto ad essere trattato come un essere umano.

Centro di accoglienza “Santa Bakhita” per donne singole e mamme con bambini titolari di protezione internazionale –SIPROIMI (EX SPRAR)



Indirizzo

Via delle Case Basse, 52 • Acilia

Tel. 334.6541815

Tel. 06.88815350

E-mail: santabakhita@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Porta san Paolo (metro Piramide) prendere il trenino direzione Roma lido per 6 fermate, fino alla fermata Acilia.



Orario centro

Tutti i giorni della settimana in orario continuato: 24 ore su 24



Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana, mattina e pomeriggio o sera

Il Centro di accoglienza nasce a Colli Aniene alla fine degli anni '80 come risposta del territorio parrocchiale alle necessità e ai tanti problemi della famiglia immigrata.

Il primo grande flusso di famiglie provenienti dalla Somalia vede l'impegno di alcune volontarie della parrocchia di Santa Bernadette per accogliere i primi bambini somali, al fine di dare la possibilità alle madri di lavorare a tempo pieno.

Nasce così, intorno a questa realtà, una rete di solidarietà capace di conoscere, sostenere e guidare le persone straniere in un momento di particolare difficoltà per loro.

Dal primo ottobre del 2003 prende avvio un nuovo progetto a favore di donne straniere.

Nel 2010 il Centro si trasferisce in zona Monteverde e nel 2014 aderisce al sistema di accoglienza SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati) aumentando il numero di posti riservati alle accolte, che diventano 30.

Dal 1 giugno 2017 la struttura si trasferisce nell'attuale sede di Acilia.

Il numero delle accolte cresce ancora di più arrivando a 50 e ci si apre all'accoglienza di donne con bambini, comprese donne in gravidanza.

Con il nuovo decreto sull'immigrazione introdotto da Salvini nel 2018, il progetto SPRAR diviene SIPROIMI (Sistema di Protezione per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati); viene abolito il permesso per motivi umanitari, non si accolgono più richiedenti, ma solo donne con permessi di soggiorno per Asilo Politico e Protezione Sussidiaria.

Da fine 2020, con l'entrata in vigore di un nuovo decreto, il SIPROIMI diviene SAI (Sistema di accoglienza e Integrazione), riaprendosi all'accoglienza di richiedenti e introducendo la novità dei permessi di soggiorno per casi speciali.

Le ospiti hanno accesso al Servizio tramite richiesta all' Ufficio Immigrazione del Comune di Roma.

La migrazione è un evento molto traumatico quando non è dettato da una scelta. Le nostre ospiti fuggono perché appartenenti a un particolare gruppo etnico, sociale o religioso non condiviso, per opinioni politiche, per discriminazioni sessuali ecc.

Le ospiti vivono una rottura profonda con il proprio Paese d'origine poiché sono costrette ad abbandonarlo per sfuggire a persecuzioni, intimidazioni, violenze sia fisiche che psicologiche, dalle quali non sono protette.

Da alcuni anni è cresciuto il numero di vittime di tratta e sfruttamento sessuale. Per molte di loro il percorso di inserimento nel tessuto sociale risulta lungo e difficoltoso, per le mamme in particolare, il disagio è ancor più grande perché sono sole e necessitano di maggior tempo per organizzarsi tra lavoro e accudimento dei bambini. Questi ultimi sono costretti a crescere senza altre figure di riferimento, se non quella materna.

Obiettivi del Centro

Da sempre il nostro centro collabora in rete con gli altri servizi della Caritas e cerca di ampliare i contatti e le collaborazioni con il Territorio, sostenendo le donne con un progetto individualizzato che prevede molte attività costruite con il sostegno degli operatori e che tiene conto dei bisogni concreti e delle aspettative future di ognuna.

L'obiettivo principale è l'autonomia e l'integrazione delle singole e dei nuclei. Il progetto è strutturato in diverse tappe che vanno dalla conoscenza della lingua italiana, al sostegno psicologico e sanitario, al sostegno legale, alla formazione specializzata fino alla ricerca di attività lavorative e realtà abitative che permettano di ridare dignità alle persone e di inserirsi nel tessuto sociale.

L'equipe sostiene le ospiti nel superamento della situazione di disagio, nell'elaborazione del trauma subito, aiutandole a riprendere pian piano consapevolezza delle loro risorse e potenzialità, fornendo loro gli strumenti per vivere nel nuovo contesto, superare la condizione di vittime e ritornare ad essere protagoniste della loro vita, attraverso scelte autonome e progetti per il futuro.

Vengono così "accompagnate" nel percorso di conoscenza della cultura italiana e del sistema di leggi e usanze che regolano gli ambiti sociale, sanitario, scolastico ecc.

La permanenza nel centro va da un minimo di sei mesi, con possibilità di proroga dell'accoglienza a seconda dei bisogni della persona.

Le tappe del progetto sono simili a tutte le ospiti, tuttavia per i nuclei madre bambino sono inoltre garantiti progetti educativi comprensivi di inserimento scolastico e di attività di accompagnamento alla crescita, oltre che un maggiore monitoraggio in ambito sanitario.

Le madri sono sostenute rispetto alla genitorialità e alla salute riproduttiva.



Presenza dei volontari

La presenza richiesta al volontario è bisettimanale, (compresi anche sabato e domenica) nelle varie fasce della giornata (mattina, pomeriggio o sera); necessaria è una costanza per dare la possibilità di stilare un calendario da proporre alle ospiti per garantire loro una certa continuità nelle attività. Il servizio svolto viene concordato insieme a seconda della predisposizione e dell'interesse del volontario, della fascia oraria e delle esigenze del centro.

È previsto un primo momento di affiancamento all'equipe e conoscenza delle ospiti e del centro stesso, durante il quale è di fondamentale importanza l'ascolto e il confronto con i referenti, al fine di avere risposte a dubbi, superare eventuali criticità e garantire che l'esperienza sia positiva per se stessi e per le ospiti.

Viene definito un piano di intervento che comprende nel dettaglio le attività da svolgere.

Il volontario è una importante risorsa che insieme all'equipe sostiene le donne nella costruzione di rapporti di fiducia, diviene parte integrante del gruppo di lavoro, per questo sono previsti incontri periodici per monitorare le esperienze, per fornire aggiornamenti sul tema immigrazione e sull'evoluzione del centro, durante i quali ci si confronta e si raccolgono nuove proposte e idee per futuri progetti.

Con la presenza di madri e bambini è aumentata la necessità di effettuare uscite esterne per il disbrigo di pratiche burocratiche, per accompagni presso uffici, studi medici, pediatrici ecc...Le attività interne alla struttura invece possono essere: semplice condivisione di momenti conviviali con le ospiti, come il pranzo o la cena, sostegno alle mamme per quel che riguarda l'accudimento dei piccoli, attività laboratoriali, sostegno nello studio della lingua italiana, nella preparazione agli esami per chi frequenta scuole o corsi professionali.

Tra le novità introdotte nel 2021 c'è l'orto sociale che vede coinvolti volontari e ospiti, compresi i bambini, per i quali riteniamo che le attività all'aperto stimolino la creatività, la crescita, le abilità manuali e la capacità di prendersi cura dell'ambiente circostante.

Quel che si richiede è interesse per la vita dell'altro, curiosità e comprensione verso le altre culture, il desiderio di confrontarsi, così come una attenzione ai processi dell'integrazione culturale.



Un'esperienza di volontariato

Nell'aprile 2013 scelsi di impegnarmi come volontaria nel Centro di Accoglienza per donne richiedenti asilo e rifugiate politiche. Prerogativa per inserirsi nella comunità del centro era certamente, come lo è tuttora, un'apertura cosciente e un interesse nei confronti delle altre culture, tenendo presente che ad ogni persona corrisponde un punto di vista diverso (concetto dato per scontato fin quando si vive chiusi nel proprio mondo di valori e di idee) e che le differenze culturali rendono il dialogo tanto impegnativo quanto arricchente.

“Talvolta la vita nel centro è l'esempio di come dalle incomprensioni (comprese quelle linguistiche) può nascere qualcosa di buono, e allo stesso tempo è anche esempio di come a volte i gesti, le azioni sono più efficaci delle parole.”

“Viviamo di scambi. Ogni ospite ha la propria storia, il proprio modo di vivere e guardare il mondo, le proprie aspettative e, dalle più giovani alle più adulte, ognuna di loro si relaziona con gli altri a modo suo, in un melting pot vivace che, come in qualsiasi comunità, vive di alti e bassi, momenti difficili e momenti di gioia.

Quello che ho imparato finora da queste donne ancora non basta.”

Centro Interculturale per bambini "Il Piccolo Mondo"



Indirizzo

Via Gregorio IX, 4 • 00167 Roma

Tel. 06.88815341

E-mail: asilonido@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Si arriva in via Gregorio IX con la metropolitana linea A (fermata Cornelia), e l'autobus 994 o 49 o 446 direzione Pineta Sacchetti, fermata supermercato Emme Più



Orario centro

Dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 8.00 alle ore 16.30



Orario dei volontari

Dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 8.30 alle ore 16.30

Il Centro è nato nel 1988 per iniziativa della Cappellania Filippina di Roma e della Comunità Filippina, all'interno dell'Istituto S. Agnese delle Suore della Provvidenza. L'intento iniziale era quello di aiutare le madri filippine che lavoravano come collaboratrici domestiche; queste donne spesso erano costrette ad affidare i figli ad istituti o a parenti nei paesi d'origine, non essendo disponibili strutture pubbliche adeguate.

La gestione originariamente era affidata ad alcuni genitori, a membri della comunità filippina, ad alcune suore, ad obiettori di coscienza inviati dalla Caritas e a volontari. Nel mese di giugno del 1989 l'asilo diventò multietnico e destinato a stranieri presenti in Italia. Nel settembre 1990 il Centro fu ufficialmente inserito tra le iniziative della Caritas Diocesana di Roma, con la denominazione "Il Piccolo Mondo" ed entrò a far parte dei servizi dell'Area Immigrati.



Obiettivi del Centro

- Contribuire al benessere e allo sviluppo armonico del bambino, favorendo l'espressione delle sue potenzialità affettive, cognitive e sociali, in una prospettiva di educazione interculturale.
- Offrire alle famiglie un servizio di supporto, per facilitare l'accesso al lavoro, l'integrazione sociale e uno scambio di conoscenze ed esperienze.
- Informare ed indirizzare il nucleo familiare, per rafforzare le sue competenze sociali e genitoriali.
- Aiutare bambini ed adulti appartenenti a culture diverse ad integrarsi tra di loro, promuovendo uno spazio di valorizzazione e condivisione.
- Lavorare in rete con le realtà territoriali.
- I destinatari del servizio sono i bambini dai 3 ai 36 mesi e le loro famiglie.
- Per accedere si possono presentare o chiamare direttamente al nido.



Presenza dei volontari

I volontari sono previsti ogni giorno.

Affiancano le educatrici nell'animazione, nell'attuazione dei piani didattici, nella distribuzione dei pasti, seguendo la programmazione e le indicazioni che l'equipe di lavoro gli indica di volta in volta.

Al volontario può essere richiesto oltre ad un affiancamento con le educatrici nelle classi, anche delle mansioni più pratiche, riguardanti l'assetto organizzativo e la necessità del servizio.

Periodicamente vengono organizzate delle riunioni con i volontari per affrontare tematiche comuni e condividere vissuti.

Dal 2020 abbiamo sospeso la presenza dei volontari per il COVID. Scelta dettata dalle disposizioni legislative in ambito scolastico, per tutelare i bambini, adottando il sistema a "bolle", che di fatto non ha permesso di prevedere la partecipazione di persone esterne all'équipe di lavoro.

Per il prossimo anno scolastico, si ha intenzione di riaprire il nido ai volontari, con modalità e frequenza che verranno confermate e decise al momento della ripresa dopo la pausa estiva.



Un'esperienza di volontariato

Sono trascorsi sei lunghi anni, passati così in fretta, che hanno arricchito la mia vita di un'esperienza intensa di emozioni e sentimenti. L'amore per i bambini, bisognosi di attenzioni, coccole e di essere consolati dalle loro lacrimucce nei momenti di nostalgia per la mamma. Avere la gioia di trascorrere parte del mio tempo con loro, vedere la loro gioia nei sorrisi che ti cercano e si affidano a te con la massima fiducia e sicurezza. Condividere il momento della merenda, i canti e le attività con le educatrici. Un'attività che mi è rimasta nel cuore, è il laboratorio di cucina. I bambini molto presi e interessati a preparare i vari impasti per fare dolci e pizzette, con l'aiuto dell'educatrice.

Tanti momenti intensi da raccontare, non basterebbe un libro. Ascoltare i bambini quando ti chiamano per nome, ti cercano e si affezionano a te. Il momento della pappa, molto bello da condividere. Sono affascinata dall'amore e dalla dolcezza che le educatrici hanno sui bimbi, sempre accorte ai loro bisogni. È un bellissimo ambiente, dove ti senti a casa, in famiglia.

La mia lezione di vita al Piccolo Mondo è impartita proprio da loro, i bambini. Non esiste diversità di colore, di pelle, di nazione. Il loro è un amore grande, incondizionato, senza pregiudizi. Con la speranza che questo amore li accompagni tutta la vita.

Grazie bimbi.

Anna.

Centro di accoglienza “Ferrhotel” per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI) Ex SPRAR



Indirizzo

Via del Mandrione, 291 • 00181 Roma

Tel. 06.88815360

E-mail: ferrhotel@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con la metro A scendere ad Arco di Travertino e continuare a piedi



Orario centro

Tutti i giorni della settimana H 24



Orario dei volontari

Tutti i giorni della settimana dalle ore 18.00 alle ore 22.00

Il Centro di accoglienza per stranieri “Ferrhotel” della Caritas di Roma ha iniziato la sua attività il 19 gennaio 1999. Pensato come progetto innovativo nel campo della formazione degli immigrati per rispondere al bisogno di lavoro di persone non adeguatamente formate rispetto alle richieste lavorative dell'Italia, il “Ferrhotel” ha nel tempo cambiato la sua tipologia di accoglienza poiché la maggior parte degli ospiti inviati dal Comune di Roma apparteneva alla categoria del richiedente asilo politico (il 98% del totale).

I servizi offerti erano: l'alloggio fino a un massimo di nove mesi, la colazione e la cena, i corsi d'italiano, ma soprattutto la possibilità di essere ascoltati e seguiti rispetto alle difficoltà che incontravano nell'iter dei documenti, nell'assistenza sanitaria e nell'inserimento socio-lavorativo in Italia.

Ad oggi il Centro ha accolto complessivamente oltre 1700 persone, con l'obiettivo di costruire un itinerario che portasse l'ospite verso una prima autonomia. Dal 1 marzo 2014 il Centro Ferrhotel è diventato struttura S.P.R.A.R. (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 1 dicembre 2018, n. 132, rinomina il Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati – SPRAR in SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati.

Il D.L. 21 ottobre 2020, n.130, convertito in Legge 18 dicembre 2020, n.173, rinomina il Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati SIPROIMI in SAI – Sistema di accoglienza e integrazione. La nuova norma prevede l'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale oltre che dei titolari di protezione, dei minori stranieri non accompagnati, nonché degli stranieri in prosieguo amministrativo affidati ai servizi sociali, al compimento della maggiore età. Possono essere accolti, inoltre, i titolari dei permessi di soggiorno per protezione speciale, per casi speciali (umanitari in regime transitorio, titolari di protezione sociale, vittime di violenza domestica, vittime di sfruttamento lavorativo), le vittime di calamità, i migranti cui è riconosciuto particolare valore civile, i titolari di permesso di soggiorno per cure mediche. Nell'ambito del Sistema sono previsti due livelli di servizi di accoglienza; al primo livello accedono i richiedenti protezione internazionale e al secondo livello, finalizzato all'integrazione, accedono tutte le altre categorie sopra elencate.

Obiettivi del Centro

La persona accolta ha la possibilità di essere ascoltata e orientata in un percorso personale e mirato alle proprie necessità.

La struttura, destinata all'accoglienza di soli uomini, dispone di 64 posti letto e la permanenza ha carattere temporaneo, per un periodo di 6 mesi (cento ottanta giorni), in qualche caso prorogabile di mese in mese per un ulteriore periodo. L'ingresso avviene esclusivamente previa autorizzazione dell'Ufficio Immigrazione (U.I.) del Comune di Roma. Il servizio è quindi rivolto non più ad una prima integrazione dell'utente ma alla ricerca dell'alloggio e/o di un posto di lavoro. Il Ferrhotel è in stretto rapporto con il Centro Ascolto Stranieri di via delle Zoccolette, 19 per il supporto legale, sociale ed amministrativo e per l'orientamento al lavoro, così come con il corrispondente Centro Accoglienza "Casa Bakhita" per donne, anch'esso nello S.P.R.A.R. da marzo 2014. Continui contatti ci sono anche con l'area Sanitaria della Caritas e con le Aree Accoglienza e Mense.



Presenza dei volontari

Ai volontari si richiede: attitudine all'ascolto, all'accoglienza, capacità di animazione e disponibilità al lavoro pratico. L'impegno è di rispondere al difficile compito di accogliere e orientare chi ha dovuto lasciare la patria, a volte senza neppure il tempo e il modo di immaginare la propria vita altrove. Durante l'orario di servizio, i volontari possono prestare la loro attività nei corsi d'italiano, nel colloquio con gli ospiti, nella partecipazione alla gestione di un Centro grande e spazioso che precedentemente era adibito a luogo di pernottamento per i ferrovieri in transito. Al volontario si chiede la disponibilità di almeno una presenza settimanale fissa e la partecipazione alla riunione mensile in rigoroso spirito di équipe.

“È più facile raccontare quali sono le attività che si svolgono al Ferrhotel, quello che trovo difficile è riuscire a esprimere quello che questa esperienza significa per me, perché è come intraprendere ogni volta un piccolo viaggio intorno al mondo, a contatto con le gioie e le sofferenze di persone coraggiose e fragili allo stesso tempo. Persone da cui non si finisce mai di imparare!”



Un'esperienza di volontariato

Ho iniziato la mia esperienza al Ferrhotel nel 2011. Prima di trasferirmi a Roma avevo avuto altre esperienze di volontariato però una volta arrivata nella capitale, per un po' di anni avevo tralasciato questo aspetto anche perché, essendoci qui a Roma una miriade di realtà associative, ero disorientata e non sapevo bene a chi rivolgermi. Poi venni a conoscenza del corso di formazione per volontari organizzato dalla Caritas e pensai che fosse l'occasione giusta per orientarmi e per conoscere più da vicino questa realtà. Dopo aver frequentato il corso, scelsi il Ferrhotel per l'interesse che ho sempre avuto rispetto alle tematiche migratorie. Questi anni di volontariato sono stati per me molto importanti, perché oltre ad aver conosciuto operatori bravi e accoglienti, ho avuto la fortuna di incontrare gli ospiti del Ferrhotel, persone splendide, portatrici di vissuti, storie, religioni e culture diverse. Una delle attività che trovo più stimolante è la scuola di italiano, un'occasione non solo di apprendimento della lingua ma soprattutto un'opportunità per parlare di sé, dei propri paesi di provenienze e delle proprie tradizioni. È più facile raccontare quali sono le attività che si svolgono al Ferrhotel, quello che trovo difficile è riuscire a esprimere quello che questa esperienza significa per me, perché è come intraprendere ogni volta un piccolo viaggio intorno al mondo, a contatto con le gioie e le sofferenze di persone coraggiose e fragili allo stesso tempo. Persone da cui non si finisce mai di imparare!”



Domiciliarità

Domiciliarità

Animare e sensibilizzare il territorio, in particolare quello parrocchiale, per rafforzare la relazione di prossimità e di comunità, promuovendo la domiciliarità come stile di attenzione all'altro per alleviare lo stato di solitudine, di malattia e di sofferenza domestica e coinvolgendo e formando il volontariato ad una testimonianza di carità e di giustizia sociale quotidiana, attenta e consapevole, che passa attraverso una condivisione di vita.

La Caritas di Roma si sta interrogando da tempo sulle cosiddette nuove povertà nella città. Dalle comunità parrocchiali, dalle numerose persone che si rivolgono ai Centri di Ascolto che la Caritas ha in tutta la città emerge sempre di più che, oltre alle forme di povertà più estreme, ci sono disagi nascosti causati soprattutto dalla solitudine relazionale, che esiste oggi a causa di una cultura escludente, di una accentuazione delle disuguaglianze, di cui pagano il prezzo di solito i più fragili; moltissime persone ormai vivono questa condizione anche all'interno delle mura domestiche. Tra questi, i "nuovi poveri", troviamo anche i sottooccupati, i lavoratori precari, le famiglie monoreddito, gli anziani soli, i malati, le vittime dell'usura e del sovra indebitamento, coloro che, più fragili, reagiscono alle difficoltà della vita emarginandosi o con forme di depressione e di dipendenze come l'alcol, le droghe o il gioco d'azzardo.

Disagi che solo in minima parte dipendono dalla scarsità di reddito, ma che spesso scaturiscono dalla carente rete di aiuto e sostegno delle relazioni sociali e familiari.

Per la Caritas e per tutti coloro impegnati nel volontariato si fa strada un nuovo modo di operare: la ricerca di prossimità umana e solidale di comunità, attraverso una presenza capillare nel territorio e la scelta di testimoniare la voglia di costruzione di relazioni e di solidarietà diffuse e orizzontali.

Prossimità vuol dire provare ad emancipare le persone fragili con la riduzione dei percorsi di sostegno assistenzialistico sostituiti dalla vicinanza affettiva, dall'accoglienza e dalla presa in carico.

Domiciliare “Leggera” per Anziani e Famiglie



Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.8881560

E-mail: aiutoallapersona@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00



Orario dei volontari

A seconda della disponibilità del volontario per un minimo di due ore settimanali

Facendo propria l'esortazione di Giovanni Paolo II alla fantasia della carità la Caritas di Roma dal 2005 ha voluto sperimentare con "Aiuto alla Persona" una nuova visione pastorale e una nuova metodologia di lavoro di comunità, incentrando ogni percorso sull'aderenza territoriale, sulla ricerca e non sull'attesa delle richieste, sulla presa in carico delle stesse nel domicilio delle persone e nella formazione continua di un volontariato attivo e competente. L'attivazione delle comunità locali, istituzioni e parrocchie in primis e del privato sociale nel progetto individuale sulle persone è un elemento ineludibile di ogni processo di lavoro.



Obiettivi del Centro

Un servizio di assistenza domiciliare rivolto ad anziani soli, malati, famiglie in difficoltà svolto da volontari e operatori preparati e coordinati con una metodologia incentrata sulla condivisione e la progettazione comune. Il servizio cerca di alleviare le sofferenze delle persone fragili attraverso un intervento che privilegia l'ascolto e la condivisione; l'essere prossimi proprio attraverso l'incontro con le persone nel loro spazio di vita, la casa, portando vicinanza e laddove necessario un intervento specialistico di aiuto sociale e sanitario. Il fulcro rimane la scelta di cercare di stabilire una relazione che possa apportare sollievo, che possa far sentire le persone meno sole e più supportate da una rete territoriale solidale; tutto questo rispondendo ovviamente a bisogni anche materiali, lì dove ci fosse necessità.



Presenza dei volontari

La Presenza dei volontari è fondamentale in quanto i servizi si basano soprattutto sulla gratuità e sulla creazione di una sensibilità e una cultura della prossimità. Si richiedono interventi diversi a seconda delle esigenze delle richieste, tra le quali:

- compagnia;
- disbrigo pratiche;
- supporto ai familiari;

- accompagni ai Centri e ai Servizi del territorio;
- piccole commissioni
- Teleassistenza e Segreteria
- Telesoccorso
- interventi di supporto religioso (ad es. ministri straordinari dell'eucarestia) per l'accompagnamento spirituale e l'affiancamento di figure professionali religiose che già operano all'interno del servizio.

La disponibilità richiesta ai volontari è minimo 1 volta a settimana.

Si sottolinea che tutti gli interventi vengono programmati, organizzati e progettati dal personale specializzato che coordina il progetto.

Per una maggior efficacia ed efficienza del progetto verranno utilizzate:

- Una Banca Dati per la raccolta di tutti gli indirizzi utili per dare risposte immediate alle richieste di aiuto
- Una formazione permanente “on the job” per cercare di facilitare il pieno coinvolgimento dei volontari e far acquisire le competenze operative immediatamente applicabili
- Lavoro di rete con i diversi Servizi Sociali, con il Territorio e le sue risorse e in particolare con le Parrocchie.



Un'esperienza di volontariato

Andato in pensione, padrone del mio tempo, mi sono posto, come tanti, il problema di come rendermi utile in qualche modo.

Ho conosciuto Anna, una mia coetanea (67 anni) afflitta da una forma di artrosi, che nel tempo si è aggravata sino a costringerla a letto, grazie al mio servizio in domiciliare leggera per anziani

residenti in uno dei quartieri centrali di Roma. È stata dichiarata invalida non deambulante al 100% e da venti anni; è totalmente dipendente dagli altri anche per le esigenze più banali.

Lei non è sola a Roma, perché ha una sorella e un nipote. Ma la sorella è più anziana di lei e vive sempre a Roma ma distante: il nipote lavora e vive fuori Roma.

La vita di Anna viene quindi scandita da una meticolosa organizzazione di personale, infermiere e collaboratrici domestiche, che l'aiutano, anche il sabato e la domenica, per l'igiene personale, la pulizia della casa e la preparazione dei pasti.

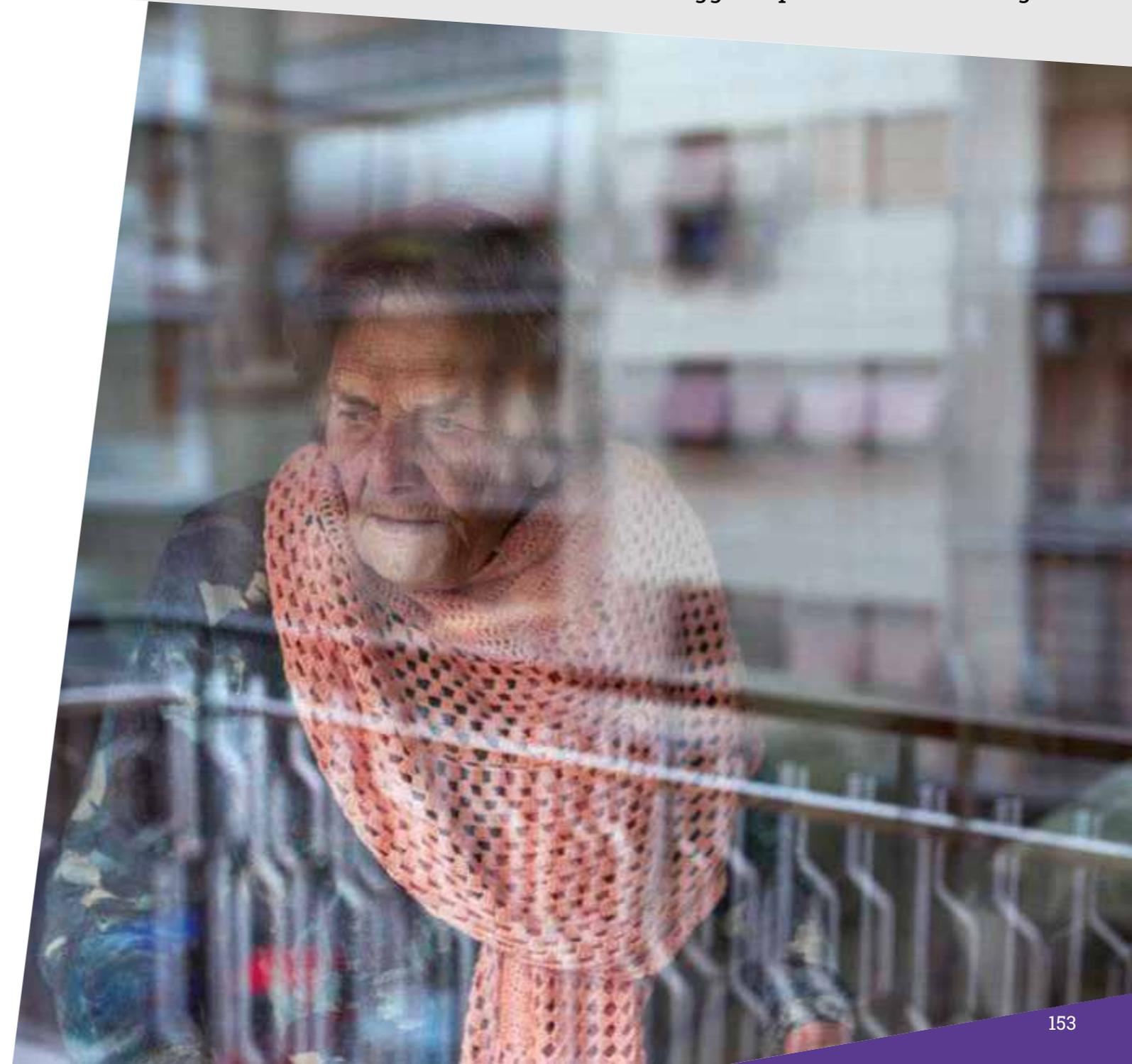
Il mio ruolo è invece rivolto essenzialmente ad un aiuto esterno. Prima di entrare nei dettagli, voglio dire subito la cosa che più mi ha stupito e che continua a stupirmi.

Una persona nelle sue condizioni avrebbe tutto il diritto di lamentarsi in continuazione, di acquisire un carattere scontroso, di rifugiarsi nell'apatia. E invece niente di tutto questo, perché è sempre di buon umore, sia che si tratti di fare due chiacchiere, sia che si concentri per scegliere i prodotti da comprare al supermercato. Sì, perché Anna vuole un certo tipo di caffè, i pomodori datterini, la pasta fatta in casa, le cipolline sottaceto e la marmellata deve essere di ciliegie. E se le si rompe il cinturino dell'orologio non se ne può comprare uno qualsiasi. Come a dire che alle mille limitazioni che la malattia le impone reagisce non con la depressione, ma con la vitalità e la capacità di concentrarsi sulle piccole cose che ancora sono alla sua portata.

Come detto, il mio ruolo è stato e rimane quello di fare da ponte verso l'esterno. Inizialmente si trattava di ritirare le ricette dal medico, andare in farmacia e fare la spesa al supermercato. Poi, man mano che cresceva la fiducia, si sono aggiunti il rapporto con la banca e con l'ufficio postale, l'acquisto di qualche elettrodomestico, l'utilizzo del mio “ufficio” di casa, cioè del mio fax e della mia e-mail, per tenere i contatti con il Comune e con l'ASL.

Per lei risultava importante ad un certo punto garantirle un accesso facilitato a procedure salvavita. Se una persona come lei, nelle condizioni mediche in cui si trova ha un malore, cade per terra dal letto non ha gli strumenti per agire e salvarsi. Grazie alla Caritas le abbiamo installato un apparecchio di telesoccorso, che l'ha rasserenata anche quando il buio cala sulla sua giornata.

Mi rimane da dire che, fin dalle prime visite, l'appartamento dove vive mi era apparso assai poco luminoso, perché affaccia interamente su di un cortile interno, e il suo pregio, cioè la sua ubicazione si trasformava in un difetto, in quanto non vi sono nelle vicinanze luoghi adatti ad essere percorsi in sedia a rotelle. Sapevo nella sorella, che per quanto anziana, poteva convincerla a trasferirsi con lei per farsi un po' di compagnia ed unire le due fragili forze. Non avevo il coraggio di tirare fuori questo argomento... Con mia grande sorpresa, prima dell'estate scorsa, è stata lei ad affrontare il tema, chiedendomi di andare a vedere un appartamento in periferia, vicino alla sorella. Il mio giudizio è stato assolutamente positivo perché la casa è molto luminosa, con grandi balconi soleggiati; lo svantaggio di andare ad abitare in estrema periferia, dopo avere passato una vita intera nel centro storico, è in realtà un falso problema considerando che lei non si muove dal letto e tanta bellezza per anni le è stata tolta dalla malattia. Confesso che sono piuttosto orgoglioso di essere stato partecipe di una svolta così importante.



Domiciliare in contrasto alle forme di esclusione e isolamento sociale c.d. "Barbonismo domestico"



Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta
Via Casilina Vecchia 19, 00182 Roma

Tel 06.8881560
E-mail: barbonismodomestico@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00



Orario dei volontari

A seconda della disponibilità del volontario per un minimo di due ore settimanali



Obiettivi del Centro

Da aprile 2018, la Caritas di Roma, dopo anni di lavoro sul campo della marginalità domestica, in cui ha incontrato anziani e adulti in molti dei territori degradati e cosiddetti "bene" di Roma, ha iniziato un servizio di cura per persone affette da forme di esclusione ed isolamento sociale. Questo progetto prevede interventi domiciliari a contrasto di realtà molto degradate che mettono a rischio una parte consistente di popolazione, tendente all'accumulo e ad una forma estrema di trascuratezza degli ambienti domestici, al limite spesso di emergenza socio-sanitaria. Gli obiettivi specifici:

- Rendere il domicilio dell'assistito un luogo di benessere, portando vita e socialità laddove si percepisce, a volte, solo solitudine e abbandono attraverso la cura dell'ambiente vitale, per garantire vivibilità alla casa ed alla sua igiene complessiva.
- Far sentire la Persona al contempo protagonista e risorsa per sé stesso e per la società, mantenendo, o riscoprendo, un'utilità sociale.
- Realizzare azioni di monitoraggio sul fenomeno del barbonismo domestico
- Sensibilizzare la comunità cristiana e civile ad una attenzione di vicinato



Presenza dei volontari

- La presenza dei volontari è fondamentale perché si tratta di un aspetto nuovo, e per certi versi ancora da esplorare, rispetto alle realtà domestiche nascoste e di sofferenza. La partecipazione del volontariato in questo ambito potrebbe essere, oltre che un'esperienza umana importante incentrata sulla costruzione di relazioni d'aiuto e attivazione di percorsi di rete, la giusta chiave di volta per portare a conoscenza, in maniera sempre più partecipata, la cittadinanza rispetto a questa determinata realtà, persone che vivono in ritiro sociale smettendo progressivamente di curare sé stessi e l'ambiente domestico finendo per essere invisibili al mondo.

Nello specifico alcune azioni svolte dai volontari:

- Compagnia presso il domicilio della persona 1 volta a settimana per 2 ore.
- Aiuto nella sistemazione (minima) dell’ambiente domestico (in accordo con l’équipe centrale).
- Supporto nel disbrigo di pratiche burocratiche.
- Passeggiate per commissioni esterne quali fare la spesa o andare alla posta.

Si sottolinea che tutti gli interventi vengono programmati, organizzati e progettati dal personale specializzato che coordina il progetto.

Per una maggior efficacia ed efficienza del progetto verranno utilizzate:

Una Banca Dati per la raccolta di tutti gli indirizzi utili per dare risposte immediate alle richieste di aiuto

Una formazione permanente “on the job” per cercare di facilitare il pieno coinvolgimento dei volontari e far acquisire le competenze operative immediatamente applicabili

Lavoro di rete con i diversi Servizi Sociali, con il Territorio e le sue risorse e in particolare con le Parrocchie.

Assistenza Domiciliare Sanitaria



Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.8881560
E-mail: domiciliareaids@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 15.00 ed il sabato dalle ore 8.00 alle ore 13.00



Orario dei volontari

A seconda della disponibilità del volontario

Il servizio di Assistenza Domiciliare Sanitaria si contraddistingue come sistema integrato di interventi domiciliari di assistenza sanitaria, sociale nonché spirituale a favore del malato nel proprio ambiente abituale di vita.

La globalità dell'intervento assistenziale e terapeutico non si limita al controllo dei sintomi fisici, ma si estende al sostegno psicologico, sociale e spirituale assicurando la continuità delle cure che devono essere in grado di dare risposte pronte ed efficaci al mutare dei bisogni del malato fino all'ultimo istante, sostenendo la famiglia durante tutte le fasi della malattia, fino al lutto.



Obiettivi del Centro

La finalità del servizio è di erogare prestazioni di carattere prevalentemente sanitario-assistenziale a favore di persone affette da AIDS e da sindromi ad essa correlate, consentendo e facilitando il ritorno dell'utente nella propria abitazione e nel proprio contesto sociale e familiare, certamente più accogliente dell'ambiente ospedaliero.

Le prestazioni sanitarie e assistenziali fanno parte di un progetto globale, tendente a favorire il miglioramento della qualità della vita attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- favorire la de-ospedalizzazione sostenendo la permanenza dell'utente presso l'ambiente quotidiano di vita;
- prestare le cure al malato;
- sostenere la famiglia nella gestione del gravoso carico assistenziale;
- valorizzare le capacità e le potenzialità inesprese della persona per lo sviluppo dell'autonomia ed il ripristino delle possibilità costruttive di relazione e di realizzazione nel proprio contesto familiare e sociale;
- reperire ed attivare eventuali risorse in ambito familiare, sociale e relazionale;
- garantire un'assistenza "olistica" al paziente, nel rispetto della dignità della persona nel suo complesso.



Presenza dei volontari

In questo ambito, le prestazioni effettuate sono principalmente di carattere sanitario e dunque vengono principalmente condotte da esperti. La presenza del volontario potrebbe agevolare non solo la relazione con il paziente e con la famiglia ma aiutare la persona a risolvere le incombenze quotidiane e i problemi di carattere burocratico.

I servizi offerti sono:

- Prestazioni medico-infermieristiche;
- Valorizzazione delle capacità e potenzialità della persona per il miglioramento della propria autonomia e della "cura di sé";
- Sostegno alla famiglia;
- Servizio sociale e segretariato sociale;
- Attività di Prevenzione (informazione, sensibilizzazione, corsi presso le scuole);
- Sostegno al disbrigo di pratiche burocratiche ed al collegamento con i servizi territoriali;
- Accompagnamento spirituale del malato e della famiglia.



Un'esperienza di volontariato

Ogni giorno il nostro servizio si reca a casa di diverse persone con obblighi professionali di fornire prestazioni sanitarie. Ogni giorno ci imbattiamo in storie simili a questa che ci lasciano un segno come medico nel mio caso e come persona in generale.

Tra i tanti che incontriamo c'è il signor Daniele. Questi è un tossicodipendente, rientrante nella classica tipologia stereotipata, da definirsi quasi un "irriducibile" della sostanza.

A causa di questa dipendenza e della sua storia che con essa inevitabilmente s'intreccia, questi è affetto da numerose patologie, come la cirrosi epatica, comizialità caratterizzata da crisi di "grande male", dermatopatie varie, candidosi oroesofagea e malattia da hiv.

La tossicodipendenza di Daniele è un elemento cardine della sua vita. Le crisi epilettiche vissute in passato e oggi sono state causate dall'assunzione di eroina. La poca voglia di curarsi ha rinforzato la sua tossicomania. La ritmicità dei "buchi" era legata spesso alla sua condizione economica e alle condizioni di salute.

L'anamnesi sociale che soggiace al quadro sanitario è disastrosa. Alle malattie si associa un'assoluta indigenza, che fa cadere Daniele e la sua famiglia ai margini di questa società. Vive con la mamma e il fratello. La mamma ha lavorato fino a poco fa come collaboratrice domestica presso privati, ma ha perso il lavoro, anche perché deve da sola provvedere al figlio malato. L'altro figlio, fratello di Daniele, non è quasi mai presente in casa e svolge una vita separata di fatto dal nucleo familiare. Già dalle prime visite risultò evidente in loro il bisogno di un sostegno alla sopravvivenza. Solo con imbarazzo e chiedendo quasi scusa per l'ardire della proposta s'informarono con me sulla possibilità di avere ogni tanto un "pacco alimentare", dicendo tra l'altro che nella loro casa c'era "puzza di fame".

Persuaso dalla necessità reale delle persone presenti, constatando che anche la casa, per quanto tenuta dignitosamente come dignitosi erano gli inquilini, chiedeva aiuto, in sede di incontro d'équipe decidemmo di prenderci a cuore questa situazione e organizzammo la consegna di generi alimentari in breve tempo. In tutto questo quello che mi colpì era l'esagerata reazione di gratitudine di Daniele e della mamma, di fronte al piccolo sforzo da noi compiuto nel reperire generi alimentari di prima necessità. Nel prendere il dono questa famiglia si scusava perché sapeva che c'erano altre persone probabilmente in condizioni peggiori delle loro. Continuavano a guardare gli altri.....C'è chi nel poco vede il molto e il niente di che lo circonda....

"La sensibilità, l'educazione, il rispetto di sé e degli altri non si misura con il conto corrente!!!"

N.A.L.C. Nucleo Assistenza Legale Caritas



Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.8881560
E-mail: nalc@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



Orario centro

Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00



Orario dei volontari

A seconda della disponibilità del volontario

Il NALC, attivo dal 1990, è un servizio che rivolge la sua attenzione verso chi, trovandosi in uno stato di disagio socio-economico, necessita di essere assistito da un legale e non ha la possibilità per provvedere con le proprie risorse. Dal 17 settembre 2012 il NALC è inserito nell'ambito del progetto "Aiuto alla Persona". In generale il servizio è di supporto a tutti i servizi della Caritas e in maniera più allargata a tutta la cittadinanza. Per dare una risposta concreta ai casi presentati la Caritas si avvale della collaborazione di un gruppo di avvocati professionisti, che mettono gratuitamente la propria disponibilità ed esperienza professionale a disposizione dei bisognosi.

L'assistenza da parte del NALC viene prestata, in via prioritaria, a chi è realmente in condizioni di indigenza. Il NALC, oltre a provvedere all'assegnazione di un legale quando se ne riscontri la necessità, fornisce – in sede di colloquio – anche consulenze e consigli, se le situazioni presentano possibilità di soluzione senza ricorrere alla Magistratura.



Obiettivi del Centro

Il servizio si pone come obiettivo principale quello di operare in maggiore sinergia tra l'assistenza giuridico-legale e i servizi di prossimità rivolti alle famiglie e agli anziani che vivono soli.



Presenza dei volontari

La Presenza dei volontari è fondamentale in quanto il servizio si basa soprattutto sulla gratuità. Si richiedono interventi diversi a seconda delle esigenze delle richieste, tra le quali:

- Ascolto e filtro, fatto da volontari non specializzati
- Segreteria, fatta da volontari non specializzati
- Assistenza legale gratuita, con avvocati iscritti all'albo;
- Assistenza notarile gratuita, con notai volontari.



Un'esperienza di volontariato

Era un mercoledì d'inverno quando Anna è venuta nel mio studio.

Mi avevano detto che si trovava in difficoltà, che la sua famiglia era in crisi e che aveva deciso di allontanarsi da casa. Anna è entrata in studio, procedendo verso la sala riunioni con passi piccoli e lenti e guardandosi intorno impaurita. Superata la prima timidezza iniziò a raccontarmi la sua storia di mamma, di moglie, di donna e di come dopo tanti anni di sacrifici e rinunce si fosse trovata ad affrontare la crisi con il marito. La vita insieme era divenuta con il passare del tempo insopportabile tanto da indurla a lasciare la casa dove viveva con il marito ed il figlio, ormai maggiorenne.

Non viveva più bene in casa, non riusciva più ad essere felice e serena e i dissapori con il marito erano tali da costringerla a fare una scelta di vita diversa, meno semplice ma più libera.

Anna non lavorava né aveva la possibilità concreta di una nuova occupazione qualunque essa fosse. I cinquant'anni erano prossimi e non aveva mai goduto di buona salute. Si era sempre dedicata alla cura della sua famiglia, quella di origine prima e quella che si era scelta poi.

Trovare un impiego ed un'autonomia economica non era concretamente ipotizzabile malgrado avesse tentato. Anna dipendeva dal marito e ciò nonostante decideva di allontanarsi da casa e di trovare un posto dove stare tranquilla. Da allora viveva in un alloggio di fortuna e lì, malgrado le difficoltà, trovava una sua dimensione e la sua serenità. Viveva della generosità delle persone che aveva incontrato, del parroco che le aveva regalato delle coperte ed una piccola stufa a gas per proteggersi dal freddo, dell'amica che le portava dei pasti caldi e di chi le dava la possibilità di lavarsi almeno una volta a settimana.

Ad un tratto aprì la borsa che aveva con sé e tirò fuori una cartellina dove con ordine aveva conservato i documenti della sua vita. Il primo documento era la richiesta di separazione di suo marito, me lo porse e mi disse che suo marito voleva separarsi e lei non sapeva cosa fare.

Le spiegai il percorso che ci attendeva. Ci sarebbe stata un'udienza davanti ad un Giudice e lì avrebbe raccontato la sua storia e le sue condizioni di vita.

Mi chiese perché dovesse andare davanti ad un Giudice a raccontare di sé, mostrando un pudore

non comune. Era molto agitata, non voleva raccontarsi e non voleva che si conoscessero le sue condizioni. Temeva di far preoccupare il figlio e la sua famiglia d'origine. Quest'ultima neppure immaginava che Anna avesse da tempo lasciato la casa dove aveva sempre vissuto con il figlio ed il marito ed ancor meno come vivesse. Cercai di rassicurarla. Tutto sarebbe stato fatto in considerazione della sua persona, del suo percorso e dei suoi desideri. Il Giudice doveva essere messo in condizioni di conoscere la sua situazione ed avrebbe saputo comprenderla.

La causa era stata assegnata ad un Giudice donna della prima sezione del tribunale, nota per sensibilità ed umana comprensione. Non c'era nulla di cui aver paura o di cui vergognarsi. Non doveva preoccuparsi neanche del processo perché con molta probabilità avremmo trovato un accordo con il marito e si sarebbero trovate soluzioni condivise in merito alle condizioni di separazione che tenessero conto delle necessità di entrambi e del figlio maggiore.

L'udienza davanti al Giudice si tenne l'indomani. Anna ed io andammo insieme, percorrendo a piedi la strada dallo studio al tribunale. Entrammo nelle aule dedicate alle separazioni ed ai divorzi ed incontrammo nell'atrio il marito e il suo avvocato difensore.

Anna aveva gli occhi lucidi e la voce rotta. Superate le prime difficoltà raggiungemmo un accordo in udienza anche grazie all'ausilio del Giudice. Anna è una persona di straordinaria normalità che ancora oggi vive in un alloggio di fortuna, con serenità e dignità.

“Ogni anno ricevo i suoi auguri di Natale ed ogni anno rivivo la grazia della sua semplicità e della sua dolcezza.”

L'incontro di Anna è una delle più belle esperienze umane che mi siano capitate nell'esercizio della mia professione e nel servizio NALC. Queste occasioni di incontro e di ascolto mi ricordano ogni volta le leve che mi spinsero a scegliere di fare l'avvocato con spirito di servizio e mi restituiscono il senso del valore umano e sociale del mio lavoro e del vivere insieme con e per gli altri.



Famiglia

Emporio della Solidarietà



Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815740
E-mail: emporio@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16
o con la metro A fino a San Giovanni
proseguendo con il bus 81 per 5 fermate
o con la metro C fino alla fermata Lodi



Orario centro

Martedì – Mercoledì – Venerdì - Sabato
dalle ore 9.00 alle ore 13.00
Giovedì
dalle ore 15.00 alle ore 19.00



Orario dei volontari

Dal Lunedì al Sabato
dalle ore 9.00 alle ore 13.30
Giovedì
dalle 14.45 alle 19.00
Da concordare

L'Emporio della Solidarietà è un vero e proprio supermercato (gross market) di medie dimensioni (circa 500 metri quadrati) con casse automatizzate, carrelli, scaffali e insegne. Le persone che vi si rivolgono, arrivano al servizio attraverso i Centri di Ascolto Diocesani e Parrocchiali della Caritas e gli enti che hanno aderito al progetto. Dopo un'attenta analisi delle condizioni sociali del nucleo, rilasciano una Card con un credito virtuale che consentirà l'accesso al Servizio.



Obiettivi del Centro

Il servizio si propone di essere strumento pastorale della carità offrendo una nuova risposta ad alcune delle esigenze delle famiglie che vivono con risorse economiche insufficienti. Il nostro obiettivo è di ricevere in un ambiente accogliente persone che stanno attraversando un momento difficile e che all'Emporio oltre ai prodotti, alimentari e non, necessari alla vita quotidiana della famiglia, possano trovare persone disposte ad ascoltarle, consigliarle ed aiutarle. L'accompagnamento vuole prima di tutto esprimere il valore che diamo alla dignità delle persone, contribuendo, per quanto possibile materialmente e moralmente, al superamento di un momento difficile. A valle di questo accompagnamento dall'Emporio possono poi partire dei feedback verso gli Enti inviati che contribuiscono a tarare meglio l'ascolto e le successive azioni di sostegno.



Presenza dei volontari

Ai volontari che aderiranno al nostro progetto è richiesta la disponibilità a lavorare in equipe con gli operatori nelle varie mansioni del servizio:

- Accoglienza
- Servizio hostess/steward all'interno dell'emporio
- Supporto servizio cassa
- Reintegro prodotti sugli scaffali

Un'esperienza di volontariato

La mia esperienza di volontaria è iniziata con la morte dei miei anziani genitori, mancati a distanza di un mese l'uno (98 anni) dopo l'altra (93 anni): dopo averli accuditi per anni, insieme alle mie sorelle e a mio fratello, la loro "improvvisa" scomparsa mi ha lasciato frastornata, con tanto tempo libero e con la consapevolezza di essere ormai poco necessaria, sia nel mondo del lavoro, sia nel ruolo di madre. Ho seguito il corso di preparazione, durante il quale sono anche stati presentati i vari ambiti di possibile attività.

Mi è stato esplicitamente richiesto di svolgere il mio volontariato presso l'Emporio della Solidarietà, il "supermercato" della Caritas a sostegno delle famiglie in difficoltà. Ho pensato: "Che vado a fare, la commessa? In poche settimane mi sono ricreduta. Il volontario affianca gli operatori della Caritas, e può essere contemporaneamente la loro colonna e la loro croce. Senza i volontari, la Caritas non avrebbe forze sufficienti per arrivare a sostenere tutte le persone che chiedono aiuto.

Contemporaneamente, il volontario "vivacizza" l'attività degli operatori, perché, con i suoi errori, con le sue "gaffe", li costringe a stare sempre all'erta, sempre presenti e vigili. Scherzi a parte, sono già quattro anni che frequento l'Emporio come volontaria, più volte a settimana, e cerco di rendermi utile, ma sono anche capace, ogni tanto, di ... sfuggire al controllo degli operatori e combinare qualche pasticcio! Ho capito, però, una cosa: non sto "facendo la commessa". Come volontaria, posso essere vicina a tante persone che si accostano alla Caritas con fiducia: talvolta il loro carico di problemi sembra che li schiacci, e diventa forse più difficile trattare con loro con serenità; altre volte i nostri "clienti" cercano qualcuno che li allontani dai loro pensieri quotidiani, amano scherzare e volentieri ridono con noi per qualche battuta. Quindi, mentre disponiamo i prodotti sugli scaffali, mentre spieghiamo ai nuovi clienti le "regole" del nostro supermercato, mentre insacchettiamo la frutta o il pane, mentre giochiamo con i bimbi nel box con i giocattoli, mentre ascoltiamo qualche piccola confidenza o mentre scherziamo sul tempo, troppo freddo o troppo caldo, sappiamo che stiamo facendo la cosa giusta: stiamo "confezionando" porzioni di solidarietà, il condimento che non dovrà mai mancare sulla mensa della grande famiglia degli uomini.



Progetto Valori Ritrovati



Indirizzo

Cittadella della Carità - Santa Giacinta
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815750
E-mail: valoriritrovati@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Con gli autobus 105, 81, 16 o con la metro A fino a San Giovanni proseguendo con il bus 81 per 5 fermate o con la metro C fino alla fermata Lodi



Orario centro

Su appuntamento:
Lun - Sabato dalle ore 9.00 alle ore 13.00.
Mercatini solidali:
una volta al mese il sabato dalle 10 alle 13
(vedi siti e pagine social Caritas)



Orario dei volontari

Dal Lunedì al Sabato dalle ore 8.30 alle ore 13.30.

Valori Ritrovati è un progetto che ci vede al fianco di Poste Italiane dal 2018. Il progetto opera il riconoscimento, il recupero e il riuso degli oggetti contenuti nei cosiddetti colli postali anonimi e abbandonati. È stato pensato come alternativa concreta, sostenibile e fruttuosa, alla loro distruzione e al relativo impatto ambientale che costituiva il precedente inevitabile scenario.

Il ricavato del progetto alimenta un fondo per tirocini formativi per ridare dignità umana e professionale a persone temporaneamente escluse dal mondo del lavoro.

Avendo attraversato il tempo difficile della pandemia con l'impossibilità di svolgere gli eventi aperti al pubblico che rappresentano uno degli sbocchi principali per i prodotti ritrovati, il progetto guarda con fiducia ai prossimi anni in cui l'obiettivo è diventare un caso esemplare di applicazione dell'economia circolare e il luogo della rinascita professionale per tante persone.

🎯 Obiettivi del Progetto

Il progetto ha l'obiettivo di schiudere delle opportunità a partire da una delle situazioni più spiacevoli e "senza speranza" quella del pacco smarrito e "anonimo" che crea un disagio a chi non lo riceve, un danno a chi lo ha inviato e un costo per chi lo trasporta. È significativo osservare come la disponibilità e la gratuità dell'impegno della Caritas rimette in moto un processo che sana molte delle negatività. L'oggetto viene infatti riconosciuto per quello che è, e che può valere sia economicamente e sia praticamente.

Tra le due opzioni si sceglie in base a una serie di criteri logici e pratici quella più fruttuosa e quindi il prodotto

- viene immesso nel circuito della solidarietà andando ad alimentare un bisogno di una famiglia o di un servizio della Caritas senza comportare il relativo costo;
- viene messo in vendita in uno dei canali esistenti (mercatini, vetrina on line, vendite stock) e alimenta il fondo per i tirocini formativi



Presenza dei volontari

Ai volontari che aderiranno al nostro progetto è offerta l'opportunità di lavorare a fianco dei tirocinanti su diversi aspetti operativi:

- analisi dei colli e riconoscimento oggetti con attribuzione del possibile valore commerciale
- individuazione di interlocutori professionali interessati all'acquisto a stock di materiale tecnico
- preparazione e svolgimento dei mercatini aperti al pubblico
- supporto tecnico e operativo alla nascente funzione di vendita on line



Un'esperienza di volontariato

Partecipo al Progetto Valori Ritrovati, come volontario, sin dalla ideazione, e apertura dei primi pacchi. All'inizio tutto era piuttosto strano, e la stessa idea di fare volontariato su un progetto basato su cose, piuttosto che persone, risultava di difficile interpretazione, sia personale, sia nella descrizione che se ne poteva fare. Poi, però, nella sua costruzione giornaliera è emerso, e forte, il senso proprio di questo servizio così diverso da quelli tradizionali. Quello di cercare, nelle singole storie che ogni oggetto racconta, la possibilità di trasformare un bene scartato in un nuovo valore. Così, - mobili, libri, vestiti, - ed ogni altro tipo di oggetto che ogni giorno, con grande curiosità e sorpresa, emerge da grandi scatoloni anonimi, si convertono in disponibilità per contribuire a dare risposte tangibili a domande e necessità quotidiane. Una circolarità che si concretizza e manifesta nella sempre più numerosa presenza, attiva e partecipe, di tutti coloro che, attraverso una scelta solidale, animano i mercati di solidarietà, e permettono di trasformare vecchie storie in nuove possibili strade da immaginare e percorrere insieme.



Centro Diurno Alzheimer "Casa Wanda"



Indirizzo

Parco di "Villa Glori"
Ingresso pedonale: attraverso il parco;
viale dei Settanta, 27 - 00197 Roma
Ingresso carrabile:
Via Venezuela, 27 - 00196 Roma

Tel. 06.88815650
Cell. - Whatsapp 335.6702351
E-mail: centroalzheimer@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Dalla Stazione Termini
con il Bus 910 o 223,
oppure da Piazzale Flaminio
con il trenino Roma Nord (fermata Euclide)



Orario centro

Da Lunedì a Giovedì: 9.30 - 15.30;
venerdì 9.30 - 12.00



Orario dei volontari

Da concordare



Obiettivi del Centro

Casa di sollievo Wanda nasce con l'intento di individuare approcci sempre più efficaci alla gestione delle persone affette da questa malattia degenerativa progressiva, che sta avendo un'ampia e crescente diffusione.

Il servizio, realizzato dalla Caritas di Roma grazie al sostegno della Fondazione Wanda, vuole altresì offrire un sostegno ai *caregiver*, in particolare alle famiglie dei malati di Alzheimer, le quali, oggi, in assenza di una valida terapia per combattere questa forma di demenza, sono lasciate sole di fronte agli enormi impatti in termini di risorse organizzative, emotive ed economiche.

Nell'ambito del progetto sono disponibili i seguenti servizi:

- Orientamento riguardo i percorsi di assistenza per i malati di Alzheimer
- Consulenze da parte degli operatori (medico geriatra, psicologo, osteopata, operatori socio-assistenziali)
- Gruppi di sostegno e confronto tra familiari
- Laboratori (arte-terapia, musico-terapia, riattivazione motoria, stimolazione cognitiva).



Presenza dei volontari

È richiesta almeno una presenza a settimana e la partecipazione alle riunioni periodiche. Il volontario partecipa a vari momenti del Centro Diurno supportando gli operatori durante le varie attività della giornata (come, per esempio, al momento dell'ingresso e delle uscite; fornendo assistenza per la colazione e per i pasti) e contribuendo direttamente negli esercizi di stimolazione cognitiva.





Area Carcere

Seguire e accompagnare le persone detenute in un percorso verso una vita diversa, affiancandole nel difficile momento dell'esecuzione della pena, accogliendole fuori quando muovono i primi passi nella società libera, facendo del carcere un luogo e un'occasione di riflessione sulla propria vita, sui propri errori, sulle proprie responsabilità e favorendo un percorso di riconciliazione con le vittime e con la società.

Sensibilizzare l'ambiente esterno nella prospettiva di un superamento della cultura del rifiuto nei confronti di chi viene dal mondo del carcere, in un'ottica di accoglienza e in una prospettiva di reinserimento sociale.

Associazione “VIC - Volontari in carcere”



Indirizzo

Via Monte Velino, 30, 00141 Roma
Tel - Fax: 06.4062508

E-mail: vic_segreteria@yahoo.it



Mezzi di trasporto

Metropolitana B1 fino alla fermata Conca d'Oro;
proseguire con il bus 86 - direzione Marmorale
- per 4 fermate fino a Piazzale Adriatico (poi a
piedi per 260 metri).

Centri di prima accoglienza per detenuti

Casa di accoglienza del VIC per detenuti in permesso o misure alternative.

Via Monte Velino, 30 - Roma

Le opere

CENTRI DI ASCOLTO IN CARCERE

Dieci Centri di Ascolto attivi nei quattro Istituti penitenziari del Complesso penitenziario di Rebibbia (tre maschili e un femminile)

...nella formazione

AL SERVIZIO

- Corsi di formazione per Nuovi Volontari nell'area carcere
- Formazione permanente dei Volontari In Carcere
- Percorsi di sensibilizzazione e formazione per gli studenti sul tema del carcere

Alla promozione delle persone

- Progetto Piroga per l'accompagnamento e l'animazione dei detenuti della Sezione "Minorati psichici" di Rebibbia
- Promozione di iniziative comunitarie in carcere, come il pranzo di Natale, le giornate con i figli, i gruppi di lettura.

Per le persone interessate e disponibili al servizio di volontariato presso il Complesso Penitenziario di Rebibbia viene organizzato **un apposito e specifico corso di formazione**. Tutte le informazioni in merito possono essere ricevute prendendo contatti con l'Associazione VIC.



Altri Progetti

Fondazione Salus Populi Romani (Microcredito, Sovraindebitamento, Antiusura)



Indirizzo

Piazza San Giovanni in Laterano, 6/a
00184 - Roma

Tel. 06.69886432

E-mail: f.antiusura@caritasroma.it



Mezzi di trasporto

Metro "A" – Stazione: San Giovanni
oppure Manzoni
Dalla Stazione Termini con il bus 714, 16, 360



Orario centro

Dal Lunedì al Venerdì: 8.30-13.00;
Martedì e Mercoledì: 14.00-17.00



Orario dei volontari

Una/due volte alla settimana (mattina o
pomeriggio) negli orari indicati, ed un giorno
al mese per la Formazione



Obiettivi del Centro

Dal 1995 la Fondazione Salus Populi Romani opera in Diocesi un'azione di contrasto al sovraindebitamento ed al credito illegale, promuovendo un uso consapevole del denaro ed una valorizzazione promozionale del credito e delle opportunità finanziarie per le famiglie. La sua nascita fu fortemente voluta da don Luigi Di Liegro per contrastare l'illegalità operando una prevenzione del ricorso all'usura in stretta sinergia con la Caritas di Roma e le parrocchie della diocesi.

L'intervento della Fondazione si incentra sulle persone che non sono più in condizioni di accedere in modo autonomo al credito bancario perché considerate troppo "a rischio. Cosiddette "non bancabili"! La Fondazione non eroga il denaro ma pone la garanzia per permettere ai beneficiari la possibilità di accendere nuovi finanziamenti; opera dunque un'azione per facilitare l'inclusione finanziaria proprio quando questa potrebbe essere promozionale, "risolutiva".

Per poter fare questo deve valutare la volontà ma soprattutto la possibilità reale della restituzione del credito, attivando una corresponsabilità forte con la persona o la famiglia che ne beneficia. Nella prospettiva della Fondazione il finanziamento dunque deve essere sempre coerente ad uno scopo, diretto a colmare spese precise e condivise, tale da produrre un miglioramento della situazione di difficoltà socio-economica ed allentare il disagio e la sofferenza generati.

Non si tratta comunque di una semplice operazione "bancaria" di concessione di denaro, ma di un intervento che considera e prende le mosse dal riconoscimento di uno stato di disagio, dei bisogni che ne sono all'origine. L'azione di finanziamento si svolge sempre all'interno di una presa in carico globale che considera tutti gli aspetti sociali ed economici presenti nella storia degli individui e/o delle famiglie, fornendo loro un orientamento ai problemi ed alle modalità di affrontarli; aiutando a riprogrammare scelte anche di carattere economico; promuovendo un diverso e più consapevole rapporto con il denaro e gli strumenti finanziari; facilitando la risoluzione delle tensioni tra creditore e debitore; informando dei diritti e delle azioni per esigerli; sviluppando un ampio lavoro di rete, capace di collegare l'aiuto specifico ad un insieme di realtà capaci di sostenere e accompagnare nella multidimensionalità delle difficoltà le famiglie e le persone che manifestano la problematica economica.



Presenza dei volontari

L'esperienza della Fondazione Salus Populi Romani rappresenta un modo originale di testimoniare la carità della comunità cristiana attraverso l'offerta gratuita di un accompagnamento competente a coloro che, per svariati motivi, si trovano in difficoltà con degli impegni presi o che avrebbero necessità di avere un piccolo prestito per valide opportunità di sviluppo (microcredito) o per evitare l'aggravarsi di situazioni già difficili, ma non trovano agenzie disposte a credere in loro.

L'impegno richiesto è di almeno una presenza a settimana per i colloqui e un giorno per il coordinamento o la partecipazione alle riunioni.

I volontari dovranno rispettare le presenze concordate e programmate.

Il volontario secondo le proprie capacità e disponibilità può svolgere compiti nei seguenti ambiti del Servizio:

- Primo ascolto telefonico
- Colloqui e conduzione della presa in carico delle richieste
- Archiviazione, gestione documentale e studi
- Accompagnamento post intervento per accompagnare i beneficiari nell'affrontare con regolarità il piano di rientro previsto
- Cura degli strumenti di comunicazione e di educazione finanziaria

La presenza dei volontari è considerata con molta importanza in quanto contribuisce a mantenere vivo e dinamico il clima nel Servizio. I volontari con la loro professionalità e creatività sono un valido aiuto per operatori che supportano professionalmente il loro operato offrendo una supervisione continua alla gestione dei casi.

Le competenze richieste non sono strettamente legate alle professioni economico-giuridico finanziarie anche se una conoscenza di alcuni di questi riferimenti è necessario averla o acquisirla nell'esperienza. Occorre la disponibilità ad operare nella relazione di aiuto con situazioni di singoli, e soprattutto famiglie, che non si presentano in condizioni di disagio estremo, pur tuttavia presentano difficoltà multidimensionali non sempre semplici da esplorare. Per questo sono auspicabili competenze e abilità relazionali molto importanti per la costruzione della relazione di aiuto nella rete territoriale.

Progetto Quartieri Solidali



Recapiti

Segreteria "Progetto Quartieri Solidali"
Cittadella della Carità - Santa Giacinta
Via Casilina Vecchia, 19 • 00182 Roma

Tel. 06.88815154

E-mail: quartierisolidali@caritasroma.it



Orario del servizio

Orari da verificare a seconda della Parrocchia

Il progetto è attivato presso le seguenti parrocchie:



Parrocchie

Santa Bernadette Soubirous

Viale Ettore Franceschini, 40 (Quartiere Colli Aniene)

San Pio V

Largo San Pio V, 3 (Quartiere Aurelio)

Santa Maria Ausiliatrice

Piazza di Santa Maria Ausiliatrice, 54 (Quartiere Tuscolano)

Sant'Ugo Vescovo

Viale Lina Cavalieri, 3 (Quartiere Serpentara)

Santissimo Sacramento

Largo Agosta, 10 (Quartiere Tor de' Schiavi)

San Luca Evangelista

Via Luchino dal Verme, 50 (Quartiere Prenestino)

Nostra Signora di Lourdes

Via Andrea Mantegna, 147 (Quartiere Ardeatino)

Santa Maria Maddalena de'Pazzi

Largo Fausto Vicarelli, 7 (Quartiere Pietralata)

San Saturnino Martire

Via Avigliana, 3 (Quartiere Trieste)

Santissima Annunziata

Via di Grotta Perfetta, 591 (Quartiere Ardeatino)

San Giuseppe al Trionfale

Via Bernardino Telesio, 4 B (Quartiere Trionfale)

San Giuseppe al Nomentano

Via Francesco Redi, 1 (Quartiere Nomentano)

San Tommaso d'Aquino

Via Roberto Lepetit, 99/i (Quartiere Tor tre teste)

🎯 Obiettivi del Servizio

- Costruire reti di comunità in grado di rispondere ai bisogni del proprio territorio
- Valorizzare le risorse presenti nei quartieri per attivare collaborazioni cittadine
- Sostenere e stimolare le esperienze di auto aiuto, di volontariato e di aggregazione spontanea di altro tipo
- Ascoltare la voce dei territori per comprenderne bisogni, risorse e desideri.
- Attivare e realizzare servizi di prossimità territoriali (Domiciliare leggera, Stanze di socializzazione, Sportelli di ascolto territoriale, Condomini Solidali...)

🤝 Un'esperienza di volontariato

“Questa esperienza mi rende una persona migliore. Il rapporto con la persona che seguo in domiciliare è un dono reciproco di condivisione, affetto e crescita. È per me un cammino a fianco dell'altro in cui mi sperimento scoprendo ricchezze di un rapporto semplice, fatto di piccole cose, e insieme nutriente e profondo”. (Laura, Assistenza domiciliare leggera)

“Quattro pareti ed una porta possono diventare un mondo. Giorno dopo giorno abbiamo costruito questa nostra piccola grande realtà dove tutti danno e tutti ricevono e dove chi entra esce arricchito dal calore umano”. (Paola, Stanza di Socializzazione)

“Il punto di incontro all'interno della sala condominiale ha lo scopo di ritrovare il tempo, per fermarsi e poter conversare con le persone che passano. È una strada che va verso l'uomo con i suoi desideri, le sue ansie, le sue paure. È ritrovare il senso dell'esistere, di essere comunità per poi... sentirsi figli e amati”. (Mario, Condomini Solidali)



